



RASSEGNA **STAMPA**

2 settembre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 242 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Martedì 2 settembre 2014

■ **VERSO IL 2019**

Matera vista da Ravenna
Cassani: «La città dei Sassi
è la principale candidata»

QUARTO a pagina 10



Cassani, direttore di Ravenna

■ **LAGONEGRO**

Fuoco dall'esterno
Si segue la pista del dolo
per l'incendio alla Lombardi

FALABELLA a pagina 29



Le fiamme a Lagonegro

Nel pieno della discussione sullo Sblocca Italia nuova fiammata al Centro oli di Viggiano. La Cgil dà la notizia, Eni minimizza, interviene Berlinguer

Il petrolio infiamma la Basilicata

E sul decreto del governo il presidente Pittella rimarca
la posizione di intransigenza: annuncia le contromosse,
anche quella estrema evocando Scanzano

SANTORO, PANETTIERI, QUARTO alle pagine 6, 7, 8 e 9



La fiammata di ieri fuoriuscita dal Centro oli di Viggiano

■ **VI SEGNALIAMO:**■ **POTENZA**

Si riaccendono
gli impianti
della Sider
Al lavoro in 250

GIAMMARRIA a pagina 16

La Sider
riapre■ **L'IMPRESA**

L'ultraciclista
di Potenza
fa 367 km
in 15 ore

VACCARO a pagina 11

Il potentino
Rocco Mucci■ **ECCELLENZE**

Riconoscimento
internazionale
al Pisticci
Restaurant di NY

D'ALESSANDRO a pagina 34

L'insegna
del bistro■ **CORTE D'APPELLO**
CHIUSURA, PRESCRIZIONE
INTERCETTAZIONI
PRONTI A MOBILITARCI

di GIUSEPPE D'ADDEZIO*

SULLA RIFORMA della giustizia il governo sta mettendo troppa carne al fuoco e rischia di portare a casa poco o niente.

Una concreta soluzione sulla prescrizione ad esempio ancora non c'è. Sono stati ideati vari sistemi per riformare i tempi di prescrizione; e quello che il governo

continua a pagina 12

■ **LA STORIA** Da domani a Pristina
Il potentino Figliuolo al comando
delle Forze Nato in Kosovo

Diverse missioni oltreoceano
per il cinquantenne lucano
Di recente ha guidato
le truppe in Afghanistan

a pagina 16

**Quotidiano**
ESTATE

Dalla rivive a Matera



da pagina 21 a pagina 28

LIBERIAMO IL FUTURO

#2

FESTACGIL

5/6/7

SETTEMBRE 2014

PIAZZA DON BOSCO

POTENZA

SPORT■ **CALCIO LEGA PRO**

Columella non demorde
Un altro ricorso
per avere la Serie B



Columella

■ **CALCIO REGIONALE**

Domenica cominciano
Eccellenza e Promozione
Ecco i calendari



Azione



9 771974 617250

CASEUS MED

6-7 settembre 2014

FILIANO (PZ)

www.caseusmed.it

Visita il nostro sito per scoprire le fantastiche occasioni e prenota la tua partecipazione ai laboratori del gusto

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 2 settembre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-PubliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettamezzogiorno.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

SBLOCCA ITALIA IL GOVERNATORE SPERA CHE I CONTENUTI DEL DECRETO SIANO MODIFICATI

Ora Pittella evoca il corteo di Scanzano

«Ci mobiliteremo»

Petrolio: stop all'avanzata delle trivelle

Legambiente controeconomia al premier Renzi: «Incrementare le perforazioni è il risultato di una insensata strategia»

Se i contenuti del decreto «Sblocca Italia» che riguardano la Basilicata - nella parte dedicata alle estrazioni di petrolio - non fossero corretti, potrebbe ripetersi una protesta come quella del 2003, quando la regione reagì all'ipotesi di realizzazione a Scanzano Jonico del deposito unico nazionale delle scorie radioattive. È l'annuncio del governatore Marcello Pittella pur dicendosi «fiducioso» che sarà trovata una soluzione.

INCISO A PAGINA II >>

**CORTEO** La mobilitazione di Scanzano contro il nucleare**POTENZA**

Il caso dei tre cadaveri ignoti

Nonostante siano in obitorio ormai da molti anni non hanno ancora un nome. Su una targhetta di plastica lucida legata al piede con un filo di nylon c'è scritto «da identificare». Sono tre i cadaveri anonimi trovati in Basilicata e censiti dal ministero dell'Interno in un «registro generale» che ricorda alle forze dell'ordine di controllare tra i casi di scomparsa.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

SCANZANO J.

Entriamo nell'inferno
Un bunker in piazza
tra coca e crack

MELE A PAGINA XII >>

VIGGIANO

Nuova fiammata
al centro oli
Berlinguer sbotta



SERVIZIO A PAGINA VII >>

LAVELLO CAMPI DI POMODORO E ORTAGGI DISTRUTTI DAL VIOLENTO NUBIFRAGIO DI IERI

Una «bomba d'acqua» devasta Gaudiano

FANGO
Gli effetti
provocati
dalla «bomba
d'acqua» che
si è abbattuta
ieri su gran
parte del
Lavellese
[foto Luciano
Massari]



SERVIZIO A PAGINA VI >>

POTENZA

La città antica
aspetta di essere
valorizzata

COLICIGNO A PAGINA V >>

LAGONEGRO

Ferramenta in fumo
«Oltre trent'anni
di sacrifici buttati»

PERCIANTE A PAGINA VII >>

AUTOMOBILI LA NUOVA VETTURA DELLA FIAT PRODOTTA A MELFI

La «Jeep Renegade» in vendita a fine mese

**FCA** La nuova nata in casa Fiat

A fine settembre approderà negli autosaloni la Jeep Renegade, la nuova vettura della Fiat (ora Fca) costruita nello stabilimento di Melfi. Il listino prezzi parte da 23.500 euro per Longitude e Limited con motore 1.4 benzina da 140 cv per salire a 32.800 euro per il top di gamma Trailhawk 2.0 Multijet II da 170 cv con cambio automatico a 9 rapporti e trazione 4x4.

SERVIZIO IN NAZIONALE A PAG. 4 >>

IL CASO MANCATE NOMINE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Scuola lucana nel caos senza presidi e reggenti

**DOCENTI** Scuola senza... testa

Mancano all'appello sette presidi e 45 reggenti. Ieri, primo giorno di attività dopo la pausa estiva, la scuola lucana è piombata nel caos. Le operazioni di avvio dell'anno scolastico hanno subito così un condizionamento negativo, a cominciare dai collegi e consigli dei docenti, che richiedono la presenza dei dirigenti. Gli uffici ministeriali dell'Istruzione sono sul banco degli imputati.

SALERNO A PAGINA IV >>

MILITARI FRANCESCO FIGLIUOLO

Un generale lucano nel Kosovo alla guida della Nato



SERVIZIO A PAGINA IV >>

SIAMO PRONTI A MOBILITARCI LA GIUSTIZIA VA «PROTETTA»

di GIUSEPPE D'ADDEZIO
PRESIDENTE CAMERA PENALE

Sulla riforma della giustizia il governo sta mettendo troppa carne al fuoco e rischia di portare a casa poco o niente.

Una concreta soluzione sulla prescrizione ad esempio ancora non c'è. Sono stati ideati vari sistemi per riformare i tempi di prescrizione; e quello che il governo sembrerebbe aver scelto non è condivisibile. Pur dando atto di una retromarcia rispetto all'iniziale progetto di aumentare i termini ordinari per tutti i delitti, che l'Unione delle Camere Penali Italiane aveva subito contrastato, si è comunque ceduto al facile rimedio della sospensione del suo corso. Una scelta non compensata da criteri di controllo dell'esercizio dell'azione penale, di decadenza dall'azione, di durata massima del processo, così come si era suggerito all'esito dei lavori delle commissioni ministeriali incaricate di studiare il problema. Il processo deve avere una durata ragionevole ed una paralisi della prescrizione (così come si paventa) al primo grado comporterebbe in Italia un processo di secondo grado e di Cassazione infinito. E questa risulta essere una delle criticità più forti ed in particolare la sospensione della prescrizione in caso di condanna per due anni in Appello e uno in Cassazione. In altri termini la riforma della prescrizione dovrebbe prevedere un conto alla rovescia che si blocchi in momenti precisi: dopo la sentenza di primo grado ci sono due anni di tempo per incardinare l'Appello un anno per arrivare in Cassazione.

CONTINUA A PAGINA XIII >>

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014**LA CRISI INFINITA**

LE STRATEGIE E LE INIZIATIVE

**Renzi lancia la sfida
«Giudicatemi nel 2017»**

Il premier: «Il bonus di 80 euro va esteso. Vigileremo sulle banche»

● **ROMA.** «Oggi è il giorno zero»: a maggio 2017 «saremo giudicati». Mille giorni. Per «cambiare l'Italia, senza guardare in faccia nessuno». Dopo aver abbandonato la fretta dello «sprinter» per il «passo dopo passo», per Matteo Renzi è giunto il momento di avviare il countdown dei mille giorni, il lasso di tempo che si è dato per «cambiare alla radice» il Paese. La sfida, ammette il premier alla vigilia di un autunno cruciale, è «difficile». E va affrontata giorno dopo giorno. Niente annunci di nuove riforme, ma l'impegno a risultati «verificabili». Un impegno che sembra non bastare alle opposizioni se Fi vi intravede «il passo del gambero», mentre la Lega bolla come «stupidaggini» le parole del premier e il M5S già scommette contro la riuscita della «fantomatica agenda».

Non si lascia però impressionare, Renzi, da «gufi, ostacoli, polemiche». «Ci potranno accusare di arroganza - scandisce - ma l'Italia la portiamo lì dove indicato. Perché se i pezzi del puzzle sono ancora da comporre, la cornice è chiara», assicura. E anche il metodo, che richiede di «giocare all'attacco» per un'Italia «libera dalle pastoie burocratiche e dal potere di rendita dei soliti noti» e «che finalmente fa le riforme ossessivamente discusse».

Sia chiaro, sottolinea: le riforme strutturali devono essere fatte «tornare a guidare l'Europa», cui l'Italia «in termini economici ha dato sempre più di quanto ha ricevuto». Perciò in Ue Renzi vuole andare a «imporre una nuova strategia» e a prendere quel che al nostro Paese spetta in termini di flessibilità per fare le riforme e investimenti: «I 300 miliardi» annunciati da Juncker ci auguriamo arrivino il prima possibile, li spenderemo più veloci del west». E ancora: «La Bce il 18 settembre darà 200 miliardi di euro alle banche noi vigileremo perché le banche italiane poi diano soldi alle imprese». E basta «parlar male della Germania: la Germania sul

IL CONTROLLO

Aperto un sito (passodopopasso.italia.it) con le cose fatte e quelle in fase di realizzazione dove i cittadini potranno monitorare l'esecutivo



IL PROGRAMMA
In alto il sottosegretario Graziano Delrio, Matteo Renzi e il ministro Maria Elena Boschi. A sinistra il ministro Federico Mogherini fresco di nomina a Lady Pesc

mondo del lavoro è un modello, non un nemico».

Alla data «zero» dei mille giorni, il premier lancia un sito dal nome evocativo: «passodopopasso.italia.it». In cima compare il countdown e nelle pagine interne l'illustrazione delle cose fin qui fatte e delle riforme in via di realizzazione. Il premier le riepliega

in conferenza stampa con Maria Elena Boschi e Graziano Delrio a Palazzo Chigi: lavoro, riforma del Senato e legge elettorale, giustizia, semplificazione fiscale. E poi il bonus degli 80 euro, con la «commessa politica di dare al ceto medio» sulla quale «non si tornerà indietro», anzi si cercherà di «allargare la platea». «Abbiamo

fatto molto» rivendica Renzi, «ma non ci basta». Avanti dunque, senza «guardare in faccia nessuno», perché nessun settore «può chiamarsi fuori» dopo che la politica ha iniziato a riformarsi.

Lascia però a bocca asciutta, il premier-maratoneta, chi si attendeva annunci delle altre riforme da condurre a termine nei mille giorni. Alle critiche ricevute dopo lo sblocca Italia, ai «soliti noti esperti di palude», a chi descrive la «fine della luna di miele», la risposta si riassume in una parola: «accountability», «responsabilità ampia». «All'accusa di annunciate, malattia tipica di parte del ceto politico - spiega - rispondiamo con l'elenco di date a cui siamo auto-costretti». Del «programma dei Mille giorni», spiega il ministro Boschi, il governo riferirà entro settembre in Parlamento, con un'informatica o con comunicazioni del premier, ma non ci sarà il voto di fiducia.

Serenella Mattera

**PASSODOPOPASSO.ITALIA.IT****Fondi Ue, l'esecutivo
sostituirà le Regioni lente
In ballo ci sono 61 miliardi**

● **ROMA.** In gioco ci sono, euro più euro meno, 61 miliardi. È la grande torta dei Fondi strutturali Ue che il Governo non vuole perdere e che intende usare anche a costo di sostituirsi alle Regioni se queste non rispettano i tempi. Il Decreto Sblocca Italia lo ha messo nero su bianco all'art.11 («Potere sostitutivo del Governo in materia di Fondi Europei») facendo scattare le prerogative del presidente del consiglio nel caso di inadempienze da parte delle Regioni nei casi previsti dall'art.120 della Costituzione. Grazie a questa norma il Presidente del Consiglio potrà da ora esercitare «il potere sostitutivo nei confronti delle Regioni, al fine di assicurare adempimenti amministrativi preliminari all'esecuzione dell'opera ed ultimare, entro il termine previsto dagli atti di pianificazione, la fase di approvazione delle opere finanziate, anche in parte, con fondi europei di competenza regionale».

Il Presidente del Consiglio potrà anche esercitare «tutti i poteri

**Linea prudente sul rimpasto
«Ne parliamo tra un mese»**

Il turn over alla Farnesina. Per ora resta la Mogherini

● **ROMA.** Di rimpasti di governo non se ne parla anche se «ragionevolmente, un ministro lascerà questo governo il 25 o 26 ottobre». Un paio di giorni prima si inizierà a pensarci «ma fino ad allora non c'è alcuna discussione». Matteo Renzi prende tempo e prova a stoppare voci e indiscrezioni su un imminente walzer di ministri a seguito della inevitabile sostituzione alla Farnesina di Federica Mogherini, destinata al prestigioso incarico di Alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza comune dell'Ue.

Evidentemente le chiacchiere di questi giorni sulla successione non sono piaciute al premier che rinvia la questione, fissando una data: il nome del sostituto arriverà entro fine ottobre quando il Parlamento europeo avrà finalmente ratificato la nomina della Mogherini a lady Pesc. Fino ad allora «Federica resta il ministro degli Esteri». Nel frattempo - si ragiona nella

maggioranza - si proverà a lavorare a far spunti per verificare le varie ipotesi e magari aprire qualche trattativa.

Le ipotesi per gli Esteri sono tante: si va dall'attuale ministro dell'Interno Angelino Alfano al viceministro degli Esteri Lapo Pistelli, fino alla responsabile della Difesa Roberta Pinotti. La prima opzione, che vedrebbe l'arrivo al Viminale dell'attuale sottosegretario alla presidenza Graziano Del Rio trova però l'opposizione di Ncd e dello stesso Alfano che, dopo aver lasciato l'incarico di viceminister a febbraio, non intende rinunciare ad un dicastero chiave, soprattutto proprio dopo aver ottenuto un successo sul fronte immigrazione.

Si tratta comunque di soluzioni che fanno riferimento a rimescolamenti che riguarderebbero comunque attuali membri dell'esecutivo e che, quindi, non stravolgerebbero la squadra già in campo. Si eviterebbe così un voto di fiducia delle Camere per un governo Renzi bis che all'ex sindaco di Firenze non piacerebbe anche perché potrebbe apparire come un rituale da vecchia Repubblica.

Ma rispetto ad uno scenario conservativo, circolano anche ipotesi di un rimpasto più ampio, con nuovi ingressi dall'esterno (tra gli altri si fa anche il nome dell'ex ad di Luxottica Andrea Guerra) e magari qualche avvicendamento di esponenti tecnici,

come il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi. Ma quest'ultima ipotesi rimetterebbe in gioco troppi equilibri. In difficoltà potrebbe trovarsi il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, chiamata a rappresentare un partito. Scelta Cívica, quasi azzerata dal voto delle Europee ed un gruppo parlamentare ridimensionato anche dalla nascita del neogruppo centrista Ncd-Udc. Su Giannini pesano anche gli appetiti di chi nel Pd, alla luce dell'impegno del governo su scuola ed educazione, giudica fondamentale avere la guida del dicastero.

Renzi, infine, intende mantenere fede al criterio di «pari rappresentanza» dei due sessi per la composizione del suo esecutivo. Le variabili in gioco sono numerose. Il premier per il momento prende tempo. Chi lo conosce è pronto a scommettere che, come suo solito, deciderà soltanto all'ultimo.

Teodoro Fulgione



IL COMMISSARIO Carlo Cottarelli

SPENDING REVIEW IL PROGRAMMA DI RAZIONALIZZAZIONE INDICATO DAL COMMISSARIO SI SVILUPPEREBBE NELL'ARCO DI TRE-QUATTRO ANNI**La «scurie» di Cottarelli: tremano 2000 partecipate**
Il taglio potrebbe arrivare nella legge di stabilità. Risparmi immediati per mezzo miliardo

● **ROMA.** Taglio di 2mila partecipate nel 2015 con risparmi pari a circa 500 mln, che diventano fino a tre miliardi fino al 2017. E' lo scenario che potrebbe emergere se il governo tradurrà in norme nella Legge di Stabilità il programma di razionalizzazione delle partecipate targate Carlo Cottarelli.

Ma il condizionale è d'obbligo visto che «il ruolo dei tecnici è di fare delle proposte, non devono decidere nulla», ha chiarito il commissario alla Spending Review. «Questo è un programma - ha precisato - bisogna poi vedere le norme e l'implementazione di tale norme». E se le norme dovessero arrivare saranno contenute nella Legge di Stabilità che il governo presenterà entro il 10 ottobre. «Credo anch'io che sia meglio intervenire con un provvedimento complessivo», ha sottolineato Cottarelli snocciolando i numeri del vasto programma messo a punto. «Dalla razionalizzazione delle

partecipate nell'arco di 3-4 anni, a regime, si potrebbero ottenere risparmi complessivi intorno ai 2-3 miliardi». Dunque «se applichiamo una logica lineare solo nel 2015 si tratterebbe di un risparmio di 500 milioni di euro circa», ha spiegato.

Da qui la presentazione di 33 proposte da parte di Cottarelli per razionalizzare il sistema, tra le quali controlli e sanzioni per l'implementazione dei tagli. «Ci deve essere un percorso anche attraverso sanzioni per chi non rispetta la legge», ha detto spiegando che «esiste la possibilità di intervenire sui Comuni». Sul fronte delle Regioni invece, dove esiste un problema costituzionale, si potrebbe prevedere «un accordo politico perché è nel loro interesse avere un sistema più efficiente». Tra le altre proposte anche la chiusura delle cosiddette «scatole vuote». «Sono almeno 3mila quelle con meno di 6 dipendenti o altre partecipate molto

piccole in cui vi è il sospetto siano state fatte per favorire incarichi» o anche la proposta di «vietare partecipazioni inferiori al 10-20%».

Resta infine il «caso difficile del Tpl», ha detto, un settore che presenta «criticità», le cui perdite superano i 300 mln, di cui la metà sono relative all'Atac di Roma. «Le tariffe degli abbonamenti al trasporto pubblico locale in Italia sono più basse di quelle degli altri Paesi europei» ha osservato spiegando che «se le tariffe vengono elevate troppo si rischia che la gente prenda l'auto, ma un margine c'è». Ed in tal caso le nuove risorse «in parte dovrebbero andare ad un miglioramento della qualità dei servizi».

Il commissario non si è sbilanciato sui prossimi capitoli di intervento, limitandosi a fissare il prossimo appuntamento tra due settimane con la pubblicazione dei nuovi indici sul rapporto fatturato-occupazione nelle aziende municipalizzate.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014

PRIMO PIANO | 3

**IL PASSAGGIO**

La Boschi: «L'agenda sarà ufficializzata in parlamento o con un'informativa o come comunicazioni del presidente del consiglio»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



Mille giorni in parlamento il calendario del governo

Dal «nuovo» Senato allo Sblocca Italia. Ecco il «passo dopo passo»

ispettivi e di monitoraggio necessari» per prevenire «eventuali inadempienze delle Regioni sul tempestivo utilizzo dei Fondi europei loro assegnati».

Dei 61 miliardi dei Fondi europei in gioco, 20 - che ancora non si è riusciti a spendere - fanno parte dell'accordo 2007-2013. Circa 41 invece fanno parte del nuovo accordo di partenariato 2014-2020 i cui negoziati con Bruxelles sono in stato di avanzamento e dovrebbero chiudersi a settembre. Si tratta di Fondi indispensabili per far ripartire gli investimenti e permettere all'Italia di stare con qualche agio all'interno dei paletti previsti dal Fiscal Compact.

«Se riuscissimo a spendere tutti i 20 miliardi che ci restano di fondi Ue 2007-2013 entro fine 2015 l'impatto sul Pil del Sud sarebbe un punto e mezzo», ha detto qualche giorno fa il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio ricordando che a metà agosto si è arrivati a spendere il 58% dei Fondi dal 50% speso tre mesi prima. Un trend di crescita di 8 punti in tre mesi dovrebbe garantire l'esaurimento dell'intero ammontare nei restanti 16 mesi.

Ma quella che il Governo non può assolutamente perdere è la partita per i 41 miliardi dei fondi della programmazione 2014-2020. Rafforzando il potere del Governo sull'utilizzo dei fondi la norma dello Sblocca Italia darà adesso a Bruxelles maggiori garanzie sulla nostra capacità di realizzare gli investimenti e al sottosegretario Delrio una carta in più per chiudere l'accordo di partenariato.

Maria Gabriella Giannice

● **ROMA.** Si chiama Mille giorni, si legge «passo dopo passo». Un programma, quello presentato da Renzi, che guarda al 2017 e che contempla il timing del governo per ricostruire il Paese.

L'agenda dei Mille giorni, che va dalla riforma del Senato allo Sblocca Italia, avrà l'onore delle armi con un passaggio parlamentare per «ufficializzarne» i contenuti, come fa presente il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi: «avverrà a breve», che sia scelta la formula «dell'informativa» o delle «comunicazioni del presidente del consiglio alle Camere, entro settembre sarà in calendario». E «non necessariamente» avrà bisogno di un voto, tantomeno di «un voto di fiducia».

Mille giorni da ieri: un countdown che scadrà il 28 maggio del 2017, di domenica. Anche Renzi lo ha ricordato: «Per noi è la partenza dei Mille giorni». E sul sito, creato ad hoc, «passodopopasso.it», si trova in bella mo-

stra la scansione del tempo. Mentre sulla strada tracciata per i prossimi 999 giorni alcune tappe sono già segnate e evidenziate. Ed altre probabilmente ne verranno.

● **CAPITOLO RIFORME** - in testa il ddl Boschi, approvato a Palazzo Madama, che cancella il bicameralismo perfetto, e la riforma del Titolo V, e che adesso sarà di scena alla Camera. Nello spazio riforme, bisogna però anche derubricare la legge elettorale, pronta a ripartire al Senato, con tutta una serie di equilibri per aprire ad eventuali modifiche.

● **PIANO SCUOLE** - spinta a interventi di ristrutturazione per oltre 21.000 edifici e con la mobilitazione di più di un miliardo di euro di investimenti. Inoltre, da non dimenticare le linee guida per la scuola, già pronte e che attendono soltanto lo sdoganamento di Palazzo Chigi (con le slides che scapitano in vista della presen-

tazione prevista per mercoledì).

● **BONUS** - la conferma del bonus di 80 euro anche per i prossimi anni, definita «una grande operazione di redistribuzione della ricchezza».

● **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - Ancora, il dimezzamento dei permessi sindacali che porta un risparmio da 10 milioni, oltre alla riforma della Pubblica amministrazione con l'obiettivo dichiarato della semplificazione e razionalizzazione.

● **GIUSTIZIA** - spazio anche ai due provvedimenti arrivati nell'ultimo consiglio dei ministri del 29 agosto. La riforma della giustizia che punta a smaltire l'arretrato nel processo civile e ad avere più efficienza e qualità; senza contare che nel pacchetto entreranno a far parte anche interpellazioni, prescrizione e responsabilità delle toghe; stesso discorso per la riforma della giustizia penale.

● **CANTIERI** - naturalmente, nei Mille giorni ci sono anche i cantieri che si apriranno e quelli che ripartiranno grazie allo Sblocca Italia. Non si può non immaginare che non troverà spazio, in queste 142 settimane di governo, anche il Jobs act, cioè la delega lavoro; ora fermo al Senato e pronto a ripartire dopo un'estiva metabolizzazione «politica» della discussione intorno all'art.18.

Tra le altre cose, c'è la «grande sfida», come la chiama Renzi, della riduzione del «procedimento normativo», che per il ministro Boschi in parte è già iniziata con «il dimezzamento nell'arco di sei mesi» dei decreti attuativi ereditati. «Il nostro Governo è nato per fare quello che per troppo tempo è stato solo discusso o rinviato. Impresa ambiziosa, certo. Ma siamo qui per questo?».

Tommaso Tetro

RILANCIO SULLA DELEGA, IL JOBS ACT, ORA ALL'ATTENZIONE DEL SENATO. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FA L'ESEMPIO DELL'ALTO ADIGE

Modello tedesco per il lavoro «L'art. 18 non è un problema»

● **ROMA.** Il premier Matteo Renzi rivendica i risultati «immediati» e «concreti» del decreto Poletti e rilancia sulla delega, il cosiddetto Jobs Act, ora all'esame del Senato. Un disegno di legge che, sottolinea il presidente del Consiglio, «speriamo di poter approvare il prima possibile, ragionevolmente entro l'anno». Il provvedimento è chiamato a riformare il mercato del lavoro, guardando, avverte, alla «Germania», che è «un nostro modello, non un nostro nemico». Quanto all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, spazza via ogni dubbio: non è il problema, «non lo è mai stato e non lo sarà». E, puntualmente, «riguarda circa 3.000 persone l'anno in un Paese di 60 milioni di abitanti».

Nella conferenza sui «mille giorni», Renzi dedica ampio spazio ai temi del lavoro. D'altra parte, proprio nell'homepage del portale «passodopopasso» campeggia una finestra che dà notizia di un'occupazione in aumento tra febbraio e luglio. Citando dati Istat il governo, infatti, calcola come in quell'arco di tempo, che ha visto diventare legge il dl

Poletti, le persone a lavoro siano passate da 22.316.331 a 22.360.459 (+0,2%, pari 44.128 unità).

Ora però la partita si gioca sul terreno del Jobs Act, l'appuntamento è fissato a giovedì 4 settembre, quando riprenderà l'esame in commissione a palazzo Madama. Le aspettative non sono da poco: con la delega «riscriviamo lo Statuto dei lavoratori, cambiamo gli ammortizzatori sociali, il che vuol dire guardare la luna anziché il dito», rimanza Renzi. Soprattutto il ddl apre a nuove tipologie contrattuali volte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, con tutele crescenti per i lavoratori coinvolti. Si tratterebbe di sospendere l'applicazione dell'articolo 18, che tutela dai licenziamenti senza giusta causa, per un massimo di 3 anni. Un punto che,

secondo il premier, potrebbe raccogliere «un'ampia maggioranza in ambito parlamentare». Altri ritocchi all'articolo 18 - Ncd aveva richiesto il suo superamento completo - non sarebbero invece all'ordine del giorno.

Renzi mette da parte l'ideologia e affronta l'argomento a partire dai numeri. Lo spauracchio che allontanerebbe gli investitori dall'Italia, costringendo a riassumere il dipendente licenziato, riguarderebbe «3 mila persone». Il polverone sulla norma, per altro già rivista dalla riforma Fornero (con nuovi limiti per il reintegro) è il solito «evergreen» sintezza Renzi, che «puntuale arriva una volta l'anno». Tuttavia Ncd non molla, per Fabrizio Cicchitto infatti «il problema non può essere liquidato



IL MINISTRO Giuliano Poletti

dando cifre sul contenzioso».

L'impresa per il premier è piuttosto, sempre dati alla mano, passare da un codice del lavoro fatto «da 2 mila norme a sole 50-60». L'obiettivo del premier è chiaro: «rendere il nostro mercato del lavoro come quello tedesco». Un modello senz'altro vincente e va anche nel dettaglio, sottolineando come «il sistema di formazione duale - con l'alleanza scuola-lavoro - funzioni». Già applicato in Alto Adige andrebbe esteso «progressivamente in tutta Italia».



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi

FORZA ITALIA DA OGGI BERLUSCONI AVVIA UN GIRO DI INCONTRI CON I FEDELISSIMI IN VISTA DELLA RIUNIONE CON I COORDINATORI REGIONALI

Il Cav conferma una «opposizione responsabile»

E Brunetta lancia un'esca a Matteo: «Annunciate acuta. Vigileremo, ma se vuole noi ci siamo»

● **ROMA.** Silvio Berlusconi è atteso per quest'oggi nella Capitale. L'ex capo del governo farà rientro a palazzo Grazioli da solo, senza la sua compagna Francesca Pascale, al momento in vacanza all'estero. Nonostante la giornata ad Arcore sia trascorsa nelle consuete riunioni con i figli e i vertici aziendali, l'ex premier ha avuto modo di seguire la conferenza stampa di Matteo Renzi.

La linea, nonostante l'impressione non sia stata del tutto positiva (mi aspettavo di più, avrebbe detto ai suoi consiglieri) non cambia: siamo un'opposizione responsabile - è il leit motiv che continua a ripetere ai suoi - pronti a valutare i provvedimenti quando arrivano in Parlamento senza alzare barricate prima.

L'ex capo del governo è infatti convinto che alzare il livello di scontro senza entrare nel merito delle questioni non paghi in termini di consenso: finiremo a fare il controcanto a

Grillo - è la tesi - senza trarne vantaggio.

L'intenzione del Cavaliere resta quella di mantenere un atteggiamento soft e sempre pronto alla collaborazione con Palazzo Chigi, a partire dalla politica economica. Il rientro a Roma, (nonostante la poca voglia) servirà per un nuovo giro di riunioni con i suoi fedelissimi, ma anche per mettere la testa al partito preparando la riunione con i coordinatori regionali in programma la prossima settimana.

Berlusconi, insomma, continua a tendere la mano al presidente del Consiglio. Tant'è vero che l'ordine di scuderia al partito non cambia: dichiarazioni critiche ma senza esagerare negli attacchi.

E così il consigliere dell'ex premier Giovanni Toti pur spiegando che «alcuni provvedimenti sono condivisibili» ci tiene a sottolineare che lo Sblocca Italia non basta: «Al momento non

abbiamo visto dei provvedimenti che riteniamo sufficienti a cambiare questo paese e a far ripartire economia e sviluppo». Stesso atteggiamento sulla riforma della giustizia, argomento che sta particolarmente a cuore a Fi: «Ci sono alcuni passi molto timidi - osserva ancora Toti - in senso giusto, come la responsabilità civile dei magistrati, ma anche altre cose che vanno nella direzione opposta».

Critiche (seppur con toni soft) arrivano dal Mattinale di Renato Brunetta. Da un lato si ribadisce la disponibilità a collaborare con l'esecutivo «se Renzi vuole noi ci siamo», dall'altro la nota politica del gruppo azzurro della Camera avverte che vigilerà su quanto annunciato dal capo dell'esecutivo: «Da oggi fino a quando durerà il count-down dei «mille giorni» confronteremo quanto pubblicato dal sito governativo con la realtà».

Yasmin Inangiray

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 2 settembre 2014**LA CRISI INFINITA**

MANOVRE EUROPEE E LAVORO

**Vertice Hollande-Draghi
e si prepara l'asse con Renzi**

Incontro all'Eliseo e sintonia sulla crescita «nel rispetto dei patti»

Già fissato per il 6
ottobre un summit a
Roma tra Italia e Francia
sull'occupazione

● Continua il pressing dell'asse Roma-Parigi per riportare la crescita in Europa, usando nel modo più flessibile possibile l'insieme degli strumenti già contenuti nei patti europei.

Ieri, ad affrontare la questione, è stato il presidente francese, Francois Hollande, che per circa un'ora ha discusso all'Eliseo con il presidente della Banca centrale europea (Bce), Mario Draghi.

Tra Hollande e Draghi «c'è accordo completo», hanno detto fonti diplomatiche francesi al termine dell'incontro, sottolineando che «ci sono prima di tutto regole da rispettare e la Francia le rispetterà: in ogni caso la discussione avviene sempre all'interno del rispetto dei patti».

A Parigi, si sono detti «molto rassicurati dalla volontà di Draghi di agire insieme a livello europeo. Un elemento di cui abbiamo molto discusso – precisano le fonti – è la necessità di ridare fiducia insieme: bisogna ripristinare la fiducia negli Stati, nella capacità delle istituzioni della zona euro di essere portatori di crescita».

Per Parigi, «se si dice che le politiche di bilancio sono troppo restrittive, significa che bisogna allentare un po' per sostenere la domanda». Il ragionamento è semplice: «a livello nazionale, non lo si può fare in alcuni casi, ma in altri sì: c'è chi si può permettere politiche meno restrittive», insistono le fonti.

Più in particolare sulla Francia, l'Eliseo ha sottolineato che Draghi ha «molto apprezzato la volontà di aumentare il potenziale di crescita attraverso le riforme strutturali».

Ieri, il Financial Times ha scritto che Renzi e Hollande sono legati da un destino simile: la necessità di compiere proprio le riforme strutturali per far prosperare economicamente i loro rispettivi Paesi.

Sulle speculazioni circa i contenuti del recente colloquio tra Draghi e la Merkel dopo le dichiarazioni del presidente di Eurotower a Jackson Hole, le fonti francesi hanno commentato così: «non c'è stato alcun richiamo all'ordine». La Germania «non si permetterebbe mai di violare l'indipendenza della Bce». Sabato scorso, al termine del vertice dei leader socialdemocratici a Parigi, Hollande ha annunciato, in accordo con Renzi, un ver-

tice, «sulla questione della crescita» e dell'«occupazione», fissato per il 6 ottobre in Italia. Hollande ha anche proposto che il vertice venga seguito da «un summit della zona euro». Il leader socialista parla di un contesto economico «preoccupante», segnato da «una ripresa troppo debole» e «fragile», nonché da «un'inflazione particolarmente bassa» e da una «disoccupazione troppo elevata». Come Roma, anche Parigi chiede un ammorbidimento della politica monetaria. Non si tratta di violare le regole, ma solo di una maggiore «flessibilità» nell'uso degli strumenti già contenuti nei patti.

Hollande ha anche ribadito l'auspicio di arrivare «il più presto possibile» al piano europeo di investimenti da 300 miliardi di euro annunciato dal neo-presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker. Bisognerà attuarlo «già dalla fine dell'anno o all'inizio dell'anno prossimo», ha avvertito il francese.

L'INTERVISTA
«Sgravi fiscali
in cambio di
investimenti»**GIANFRANCO SUMMO**

● **BARI.** «Il problema non sono le pensioni d'oro. Il problema sono proprio le pensioni, e il conflitto generazionale che sta per esplodere». Lello Di Gioia, deputato foggiano eletto nel Pd, è presidente della Commissione parlamentare di controllo sugli enti di previdenza. I privilegi ci sono, ovviamente, e non li nasconde. Ma a preoccupare di più è la tenuta dell'intero sistema. Che, però, può tramutarsi in risorsa virtuosa.

Non basta il conflitto generazionale tra i padri che hanno il lavoro e i figli disoccupati o precari a vita?

«Ce n'è un altro non meno pericoloso. Le pensioni erogate oggi con il sistema retributivo, più vantaggioso, sono pagate da chi avrà la pensione con il sistema contributivo, meno «ricco». Per chi è ora al lavoro con stipendi medi di 1.200 euro significa pensioni molto basse, sotto il limite di sostentamento. Per non parlare dei precari e dei contrattati atipici».

Si può riequilibrare in qualche modo questo sistema?

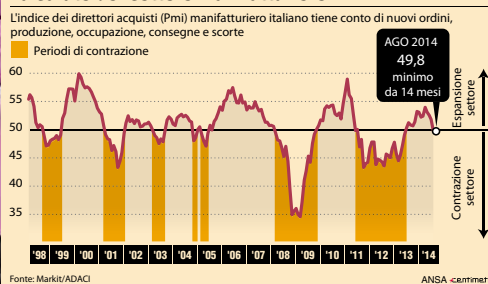
«Non sono dell'avviso di andare a toccare le pensioni. Ma il problema c'è e bisogna dire ai cittadini come stanno le cose. Che, ad esempio, ci sono alcune categorie con particolari privilegi: penso ai magistrati, alle forze dell'ordine o ai professori universitari ad esempio che a determinate condizioni

**LA VISITA A PARIGI**

Un'ora di colloqui tra il presidente della Banca centrale europea e il leader francese alle prese con gli stessi problemi italiani



«**NESSUNA PRESSIONE.** Così il portavoce della Cancelliera ha voluto ribadire il rispetto della Merkel sulla Bce. E a telefonare sarebbe stato Draghi

La salute del settore manifatturiero**«Dal sistema previdenziale
aiuti al rilancio economico»**

La proposta del presidente della Commissione, Di Gioia

**Il manifesto
Fondi pensione
appello europeo**

■ Invecchiamento della popolazione e vincoli finanziari dei conti pubblici. E questo contesto che ha portato PensionsEurope, federazione europea che rappresenta le associazioni nazionali dei fondi pensione (tra cui l'italiano Meafor, Sviluppo Mercati Fondi Pensione), a redigere un manifesto per le pensioni in Europa rivolto alla prossima Commissione europea presieduta dal lussemburghese Jean-Claude Juncker. Lo scopo del manifesto è chiaro: influenzare i politici europei ad attuare un quadro normativo che favorisca lo sviluppo di piani pensionistici complementari, istituiti dalle aziende a favore dei loro lavoratori, per proteggere le pensioni a capitalizzazione, vale a dire la modalità di finanziamento del sistema pensionistico in cui le risorse per il pagamento delle pensioni provengono dalla capitalizzazione, a cura di un gestore, dei contributi versati in passato dai lavoratori e/o dai datori di lavoro. Tra i capisaldi del manifesto si legge: riconoscere il valore sociale dei fondi pensione, aiutare milioni di lavoratori ad accedere a forme di pensione non finanziate dai datori di lavoro, proteggere i fondi pensione dai tagli dei governi nazionali, bloccare gli alti requisiti di capitale propri delle compagnie assicuratrici, considerare accuratamente gli impatti della nuova legislazione in merito ai mercati finanziari sui fondi pensione, eliminare le barriere per chi vuole investire i propri fondi pensione nell'economia reale.

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014

PRIMO PIANO | 5

**LA POLEMICA**

Il portavoce della Cancelliera ribadisce dopo le indiscrezioni di Der Spiegel: nessuna pressione sulla Bce

FLESSIBILITÀ O RIGORE?

Importanti indicazioni arriveranno dalla riunione Ecofin informale del 12 e 13 settembre che si terrà a Milano

Indice manifatturiero giù in Italia e Germania

E da Berlino: «È stato Draghi a telefonare alla Merkel»

IL VERTICE
Incontro strategico ieri a Parigi tra il presidente francese, Hollande e il presidente della Bce, Draghi

● **BERLINO.** A Parigi un incontro fra Mario Draghi e Francois Hollande trova il suo epilogo in una formulazione che sembra mettere tutti d'accordo: la crescita va stimolata nel rispetto dei patti Ue.

Poche ore prima, da Berlino, il portavoce di Angela Merkel, Steffen Seibert, aveva cercato di stoppare le polemiche esplose con la telefonata fra la cancelliera e il presidente dell'Eurotower, riferita dallo Spiegel: «Confermo che sia avvenuta una telefonata, come spesso accade che vi siano colloqui fra loro due - ha detto ai giornalisti - L'iniziativa per questo colloquio è stata presa da Draghi».

Uno scambio informativo, i cui resoconti dati dalla stampa sarebbero infondati. «Ho già contraddetto molto chiaramente commenti e alcuni articoli nei quali si sosteneva che la cancelliera avesse costretto Draghi a dare spiegazioni. Questo non ha nulla a che vedere con i fatti e con la verità», ha concluso Seibert.

Il settimanale tedesco Der Spiegel aveva parlato infatti di un presunto richiamo della cancelliera sul tema - tanto dibattuto - della flessibilità, riferendo che Merkel avesse chiesto conto delle frasi pronunciate al vertice dei banchieri, che il ministro Wolfgang Schäuble aveva ritenuto «equivocate».

Il giorno dopo le vibranti polemiche esplose soprattutto sulla stampa italiana, a Berlino si sottolinea invece che proprio nella capitale tedesca è tenuto in particolare con-

siderazione il principio dell'indipendenza della Bce, che è stato delineato in Europa sul modello della Bundesbank tedesca.

La cancelliera non ha alcuna intenzione di influenzare Draghi, col quale il rapporto è stato sempre ottimo.

Mentre il tema della flessibilità continua ad agitare il dibattito, ieri sono stati i dati sulla manifattura a confermare, ancora una volta, la morsa della crisi: l'indice Pmi calcolato dal Markit Economics ad agosto è sceso da 50,8 a 50,7 nell'eurozona, e ha segnato la contrazione dell'attività del settore in Italia, calando da 51,9 a 49,8.

Anche la frenata della locomotiva tedesca è confermata nel calo del Pil dello 0,2% per il secondo trimestre. Ed è stato Schäuble a sentenziare in serata, che «l'Europa non ha superato ancora il momento peggiore», a causa della situazione geopolitica.

Per quanto riguarda la flessibilità, la riflessione è in corso: a Bruxelles come nelle capitali. E per capire che forma prenderà, bisognerà aspettare l'Ecofin informale di Milano del 12-13 settembre.

La Commissione per ora non si sbilancia, le sue considerazioni restano molto generali e partono dal presupposto che i Paesi devono impegnarsi di più nelle riforme; inoltre la nuova interpretazione delle regole di bilancio (che non si toccano) dovrà applicarsi a tutti e non ci sarà un approccio «caso per caso».

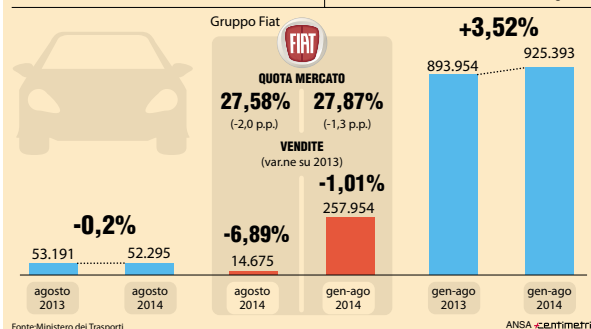
Rosanna Pugliese

Fiat, a fine mese il lancio della Jeep targata Melfi

La vettura è la speranza dello stabilimento Sata

Il mercato automobilistico

Immatricolazioni di autovetture in Italia ad agosto



● **MELFI.** Il lancio commerciale negli showroom italiani della Jeep Renegade, il mini-suv prodotto nello stabilimento Fiat-Sata di Melfi, è previsto per fine settembre.

Lo ha comunicato ieri Fiat Chrysler Automobiles (Fca).

Il pubblico potrà ammirare la Renegade negli showroom Jeep italiani scegliendo tra l'allestimento preferito o l'esclusiva «Opening Edition», versione a tiratura limitata e disponibile unicamente al lancio. In Italia la gamma Renegade si compone di tre allestimenti - Longitude, Limited e Trailhawk - dotati di efficienti motorizzazioni turbodiesel e benzina disponibili nella configurazione a trazione anteriore e integrale. Il listino prezzi parte da 23.500 euro per gli esemplari Longitude e Limited con motore 1.4 MultiAir da 140 Cavalli fino a raggiungere i 32.800 euro del top di gamma Trailhawk 2.0 MultiJet II da 170 cavalli con cambio automatico a 9 rapporti e trazione 4x4 garantita dall'esclusiva sistema Jeep Active Drive Low. Il lancio commerciale della nuova Renegade negli showroom Jeep italiani è previsto per fine settembre e progressivamente nei principali mercati

europei.

Da metà luglio sono in corso presso le concessionarie Jeep italiane le attività di pre-lancio del nuovo modello. Il primo appuntamento si è svolto a Torino, dove Jeep Renegade ha ricevuto una calorosa accoglienza da parte degli oltre 2 mila ospiti, invitati dal Mirafiori Motor Village alla serata di preview del nuovo modello. Le attività di pre-lancio della nuova Renegade proseguiranno fino a fine settembre coinvolgendo 46 concessionarie Jeep in Italia.

Melfi punta molto sul successo del mini-suv che potrebbe dare una maggiore stabilità allo stabilimento Fiat-Sata. Il manager della Fca Sergio Marchionne aveva annunciato proprio durante una sua visita allo stabilimento di Melfi: «Con la produzione della Renegade e con la partenza della «500 XL» spero di poter usare tutti i dipendenti di Melfi e una parte dei cassintegrati di Pomigliano. Le due nuove auto sono più che sufficienti per completare la capacità produttiva di Melfi». Parole che rincuorano sindacati e maestranze. Ora bisognerà attendere la risposta del mercato.

ARREDAMENTO COMPLETO Minimal Style
9.900 €
SOLO PER QUESTO MESE
7.900 €
completo di camera matrimoniale, soggiorno, cucina mt. 3,40 con frigo, lavastoviglie, 3 posti letto.

SPETTACOLARE PROMOZIONE

chiarelli center
Bari-Modugno, s.s. 96, Km. 118
www.chiarellcenter.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014

DE TOMASO

Mille o cento giorni per cambiare

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Matteo Renzi, che è un fuoriclasse del marketing, ha lanciato il piano dei mille giorni per cambiare l'Italia. Il presidente del Consiglio è convinto che poco meno di tre anni siano sufficienti per rimettere a nuovo l'Italia. Mille giorni? Non vogliamo disilludere il premier, ma mille giorni di riforme rappresentano una contraddizione in termini, un classico ossimoro tra concetti opposti.

Le riforme, non solo in Italia, non si aggiungono a un allungamento dei tempi. Solo le dittature possono consentirsi il lusso di spalmarne, negli anni, leggi e iniziative varie. Le democrazie, invece, non possono permettersi di perdere tempo, per la semplice ragione che il Fronte del No alle riforme gioca proprio sul calo di tensione, sui contrasti politici, che colpiscono fisiologicamente tutti gli esecutivi, per ostacolare le novità e far prevalere il partito trasversale della conservazione.

Lo abbiamo scritto in altre occasioni: o i governi realizzano qualcosa nei loro primi cento giorni di vita, o devono rassegnarsi a una routine mediocre e logorante. Ogni governo può dare il meglio di sé solo nei primi cento giorni, senza eccezioni. Lo può fare per due motivi. Uno, perché, dappertutto, dura cento giorni la luna di miele tra governanti e governati, con quest'ultimi disposti a perdonare ogni mattina dei nuovi principi. Due, perché, dappertutto, dura un centinaio di giorni il disorientamento di alleati, rivali e avversari dopo l'insediamento del nuovo capo di governo.

Silvio Berlusconi ha commesso vari errori nelle sue stagioni a Palazzo Chigi. Tanto che buona parte delle sue promesse elettorali è rimasta sui manifesti. Ma, se anziché indugiare, l'ex Cavaliere avesse accelerato il passo nei primi cento giorni, probabilmente il bilancio dei suoi anni da premier sarebbe risultato più cospicuo.

Idem Mario Monti. Il Professore aveva il



PREMIER Matteo Renzi, 39 anni

90 per cento della nazione al suo fianco, quando il presidente Giorgio Napolitano gli affidò l'incarico di rianimare un Paese a un passo dall'obitorio. Monti avrebbe potuto, nei primi giorni di governo, chiedere e imporre l'impossibile: nessuno si sarebbe messo di traverso. Invece, dopo un esordio folgorante, Monti cominciò ad accettare i riti della vecchia politica, ad esempio trattando con i partiti sulla scelta dei sottosegretari. La partitocrazia comprese subito che il Professore aveva manifestato segni di cedimento e iniziò a condizionarlo. Altro che riforme-choc. Quelle di Monti si rivelarono tassazioni-choc. Con buona pace dello Stato che meritava (e merita) di essere rivoltato come un calzino.

Idem Enrico Letta. Forte del sostegno del Quirinale, anche Letta poteva mettere il turbo al motore delle riforme. Invece, anche lui optò per i piccoli passi, spianando la strada all'impaziente sindaco di Firenze, che si telepresentava con il piglio di un Napoleone (1769-1821).

Renzi, con le redini del capocorona, avrebbe potuto fare tutto, anche perché disponeva del doppio incarico (leader di

partito e premier), condizione quasi sconosciuta ai suoi predecessori. Nei primi cento giorni di governo, Renzi avrebbe potuto incidere sull'economia italiana più di quanto incisero Enrico Fermi (1901-1954) sulla storia dell'atomo. Invece, il Rottamatore ha scelto di rottamare alcuni organi istituzionali anziché spezzare i lacci e i laccioli che strangolano la produzione italiana. Logico che all'estero e in patria parecchi estimatori di Matteo abbiano ripreso ad arricciare il naso, lamentando la leggerezza della rivoluzione renziana. Tutta colpa del tempo perso, in campo economico, nei primi cento giorni di governo.

Renzi ha accusato il colpo e ha procrastinato fino al 2017 l'ora dei bilanci sulla sua maggioranza. Ma più trascorreranno i giorni, più la navigazione governativa si complicherà, come avviene da sempre. La persistenza degli aggregati, per citare l'espressione di Vilfredo Pareto (1848-1923), non gli concilierà il sonno, anzi gli turberà pure le ore mattutine. Il campanello d'allarme è già squillato. Guai quando i big dei salotti, e delle imprese che contano, compaiono sui giornali per dire che così non va, che ci si aspettava di più, e che il governo deve osare. Sta a significare che il Quarto Partito - copyright di Alcide De Gasperi (1881-1954) - potrebbe passare all'opposizione.

Conclusione. Non bastano mille giorni per cambiare un Paese, ma - paradossalmente - bastano cento giorni per creare le premesse del cambiamento. Purtroppo agli effetti benefici e dirompenti dei primi cento giorni di governo, da vivere come leoni, non prestano attenzione quasi tutti i vincitori delle elezioni o delle verifiche politiche, che, nell'immediato, preferiscono godersi l'ebbrezza del trionfo anziché rimanere con l'eccitazione a mille per mettere subito in agenda il top del programma di governo.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI 17

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

L'economia circolare la logica via d'uscita

Continualmente si parla di un aumento o di un rallentamento della crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) e tali variazioni si esprimono in "tanto per cento", più o meno. Ma che cosa è "cento"? La grandezza di riferimento è un numero che in Italia ammonta a circa 1500 miliardi di euro e che viene calcolato dall'Istituto Nazionale di Statistica con una procedura che risale addirittura agli anni trenta del Novecento quando un giovane emigrato dall'Unione Sovietica, Wassily Leontief (1906-1999), poi premio Nobel 1973, perfezionò negli Stati Uniti quello che aveva fatto per l'Ufficio statistico del suo paese. L'idea era calcolare la ricchezza di un paese misurando, in dollari o altra moneta, il flusso di denaro che scorre da un settore all'altro dell'economia. Si trattava di mettere in una "tabella" il valore dei beni che l'agricoltura vende all'industria e ai consumi familiari; che l'industria vende all'agricoltura e ai consumi finali delle famiglie; queste infine possono pagare i beni forniti dall'agricoltura e dall'industria col ricavato dalla "vendita" del lavoro dei suoi membri. Ci sono altri settori come quello delle banche, quello dei governi, che comprano beni e servizi sia dall'agricoltura e dall'industria sia dalle famiglie, pagandoli col ricavato dalle tasse, quelli delle importazioni ed esportazioni, ma nel complesso, nel corso di un anno, le entrate e le uscite da ciascun settore economico sono "quasi" pari. Negli anni quaranta del Novecento, infine, l'economista anglo-australiano Colin Clark (1905-1989) suggerì di introdurre il concetto di PIL definito come il valore monetario dei beni assorbiti dai "consumi finali" delle famiglie. Ci sono voluti anni per trovare dei metodi di calcolo omogenei fra i vari paesi; uno degli inconvenienti di questa procedura è che molti scambi di denaro sfuggono ai controlli; in particolare l'evasione fiscale e le attività criminali o vietate come il commercio della droga, la prostituzione, il gioco clandestino, eccetera. Gli uffici statistici internazionali si sono arroccati sul modo di tenere conto di queste grandezze che possono arrivare ad alcune o molte unità percento del PIL misurato; per l'Italia alcune centinaia di miliardi di euro all'anno, adesso in parte compresi nel PIL. Nel 1970 ancora Leontief scrisse un articolo mettendo in evidenza che nel calcolo del PIL non figurano i costi dovuti al degrado ambientale: un automobilista paga la benzina che aziona il suo veicolo, ma nessuno risarcisce i danni di chi respira i velenosi gas di scarico.

INQUINAMENTO - Quanto costa ai cittadini il danno alla salute e ai beni materiali provocati dall'inquinamento dell'atmosfera o delle acque, la perdita di ricchezza dovuta alle frane e alluvioni. Per fare figurare queste grandezze nel calcolo del PIL Leontief propose di aggiungere alla tabella degli scambi monetari, un settore relativo ai "costi ambientali", un problema di cui gli uffici statistici europei cercano da anni di tenere conto attraverso la contabilità di una qualche forma di "economia circolare" che tenga conto anche dei benefici e dei danni associati all'uso delle risorse naturali. Ben presto ci si è resi conto che non si può calcolare il costo dell'inquinamento dovuto, per esempio, alle industrie o ai trasporti, se non si hanno informazioni esatte su quello che esce da ciascuno di questi settori, espresso non in soldi, ma in chili o tonnellate di agenti chimici. La chimica spiega che, per il principio di conservazione della massa, in ogni processo la massa della materia che partecipa ad una reazione deve essere "rigorosamente" uguale a quella delle materie finali della reazione, prodotti vendibili e rifiuti inquinanti insieme. Alcuni studiosi, in Germania, ma anche nell'Università di Bari, hanno proposto di elaborare una "tabella" in cui figurano gli scambi, espressi in tonnellate, fra i vari settori economici, includendo anche i beni tratti dalla natura senza pagare niente, e la massa, pure in tonnellate, degli agenti inquinanti che fuoriescono dai vari settori produttivi (industria, agricoltura, trasporti, vita domestica) e che finiscono nell'ambiente danneggiando le persone. In questa "economia circolare" la somma delle tonnellate delle materie entrate in ciascun settore economico deve essere uguale a quella delle materie in uscita. E' stato così proposto di elaborare un "Prodotto Interno Materiale Lordo" (PIML) che, per analogia col PIL monetario, si calcola come il peso di tutti i materiali assorbiti in un anno dal settore dei "consumi finali" e entrati nell'economia come beni a vita lunga (autoveicoli, edifici, mobili, eccetera). Nel caso dell'Italia il PIML dal 2000 in avanti è variato poco, intorno a circa 800 milioni di tonnellate all'anno (500 di questi come gas inquinanti immessi nell'atmosfera), acqua esclusa; è come se la vita, gli spostamenti, i consumi di ogni persona, in un anno richiedessero la movimentazione di circa 14 tonnellate di materiali, duecento volte il suo peso. Grazie a questi calcoli è possibile identificare da dove provengono i rifiuti generati da ciascuna attività di produzione e di consumo, la loro composizione chimica e il loro destino, in parte nelle operazioni di riciclo, in parte nei vari corpi ricevuti ambientali. Se i conti sono fatti bene, si possono identificare tutte le fonti di inquinamento e scoprire frodi ed evasioni; le leggi della chimica e della fisica non ammettono imbrogli.

GENNARO PICINNI

L'allegoria degli sprechi di Stato

Se Aldo Moro, nel 1960, nel difficile tentativo di costruire il centrosinistra, dovette inventarsi il governo Fanfani delle «Convergenze parallele» tra il Psi e i moderati, da uomo di cultura qual era, il leader de pugliese può darsi che trovasse meno astruso il suo teorema stante l'assonanza con le «Vite parallele» di Plutarco (1° sec. D.C. - dissonante acronimo -). Quel tal Plutarco che si era cimentato nel paragonare una ventina di «Grandi» di una «data grecità» con altrettanti della «romanità». Ovviamente l'«accoppiata» Alexander Macedo - C. Julius Caesar sveltava su tutte. Di Alessandro abbiamo contezza che, nella foga della conquista, arrivò a superare il «punto di non ritorno». A Cesare, prima di andare incontro alle fatali «di di marzo», era venuto in mente «d'embles» di conquistare «in fretta e furia» la Gallia esportando «latinità».

Della quale latinità quei «barbari» di lingua celtica, nel corso dei millenni, seppero fare un miglior uso dei diretti discendenti di quel «Grande», esportando in Italia con incredibile successo scrittori e poeti dell'«Âge d'Or» come d'Alembert, Diderot, Proust, Hugo, Balzac, Daudet, Flaubert, Baudelaire, Eliot, Verlaine cogliendo fiori da fiore. Ed insieme ad essi, sull'onda della suggestione, un ricco vocabolario entrava a far parte del nostro «lessico quotidiano» che in parte sussiste ancora. Eccevi un blob della «furia francesca»: pied - à terre, buffet, porte-bonheur, trousse, attache, trompe-l'œil, boudoir, séparé, physique du rôle, tailleur, pochette, papier peint, chaperon, console, vedette, tout court, cabriolet, parterre, chignon, flûte, redingote, vin brûlé, dormeuse, maitre à penser, canapé, coq-à-l'âne, grisbi, noblesse oblige, bonbon, roulette, épater le bourgeois, fil rouge, esprit, entreneuse, calembour, cherchez la femme, liaison, à plomb, entourage, pied-de-poule, croupier, passe-partout, parvenu, baguette, tête-à-tête, rentrée, maitre, coup de théâtre, voyeur, naïf, jeunesse dorée, j'accuse, dernier cri, élite, papillon, à la page, première, silhouette, parquet, escamotage, viveur, praline, enfant gâté, chiffon, mannequin, cachet, nonchalance, omelette, chaiselongue, dessert, étagère, tombeur de femme, moquette, tru-

meau, défilé, pièce, bébé, en plein air, limousine, gilet, double-face, toilette, routine, foulard, porte-enfant, marron glacé, tour de force, caveau, abat-jour, potage, filet, jeux de mots, gigolo, garçonnière, negligé, cocotte, bidet, maitresse, chapeau (pardon) Chapeau!

Una vera e propria orgia di francesismi da riempire una «gerla». Che mi dite, lettori, nati negli anni dal boom economico in poi e colonizzati dal «virtual british language» del web, che a voi non risulta? Non sapete cosa vi siete persi. Pensate a quel lessico quotidiano che ci dava quel tocco di «grandezza» in una miserabile Italia già autarchica e prossima alla guerra. Comunque tali e tante «ste parole alla rinfusa da sembrare oggi un elenco molto approssimativo per difetto dei più disparati «Sprechi di Stato» italiani. Ed il paragone calza. Sì, perché insieme ai suddetti «Balzac», la Francia esportava anche commedie e drammoni teatrali «strappalacrime», come nel caso de «La gerla di papà Martin» (di Eugène Cormon e Eugène Grangé) di un tal successo popolare (oggi lo chiamerebbero tormentone) che il regista Mario Bonnard (italianissimo) nel 1940 realizzò un film per la «Luxe» con il grande Ruggero Ruggeri. La trama è presto detta: - 1858. A Parigi uno studente della Sorbonne spende e spande tutti i soldi che il padre con enormi sacrifici gli manda da Le Havre dove ha lavorato una vita come scaricatore di porto e da poco in pensione. Pertanto il vecchio papà Martin è costretto a ritornare a lavorare duramente al porto per colmare i debiti che il figlio Armand accumula ormai in balia di un usuraio. -

Il tutto da intendere ovviamente in chiave allegorica se configuriamo nel «papà Martin» il nostro popolo che lavora, mentre l'«Armand» rispecchia le nefandezze dello «Stato Sprecone». Con una piccola differenza nel finale tra finzione scenica e realtà: mentre il «figliol prodigo» si redime, a tutto vantaggio di papà Martin che finalmente può appendere la gerla al chiodo, v'è da scommettere che non altrettanto sarà così per noi ormai «Armand-dipendenti», destinati a rappresentare una nuova categoria di penalizzati irrecuperabili: i cosiddetti «portatori di gerle».

Gennaro Picinni

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it**LO SCIPPO**

Tra mediazioni ancora in piedi, proteste e manifestazioni popolari si infiamma la questione petrolio

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - La minaccia di Marcello Pittella: se il decreto ministeriale "Sblocca Italia" non viene modificato sui proventi delle trivellazioni del petrolio ci sarà una nuova "Scanzano".

Insomma dopo le polemiche dei giorni scorsi con l'ultimo botta e risposta su Twitter tra il sottosegretario dello Sviluppo economico, Simona Vicari e il presidente della Regione Basilicata, Pittella lo scontro tra governo nazionale e quello regionale inizia a infiammarsi.

E la strategia lucana inizia a delinearsi su tre binari. **Uno**, azione parlamentare per dire al governo che la Basilicata merita di più. **Due**, un ricorso alla Corte costituzionale. **Tre**, e se non dovesse bastare anche iniziative di protesta molto forti.

Iniziativa annunciata ieri dal presiden-

La strategia difensiva:

«Una battaglia in Parlamento, poi un ricorso per incostituzionalità e in terzo luogo manifestando nel modo che possiamo»

te della giunta regionale di Basilicata Marcello Pittella alla trasmissione radiofonica "Effetto giorno" di Simone Spetia su Radio 24.

Pittella quindi ha annunciato che nel caso il decreto sblocca Italia non venga corretto nella parte che riguarda i proventi delle trivellazioni di petrolio specificamente alla previsione che le royalties possano essere escluse dal patto di stabilità interno, ma solo per tre anni e solo a partire dalle nuove estrazioni sarà battaglia. Istituzionale e non.

Queste le considerazioni del governatore lucano: «Noi incameriamo 166 milioni di euro all'anno, queste risorse entrano nel bilancio regionale ed entrano nel patto. Ciò significa che non possono essere utilizzate. Con il tempo abbiamo una cassa che ha raggiunto i 600 milioni di euro e io non posso pagare Comuni, servizi, imprese, lavori pubblici: sono bloccato avendo i soldi in cassa».

«E' un'assurdità - ha proseguito a Radio 24 il presidente della Regione Basilicata - perché il petrolio, per una regione piccola come la nostra rappresenta una specificità in assoluto, contribuiamo per



E Pittella ora evoca anche "Scanzano"

Dopo la querelle con il sottosegretario Vicari il governatore lucano a Radio 24 annuncia azioni forti contro il decreto Sblocca Italia

il 7 per cento al fabbisogno energetico nazionale».

Da qui le "minacce". Alla domanda del conduttore radiofonico, "Nel caso non ricevete soddisfazione, cosa farete?", Marcello Pittella ha risposto deciso: «Reagiremo con le nostre forze, ci opporremo in tutti i modi: innanzitutto con una battaglia parlamentare, poi ricorrendo per incostituzionalità del decreto e in terzo luogo manifestando nel modo che possiamo».

E sull'ipotesi di una protesta durissima in stile "Scanzano" quando migliaia di lucani scesero in piazza contro l'ipote-

si del deposito unico per le scorie nucleari a Terzo Cavone il presidente lucano ha sottolineato: «Potremmo arrivare a quelle se non dovessimo arrivare ad una soluzione. Ma sono fiducioso che ci arriveremo». Insomma Pittella si mostra ancora fiducioso di trovare un accordo "pacifico" con il governo nazionale guidato da Matteo Renzi ma inizia a mostrare i denti.

Del resto sul web i cittadini lucani mostrano di essere già pronti alle proteste di piazza. E non è più questione politica. Anche i renziani della prima ora hanno mostrato insofferenza contro il decreto.

Poco conta che Pittella sia "amico" di Renzi. La questione non è riconducibile alle correnti interne al Pd. E la stessa bacheca di Facebook di Pittella subito dopo il botta e risposta con la Vicari si è riempita di inviti al governatore (che a onor del vero non aveva raccolto le provocazioni del sottosegretario di Stato che aveva definito la presa di posizione iniziale di Pittella contro il "Salva Italia", un colpo di sole) a mettere in moto azioni forti di protesta contro il governo nazionale. Insomma si preannuncia battaglia.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATELLI D'ITALIA CRITICA IL GOVERNO

Rampelli rilancia: royalties al 25 %

Il capogruppo di FdI alla Camera dalla parte della Basilicata: «Penalizzata da Renzi»



Il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Fabio Rampelli

Insomma Pittella e i lucani non sono soli. Il deputato Fabio Rampelli (che lucano certo non è) di Fratelli d'Italia ieri ha commentato: «Renzi continua a penalizzare i lucani e a impedire alla Basilicata di sfruttare al massimo la ricchezza prodotta dalle estrazioni petrolifere locali e così facendo penalizza anche la produzione italiana complessiva di idrocarburi».

La Lucania - ha precisato Fazio

Rampelli - produce l'80 per cento del petrolio italiano, realizzando 100mila barili al giorno. Ma i benefici sono solo per pochi noti. A fronte di quasi tre miliardi di fatturato nel 2013, le royalties versate alla Regione Basilicata sono state di 158 milioni di euro annui nel 2013, corrispondenti a circa il sette per cento a barile, pur a fronte dei notevoli guadagni realizzati dalle società petrolifere. Una situazione non convincente, soprattutto se si considera che queste scarse risorse non sono state utilizzate per creare sviluppo e lavoro ma marchette e clientele».

E ancora prosegue il deputato del partito del consigliere Gianni Rosa:

«Con il decreto legge "Sblocca Italia" Renzi si mette il servizio delle compagnie petrolifere visto che intenderebbe aumentare le royalties ma soltanto per le attività petrolifere future. Quelle attuali, da cui sgorgano barili di petrolio ogni giorno, non saranno incredibilmente conteggiate. Sviluppo, infrastrutture e occupazione possono attendere».

Da qui la proposta di Rampelli in linea con quanto già lanciato nelle scorse settimane dagli esponenti lucani di Fratelli d'Italia: «La priorità è l'aumento delle royalties dal 10 al 25 per cento, il pagamento dei diritti anche da parte degli impianti più piccoli e l'apertura

in Basilicata della sede dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse. Obbligo e non facoltà di controllo trimestrale da parte dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse. Si tratta di richieste contenute nella proposta di legge presentata dal gruppo regionale di Fdi - An che si sta impegnando anche nella raccolta di firme per una proposta di legge nazionale al quale va tutto il nostro sostegno. Se c'è la sollevazione dei territori dove sono in previsioni indagini ricognitive per le estrazioni è anche per questo atteggiamento miope e arrogante del governo centrale».

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

REAZIONI Popolari di Di Maggio e Mauro minacciano l'uscita dal governo

Non c'è solo il silenzio del Pd

Mentre i democratici tacciono, Latronico (FI) fa la lista delle pecche renziane



A sinistra il governatore, Marcello Pittella sopra il segretario e il capogruppo del Pd rispettivamente Antonio Luongo e Roberto Speranza

L'INTERVENTO

Contro gli interessi delle compagnie fare squadra con la Puglia e Vendola

di MARIA LUISA CANTISANI*

POTENZA - Una pregiudiziale politica e al tempo stesso istituzionale: il provvedimento del Governo nazionale in materia di energia limita notevolmente i poteri delle Regioni e delle Autonomie locali, realizzando un nuovo centralismo statalista con l'aggravante che si riferisce a scelte di forte impatto sui territori, sulle loro attività e sulla vita dei cittadini.

In termini più semplici lo "Sblocca energia" è quel disco verde che le compagnie petrolifere attendevano da tempo per trivellare la Basilicata e al quale ci siamo opposti tenacemente e continueremo a farlo. A questa motivazione di netta contrarietà se ne aggiungono almeno altre due: non si accoglie l'unanime rivendicazione di scongellare le royalties estromettendole dal Patto di stabilità; non si intravedono concretamente quei benefici diretti ed indiretti che sono indispensabili a modificare la diffusa convinzione popolare della "rapina" fino a ieri solo ad opera delle società di idrocarburi e da oggi anche dello Stato. Che fare? Per l'Italia dei valori diven-

ta strategico cercare alleanze con la Regione Puglia e il popolo pugliese che è contrario alla Tap nel Salento e a Tempa Rossa (per gli effetti su Taranto).

E' stato detto che la comunità lucana ha una voce debole, nonostante ottime presenze nel Governo Renzi e in Parlamento.

Si può costruire con la giunta regionale pugliese guidata da Nichi Vendola e i comitati civici, popolari, ambientalisti pugliesi un fronte comune per dare più peso all'iniziativa delle due Giunte Regionali - entrambe impegnate a contrastare l'attacco centralista sui poteri in materia energetica, rivendicando più trasparenza dal Governo - e contestualmente aggregare altre Regioni e comunità locali che vivono lo stesso problema.

Noi che come partito siamo già su questa strada anche in tema di tutela ambiente e salute avvieremo una fase di ascolto per favorire l'aggregazione di tutti i comitati lucani e pugliesi nella loro autonomia di azione ma nella necessaria interlocuzione con la politica e le istituzioni.

*Segretario regionale Idv

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTENZA - Le critiche contro il decreto "Sblocca Italia" si sprecano. Alla Basilicata le intenzioni di Renzi in materia energetica proprio non piacciono. Lo sdegno da parte della politica lucana è unanime o quasi. Anche i sindacati e le associazioni di categoria stanno tuonando contro Renzi e le mosse del governo nazionale. In tutto questo fa un po' effetto il silenzio del Pd. Nessun parlamentare lucano del Partito democratico (fatta esclusione per **Salvatore Margiotta** su Twitter) è entrato ancora nel merito. Eppure è il partito di Marcello Pittella. Senza attardarsi in dietrologie o sospetti è comunque un dato che lascia perplessi. Tanto più che ieri sono arrivate prese di posizione a difesa della Basilicata anche da parlamentari non lucani e non del Pd soprattutto. E' il caso del leader nazionale dei Popolari per l'Italia, **Mario Mauro** e del capogruppo di Fd alla Camera dei deputati, **Fabio Rampelli**.

Nessuna parola invece da parte del capogruppo del Pd alla Camera che invece è lucano doc, **Roberto Speranza**. Come lui tacciono i vari big democratici: dal viceministro **Filippo Bubbico** al sottosegretario **Vito De Filippo** ai vari **Vincenzo Folino** e **Maria Antezza**. Evidentemente ci sono molte cose da chiarire all'interno del Pd nonostante la fase congressuale appena conclusa con l'elezione a segretario di **Antonio Luongo**. Anche se pare che proprio in queste ore dovrebbe svolgersi un incontro tra lo stesso Luongo e il presidente della Regione, Marcello Pittella per tentare di condividere una linea politica comune.

Ma per chi tace (almeno per il momento) c'è una flotta numerosa di politici che parlano e dichiarano il proprio no a Renzi. Innanzitutto i Popolari per l'Italia di Mauro ma anche del senatore lucano **Tito Di Maggio** minacciano di uscire dal governo nazionale se «le decisioni politiche di Renzi continuano ad indebolire il Mezzogiorno d'Italia e a violentare i diritti civili ed i presidi istituzionali locali». Insomma Renzi potrebbe perdere alleati. Ed è il consigliere regionale dello stesso partito, **Aurelio Pace** che dopo aver ringraziato Mauro e Di Maggio «per la tempestiva presa di posizione a difesa delle prerogative di questa Regione» rilancia le critiche: «Il governo Renzi vorrebbe farci vivere come concessione o merce di scambio di interessi e poteri distinti e distanti dal benessere dei cittadini di Basilicata. Spaventa la superfi-

cialità e la leggerezza con la quale il governo nazionale affronta temi di vitale importanza per il futuro della nostra Regione, affidando il dibattito tra uomini delle istituzioni ad un tweet e non a tavoli di concertazione qualificati e rappresentativi».

E prende le distanze dal decreto anche un altro parlamentare lucano. Per il deputato di Forza Italia, **Cosimo Latronico** infatti, sono troppe le dimenticanze di Renzi. Latronico in particolare ricorda il "Piano per il Sud" del 2011 (governo Berlusconi) e ministro alla coesione Fittò che deliberava un piano di interventi per rilanciare il Mezzogiorno.

«Alcuni di questi interventi - prosegue Cosimo Latronico - riguardavano la Basilicata ed i suoi bisogni infrastrutturali: opere stradali per 1,359 md con una assegnazione di 206, mil ed un fabbisogno di 950 mil; opere ferroviarie per 212 mil interamente assegnate». Tra queste Latronico ricorda la Murgia-Pollino, la Basentana - Val d'Agri e la Matera - Ferrandina più il potenziamento della Potenza-Melfi, «solo per citare alcuni interventi attesi da anni, inclusi nella programmazione nazionale, che potevano essere inclusi nell'ultimo provvedimento del governo. Peraltro la ferrovia Potenza-Foggia è interamente finanziata e potrebbe essere inclusa nel capitolo della tratta dell'alta velocità Napoli-Bari». «Dimenticanze del governo Renzi - secondo il deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico - che anche in questo caso trascura un modo una regione del Sud che sta fornendo un contributo straordinario al fabbisogno energetico del Paese. Questi sono i fatti, in aggiunta alla smemoratezza sulle problematiche energetiche, che giustificano un giudizio assai negativo sull'ultimo decreto del governo Renzi che motiva una forte reazione in difesa degli interessi dei lucani».

E immane la protesta e le critiche mosse dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia, **Gianni Rosa** che punta contro il governatore Pittella: «A chi oggi spera di affidarsi alla dialettica parlamentare per poter salvare in extremis le ragioni della Basilicata, ricordiamo che le regole democratiche già sono state violate quando il Consiglio regionale è stato esautorato delle sue proprie prerogative di determinazione dell'indirizzo politico ed amministrativo della Regione e di controllo della sua attuazione».

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Mario Mauro (PpI) sotto Cosimo Latronico (FI)



POTENZA - «Nella "partita decisiva" per la Basilicata, come la definisce il governatore Pittella, il mondo agricolo non sta certamente alla finestra a guardare le mosse del governo Renzi»: è quanto afferma Antonio Nisi, presidente regionale della Cia - Confederazione italiana agricoltori della Basilicata.

«Siamo fortemente preoccupati - aggiunge Nisi - essenzialmente per due ordini di motivi: le compensazioni per l'attività estrattiva sono ancora impercettibili mentre su di esse puntiamo per rafforzare il sistema agro - alimentare lucano; la scelta del Governo di avocare a se ogni atto decisionale per le nuove ricerche ed estrazioni rappresenta un duro colpo d'immagine per le nostre produzioni di qualità. Lo abbiamo sostenuto negli incontri al Mise insieme alla delegazione di associazioni imprenditoriali e in Regione: l'agricoltura ha già pagato, specie in Val d'Agri

Critiche al decreto nazionale anche dall'associazione agricola Cia

«La scelta del premier è un duro colpo per le nostre produzioni di qualità»

e nel Sauro, un prezzo altissimo alle trivelle, proprio in comprensori che producono prodotti igp, dop, vale a dire di riconosciuta eccellenza. Le royalties del petrolio pertanto devono essere utilizzate per compensare il sacrificio degli imprenditori agricoli-zootecnici e per contribuire a realizzare la rete di trasformazione, commercializzazione e promozione del "mangiare sano mangiare lucano"».

Il presidente regionale della Cia, Antonio Nisi quindi chiarisce: «Anche per questo abbiamo sostenuto (e continueremo a farlo) la posizione del Presidente Pittella

perché la Cia ha sempre considerato le royalties del petrolio un'opportunità, forse l'ultima che abbiamo insieme al nuovo Psr 2014-2020, per finanziare interventi per la tutela del territorio, a partire dal Metapontino duramente colpito da ripetuti eventi alluvionali, e da destinare ad altre aree rurali della regione, utilizzando il fondo "bonus carburante" per le emergenze da sottrarre al computo del Patto di stabilità, così come vanno sottratte al patto di stabilità le royalty petrolifere nel loro complesso e da affidare alla potestà esclusiva dell'ente regionale.

Per noi è necessario sfatare un luogo comune "inutile e sbagliato" sul dualismo tra cibo ed energia che tradotto vuol dire petrolio contro agricoltura. Si tratta di produrre cibo ed energia in modo sostenibile, come occasione di sviluppo per le imprese agricole e per l'intera società».

«Biomasse e biogas insieme hanno i numeri e il potenziale per diventare una fonte strategica per la nuova politica energetica nazionale - evidenzia Nisi - ma rappresentano anche un'opportunità di reddito integrativa per le aziende agricole, in grado di far crescere il

Pil del settore di almeno 5 punti. E, soprattutto, puntare sulle agroenergie vorrebbe dire abbassare i costi della bolletta energetica e dei carburanti e ridurre le emissioni di anidride carbonica: i costi energetici incidono tra l'8 e il 12 per cento sui costi complessivi di un'azienda agricola, a cui va aggiunta una quota tra il 6 e il 10 per cento per i carburanti».

Di qui la proposta della Cia della Basilicata: «di esonerare le imprese agricole che finalizzano la produzione di energia verde per autoconsumo, attraverso la definizione del Piano regionale di agroenergia secondo la semplice proposta da attuare di un mini-impianto solare e/o di un mini-impianto eolico in ogni azienda. Anche piccoli impianti a biomasse legnose e gassose e di geotermia sono facilmente realizzabili nelle aree rurali e al servizio primario dell'approvvigionamento energetico delle imprese agricole-zootecniche».

8 | Primo piano

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it**LO SCIPPO**

Berlinguer non crede all'Eni: «Ora basta, andrò di persona nella struttura», il sindaco di Grumento: «Non si respirava più»

Una nube di zolfo soffoca la Valle

*Nuova anomalia al Centro oli: alle 12:30 ennesima fiammata, operai tutti fuori*di **VALERIO PANETTIERI**

VIGGIANO - Nuova fiammata al centro oli di Viggiano. È la seconda volta che accade in un pugno di giorni. Stavolta però oltre alla fiammata dalla colonnina si è alzato anche un denso fumo giallastro. È zolfo. L'incidente è avvenuto alle 12:35, il blocco, secondo l'Eni, sarebbe stato generato da un blocco dell'erogazione dell'energia elettrica da parte di Enel per colpa del maltempo. Questo avrebbe portato ad una depressurizzazione di alcuni impianti e quindi la fiammata.

L'Eni, con un comunicato stampa praticamente identico a quello del caso precedente, rassicura, ma stavolta anche l'assessore all'ambiente Berlinguer ne vuole sapere di più. E lo dichiara pubblicamente. Oltretutto, stando a quanto riportato dai sindacati, il sistema di allarme sarebbe partito in ritardo rispetto all'incidente, causando anche un'evacuazione di massa. Tra Viggiano e Grumento invece, il puzzo di zolfo ha raggiunto livelli insopportabili.

Tutto questo all'indomani della lettera del sindaco di Viggiano che ricorda a Renzi il continuo ripetersi di questi incidenti al Cova di Viggiano, incidenti che fanno temere non solo per la sicurezza della cittadinanza ma anche per i possibili inquinanti immessi in atmosfera.

BERLINGUER VUOLE CHIAREZZA - L'assessore è perentorio e non ci sono più scuse che reggono. La situazione va risolta e in tempi brevissimi. L'assessore all'Ambiente Berlinguer prova a dire basta: «Saranno malfunzionamenti



La fiammata e la nube di zolfo al Centro oli di Viggiano



temporanei, saranno pure meccanismi di sicurezza ma io a questa sequela di fiammate al Centro Olio di Viggiano non ci sto.

Non possiamo rassegnarci a questo andazzo; valuteremo ogni possibile provvedimento. Secondo Eni - prosegue l'assessore - va tutto bene e ogni volta ci pervengono comunicazioni rassicuranti. Ma il ripetersi di questi malfunzionamenti non fa stare tranquillo nessuno.

Mi recherò di persona al Centro Olio - annuncia Berlinguer - e faremo le opportune verifiche, assieme a tutti gli enti preposti, sull'accaduto. Mi auguro

che Eni voglia garantirci una collaborazione non solo formale. E' arrivata l'ora di mettere un punto al ripetersi di questi eventi».

LO SFOGO DEL SINDACO DI GRUMENTO - «Non si poteva respirare per la puzza di zolfo - ha sollevato il Sindaco. Molte persone - si sono sentite male. Ormai si è creato un clima di sfiducia tra la gente, alimentato ancora di più dalle ultime notizie sui provvedimenti attuati dal governo nazionale nell'accentuare ogni decisione in materia energetica, determinando una spogliazione decisionale agli enti istituzionali locali.

Uno stato di difficoltà che sta determinando effetti negativi, in questo caso, anche sul controllo ambientale.

Ho segnalato - ha continuato Imperatrice - già l'accaduto, ad Arpa, alla Prefettura ed Eni. Da parte della società - ha aggiunto il Primo cittadino - mi è stato dichiarato che vi è stato un blocco dell'energia elettrica. Ma è una cosa - ha chiosato - che non può stare in piedi. Dunque ancora una volta si va alla ricerca del colpevole, fermo restando che per l'Eni non ci sarebbe stato alcun sformamento nelle emissioni.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**HANNO DETTO****LA OLA**

«La Regione faccia verifiche»

«IL ripetersi degli incidenti non è più definibile in in quadro di normalità, così come invece dichiara Eni. La Regione Basilicata attivi con urgenza una verifica tecnica. Inoltre bisogna conoscere i valori degli inquinanti emessi oggi».

**LA CGIL**

«Allarmi attivati in ritardo»

«I lavoratori hanno segnalato un forte ritardo nell'attivazione degli allarmi. Nel momento in cui scriviamo i lavoratori sono tutti all'esterno mentre la squadra è all'opera per capire quale potrebbe essere l'origine dell'anomalia».

**NO OIL**

Pittella deve unire la protesta»

«RESPINGERE con forza quella destinazione coatta del territorio che qualche facilon, oggi inopinatamente indica come futuro. Pittella o unisce i lucani nel no o ne trarrà le conseguenze».

**L'UGL**

«Devono rassicurare la gente»

«SI faccia piena luce sull'episodio perché non possiamo far vivere il popolo lucano in uno stato di fibrillazione continua: forniscano pubblicamente le motivazioni».

**L'ENI**

«I dati non mostrano criticità»

«TALE procedura non comporta alcun pericolo. I dati disponibili registrati dalle centraline di monitoraggio non mostrano criticità. Il Centro Olio Val d'Agri ha operato in condizioni di completa sicurezza».



Macchia (Cd): «Mai come oggi la Regione ha bisogno di unità d'intenti sull'oro nero»
«Basta problemi futili, lavoriamo per la Basilicata»

«MAI come in questo momento la nostra Regione ha bisogno di unità di intenti».

È il commento di Massimo Macchia (segretario provinciale di Centro Democratico) a margine delle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario Vicari e del botta e risposta che il presidente Pittella ha imbastito negli ultimi giorni con il governo Renzi. «Affermare che il presidente della Regione abbia preso un colpo di sole, è un vero schiaffo ai Lucani, oltre che a chi ci governa.

Definire, in maniera così lapidaria, le giustissime osservazioni rilasciate dal Presidente Pittella è il termometro di

quanto sia superficiale il lavoro svolto da Renzi e dal suo entourage su una materia così importante e delicata dove non solo è in gioco il futuro dei Lucani ma dell'Italia intera: non capire, come sembra faccia il governo centrale, che la Basilicata non sia un territorio da saccheggiare è del tutto inammissibile e inaudito.

In questo quadro - Prosegue Macchia - occorre, come rilevato dal Presidente, grande calma e rispetto dei ruoli, anche istituzionali, in uno scenario che si preannuncia arduo: una vera e propria "partita" che la Basilicata non può perdere. Una di quelle partite in cui i nostri giocatori migliori devono scendere in campo tutti uniti per la battaglia comune.

Occorre far comprendere a Renzi e ai

sui ministri che non può pretendere che i Lucani (ma soprattutto le genti della Val d'Agri e del Sauro interessate direttamente dal fenomeno estrattivo) siano persone con l'anello al naso: è inutile affermare che occorre "cambiare verso" se poi, concretamente, non si tiene conto degli interessi della popolazione locale agendo d'imperio.

In questo senso quindi - conclude Macchia - è inutile arroccarsi in questioni di scarso momento ma è necessario, responsabilmente, che tutti, nel rispetto dei ruoli reciproci, ci mettano la faccia per aiutare la Regione, e per essa, il presidente Pittella a governare il processo.

Per cui caro sottosegretario Vicari mi unisco al coro: la Regione Basilicata ha ottenuto il nulla».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

■ LO SCIPPO

Parole forti
per una scelta
che obbliga la regione
e non risolve
i problemi sul campo

di PIERO QUARTO

REAZIONI su reazioni. In attesa di conoscere il testo reale dello Sbocca Italia ma sapendo, man mano che il tempo passa, che le indiscrezioni di questi giorni siano davvero quelle reali. E se il sindaco di Matera Salvatore Adduce, concentrato sulle questioni di Matera 2019 preferisce rimanere prudente ed aspettare il testo definitivo per capire bene cosa sta succedendo e cosa potrà accadere chi invece non fa mancare la propria voce critica è la Confapi.

Il presidente dei piccoli imprenditori di Matera Enzo Acito non usa giri di parole e sostiene che «La Basilicata non può accettare il "ricatto" del Governo sulle royalties del petrolio e il Patto di Stabilità».

Enzo Acito
«I lucani
devono decidere
le linee di sviluppo»

Per Enzo Acito, presidente di Confapi Matera: «quello che trapela dalle indiscrezioni sul decreto Sbocca Italia è un trucco messo a punto dal Governo Renzi che disattende le promesse fatte, delude le aspettative dei lucani ma, soprattutto, umilia la Basilicata con un "ricatto" degno della peggiore politica».

In pratica - commenta Acito - Renzi svincola le royalties dal Patto di Stabilità solo se estraiamo più petrolio e solo sulle nuove estrazioni dei prossimi 3 anni, cioè sulla parte incrementale, dimenticando il contributo dato dalla Basilicata al fabbisogno energetico nazionale e calpestando la dignità di tutti i lucani».

Insomma una sorta di grido di allarme che conferma la questione sollevata dalle decisioni, al momento ancora non certe, del Governo Renzi.

«Il Governo vorrebbe barattare lo sviluppo della Regione con un consistente aumento delle estrazioni petrolifere. Ma qual è lo sviluppo ipotizzato da Renzi? Lo scempio di un territorio che ha deciso di perseguire una crescita ecosostenibile, con un equilibrio tra la piccola e media industria, il turismo, l'ambiente e la cultura? Perché questo significa la scelta lucana di non autorizzare nuove estrazioni petrolifere. L'allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità però è necessario per non morire. Di qui il "ricatto" governativo alla Basilicata».

Adduce più prudente
aspetta prima
il testo definitivo
dello Sbocca Italia

Devono essere i lucani e le istituzioni lucane a decidere le linee strategiche di sviluppo, soprattutto alla vigilia della nuova programmazione 2014-2020, non il Governo Renzi che vuole trasformare il nostro territorio in una groviera.

La proposta della Regione, quindi la legge regionale sulle royalties, va nella giusta direzione. Ma il Governo la ha abilmente vanificata. La soluzione - per Confapi Matera - resta lo sfioramento tout court del Patto di Stabilità Interno.

Sciogliere dai vincoli del Patto le royalties del petrolio avrebbe liberato notevoli risorse finanziarie che, pur essendo disponibili nelle casse della Regione, non possono essere spese per un meccanismo assurdo imposto dall'Unione Europea.

Il Governo ha finto di trattare con la Basilicata e ha condizionato il placet alla richiesta lucana alle future e maggiori estrazioni. Qual è la strategia di Renzi per la Basilicata? Se le indiscrezioni fossero confermate, sarebbe la sottomissione totale in nome di un nuovo centrali-



Su petrolio ed estrazioni reazioni continue per lo "Sbocca Italia", a lato Enzo Acito e Salvatore Adduce

«Basilicata umiliata un trucco del Governo»

*Il presidente materano di Confapi alza la voce sul caso
«Allentare il Patto di stabilità serve a non morire»*

smo ottuso.

Acito rivolge un appello alla classe politica dirigente della Regione affinché, nonostante l'affinità politica con il Governo renziano, dimostri quanto vale l'interessere del Territorio rispetto alla conservazione degli equilibri interni del partito di maggioranza e l'asservimento alle politiche del Governo».

Sulla questione è intervenuto anche il

consigliere comunale Angelino che ha scritto: «La Basilicata non può diventare merce di scambio per nessuno, né tantomeno per il Governo centrale e probabilmente la Vicari oltre a non aver mai visitato la Basilicata non conosce il temperamento dei lucani, che sono stanchi delle solite manfrine e di una politica che non fa più gli interessi delle comunità ma solo delle grandi multinazioni».

li, Pittella con il suo intervento e le risposte dirette alla Vicari su twitter ha fatto intendere che i lucani non sono più disposti ad abbassare la testa e a obbedire a logiche di potere perverse e ormai lontane anni luce dagli interessi dei cittadini lucani». Le reazioni di protesta ad una sorta di ingiustizia che rischia di materializzarsi sono pressoché unanimi.

IL GAVETTONE PER LA SLA

La doccia fredda continua Tre consiglieri regionali nominano Speranza e Fortunato

BENEFICENZA e spettacolo. E' in qualche modo la moda del momento ma è soprattutto per una giusta causa e così anche ieri a Matera tre consiglieri regionali, Roberto Cifarelli, Nicola Benedetto e Achille Spada si sono sottoposti in uno splendido scenario nei Sassi ad una doccia fredda. A nominarli qualche giorno fa era stato direttamente il presidente della giunta Marcello Pittella che aveva tirato in ballo tutti quanti i consiglieri regionali e da Matera una risposta è arrivata puntuale con tanto di immagini, nell'apertura del video pubblicato su facebook che testimoniano anche il valore e l'intervento per la ricerca e per la Sla. A scanso di equivoci.

Poi la parte divertente e gelata. Roberto Cifarelli ha tirato in causa il capogruppo del Pd Roberto Speranza, Nicola Benedetto ha nominato gli assessori regionali Ottati, Francini, Berlinguer e, con un piccolo vuoto di memoria, anche Liberali.

Infine Spada che ha nominato il sindaco di Matera Salvatore Adduce e l'attore materano Domenico Fortunato. Poi un colpo secco alle cordicelle ed i secchi che hanno rovesciato acqua, a giudicare dalle reazioni davvero gelate, un divertimento assicurato per una buona causa. Con, probabilmente, altre puntate in vista. Perché qualcuno risponderà alla nomination e rilancerà.



Le immagini dell'ice bucket challenge dei tre consiglieri regionali Spada, Benedetto e Cifarelli



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it**■ VERSO IL 2019**

Il dossier "romagnolo" e le parole riportate da "ravennaedintorni" con le previsioni di altre città candidate



Pierluigi Sacco coordinatore di Siena 2019 e a lato Alberto Cassani che è il direttore del Comitato per Ravenna 2019



Da Ravenna: «Matera favorita»

Ecco il punto sulle città che sono in short list visto dall'ottica dei romagnoli

di **PIERO QUARTO**

«NOI prontissimi, il tempo stringe e l'emozione è tanta». Il tweet di Ravenna 2019 che si aggiunge a quello di Perugia di venerdì scorso che con un "Prontissimi" indicava aperta la corsa alla presentazione del dossier di candidatura.

Non solo Matera dunque è pronta per questo rush finale anche le altre città hanno fatto la propria parte. Anche se i pronostici restano difficili da fare, in questo momento il dato che emerge e che può essere certamente indicativo ma non risolutivo riguarda l'entità del percorso fatto. In questo senso Matera e Ravenna, partite prima delle altre e con un percorso molto simile in alcune scelte sembrerebbero un pizzico avanti. L'ottimismo non manca ma le previsioni in questo caso non vengono azzardate da nessuna parte.

Arrivano
i tweet
da Perugia
e Ravenna
«Pronti»

Interessante in questo senso la carrellata di opinioni che il sito internet Ravenna e dintorni ha voluto fare non solo sul percorso e sul dossier della cittadina romagnola ma anche sulle impressioni che arrivano dalle sei città candidate.

«Siamo all'ultimo chilometro, come si dice in questi casi, e siamo pronti per lo sprint», spiega al sito internet il coordinatore dello staff di

Ravenna2019, Alberto Cassani, che un obiettivo è convinto di averlo già raggiunto.

«Il livello di coinvolgimento di Ravenna e anche delle altre città della Romagna, in tutte le loro parti, culturali, economiche, sociali, è una cosa che non si è mai vista su un progetto, che è poi un'idea di futuro: sono convinto che sotto questo aspetto nessuna delle altre finaliste sia riuscita a fare altrettanto. Di questo altro daremo testimonianza alla giuria, nel corso dell'audizione».

E su questo come su altri aspetti anche Matera sembra portata dire la propria in tema di coinvolgimento dei 131 comuni lucani. «Dopo un duro lavoro, il dossier è stato chiuso definitivamente e ora è già in stampa», rivela Cassani.

«Abbiamo irrobustito la parte riguardante il programma culturale (con un'appendice in cui è possibile scorrere un vero e proprio calendario anno per anno fino al 2021 - quando ricorgerà l'anniversario



Alberto Cassani spiega i termini del dossier di Ravenna 2019

della morte di Dante e abbiamo cercato di rafforzare la dimensione europea, come ci aveva chiesto la giuria». Un dossier di 100 pagine (quello per la preselezione era di 80), come previsto dal regolamento, con la struttura che grossomodo ricalca quello precedente.

Definito anche un budget operativo che passa da 45 a 50 milioni di euro di cui almeno 11, questa la stima fatta, in arrivo dai privati.

Ma se Ravenna è pronta le altre non stanno a guardare come emerge da alcune pa-

role che riprendiamo sempre dall'ampio servizio dei colleghi ravennati di ravennaedintorni.it per cui Cagliari (spiega Pietro Picciai dell'Unione Sarda) «ha moltiplicato le iniziative dopo l'ingresso in shortlist».

«Se il titolo deve andare alla città che può dire di più in prospettiva futura, allora forse penso a Siena o Matera».

Anche da Perugia arrivano previsioni incoraggianti dagli osservatori: riprendiamo le parole (di Claudio Sebastiani dell'Ansa) «nelle ultime elezioni è passata da

sinistra a centrodestra e il nuovo ha raccolto il lavoro fatto finora e lo sta portando avanti. Ravenna e Matera sono quelle che godono di più considerazione per la vittoria».

Così da Siena viene spiegato «Il caso Mps ha sconvolto Siena e tutti vedono la corsa al 2019 come l'opportunità per ripartire dopo la perdita di capitali in città» spiega Tommaso Strambi de "La Nazione" sempre a ravennaedintorni.it. Per questo non ci sono voci fuori dal coro, anche perché l'opposizione politica in città manca da sempre. Qualcuno è convinto che dopo l'ingresso tra le sei finaliste si potesse fare di più». Poi chiude: «Il nome più gettonato come vincitrice è quello di Matera».

Un'impressione che è anche di Ravenna e lo conferma lo stesso Alberto Cassani: ««Ho sempre sostenuto, e lo confermo - ci dice Cassani -, che l'avversaria più insidiosa fosse Matera. Ma naturalmente la partita è aperta per tutte le sei finaliste. Noi di certo ci giocheremo le nostre carte fino all'ultimo minuto utile».

Qui a Matera conviene incrociare le dita e pensare davvero che essere favoriti possa essere una fortuna da sfruttare fino in fondo.

p.quarto@luedi.it

IL 2019 SUL PALCO DI BISCEGLIE

Alla rassegna di Libri nel borgo Sgarbi: «Matera merita di vincere»

Il sostegno alla candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019 è approdato anche a Bisceglie alla rassegna "Libri nel borgo antico" dove domenica sera Vittorio Sgarbi ha presentato il suo libro su Caravaggio "Il punto di vista del cavallo" (Bompiani).

Nel corso della serata, dopo aver tenuto una vera e propria lezione sul celebre artista, si è soffermato sulla sfida della città dei Sassi sostenendo che Matera merita di vincere ma lo scettro potrebbe essere conteso solo da un'altra città: Lecce.

Il critico emiliano si è soffermato anche sulla figura di Pasolini, cui proprio Matera è legata in modo indissolubile.

Caravaggio e il regista di cui si celebra il 50enario del Vangelo Secondo Matteo vengono legati da un filo rosso da Sgarbi che ne traccia elementi in comune. «Anche lui, perseguitato e arrestato a Roma dopo "Accattone", come Caravaggio. Il Pelosi, il ragazzo che uccise Pasolini... già dipinto in un'opera famosa di Caravaggio... è proprio come lui...».

matera@luedi.it



Vittorio Sgarbi

Opinie e Commenti

CHIUSURA, PRESCRIZIONE, INTERCETTAZIONI PRONTI A MOBILITARCI

di GIUSEPPE D'ADDEZIO*

segue dalla prima

sembrerebbe aver scelto non è condivisibile. Pur dando atto di una retromarcia rispetto all'iniziale progetto di aumentare i termini ordinari per tutti i delitti, che l'Unione delle Camere Penali Italiane aveva subito contrastato, si è comunque ceduto al facile rimedio della sospensione del suo corso. Una scelta non compensata da criteri di controllo dell'esercizio dell'azione penale, di decadenza dall'azione, di durata massima del processo, così come si era suggerito all'esito dei lavori delle commissioni ministeriali incaricate di studiare il problema.

Il processo deve avere una durata ragionevole ed una paralisi della prescrizione (così come si paventa) al primo grado comporterebbe in Italia un processo di secondo grado e di Cassazione infinito. E questa risulta essere una delle criticità più forti ed in particolare la sospensione della prescrizione in caso di condanna per due anni in Appello e uno in Cassazione. In altri termini la riforma della prescrizione dovrebbe prevedere un conto alla rovescia che si blocca in momenti precisi: dopo la sentenza di primo grado ci sono due anni di tempo per incardinare l'Appello un anno per arrivare in Cassazione.

E' chiaro che il giudizio delle Camere Penali non può che essere fortemente negativo. Tutti auspicano un processo più rapido e rigore con chi delinque, ma nessun sacrificio ci deve essere per le essenziali e fondamentali garanzie. Peraltro è ormai accertato che nel 2013 su 120mila fascicoli circa il 65 per cento si è prescritto nel corso della fase delle indagini preliminari. E questo a dispetto di chi ancora sostiene che la paralisi della giustizia è da ascrivere agli avvocati. Ad esempio Piercamillo Davigo, già Pm del pool "Mani pulite" ha detto che i tempi lenti della giustizia danno da mangiare a 250mila avvocati. Dichiarazione che non merita alcun commento, se non una querela! Se la giustizia non funziona non è certo per colpa di presunte tattiche dilatorie degli avvocati. Esistono già delle leggi, che vengono applicate, per cui i tempi di prescrizione vengono interrotti quando i rinvii sono legati ad esigenze degli avvocati. Da una ricerca dell'Eurispes, commissionata negli anni scorsi dall'UCPI, è emerso che oltre il 90 per cento dei rinvii riguarda problemi che nulla hanno a che vedere con l'avvocatura: giudici spostati, testimoni che non si presentano, citazioni errate (si rinviavano il triplo dei processi perché l'amministrazione giudiziaria sbagliava a citare testimoni o imputati; e qui siamo di fronte ad un deficit organizzati-



vo dello stato). Una riforma della giustizia deve partire dall'organizzazione degli uffici e non dalle norme.

Nell'ambito della stessa regione, ci sono uffici gip-gup che sbrigano i procedimenti in una media di 88 giorni (a Salerno) e altri che impiegano 422 giorni (a Napoli). Alcuni uffici hanno una produttività superiore alla media europea. Altri sono alla catastrofe. Per cui, prima di avviare nuove riforme, bisognerebbe individuare le cause di queste grandi disparità e incidere su di esse. Non servono nuove leggi, ma applicarle davvero. Non si può sperare nel successo solo cambiando una norma che continuerà ad avere applicazioni differenziate sul territorio. Peraltro, l'ipotesi di riforma non contiene interventi che assicurino la terziarietà del giudice, un efficace controllo sull'obbligatorietà dell'azione penale, oltre che un corretto ed equilibrato rapporto tra il giudiziario e gli altri poteri dello Stato; né contiene una verifica delle modalità di iscrizione nel Registro Notizie di reato dei Pm.

Una reale riforma di struttura non può non contenere tali interventi.

Anche sulle intercettazioni le ipotesi allo studio non appaiono condivisibili dai penalisti. Le intercettazioni sono necessarie per la guerra alla criminalità di tutti i tipi, ma il problema è il gioco che se ne fa sulla stampa.

L'indagato nella fase delle indagini preliminari, che è la fase più delicata, vede devastata la sua immagine dall'uso che si fa delle intercettazioni sui giornali.

Invece di imboccare la strada più semplice, cioè quella di sanzionare la pubblicazione in violazione di un divieto che già è previsto, si vuole estendere l'area della segretezza con l'effetto non secondario di complicare, se non vanificare, il diritto di difesa.

Infatti, la prima proposta del governo sulla stretta alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche prevede che Pm e Gip dovranno evitare di introdurre le conversazioni, anche parziali, negli atti consegnati alla custodia cautelare e nel decreto di perquisizione. Il Pm metterà a disposizione degli avvocati solo la trascrizione delle conversazioni rilevanti; per tutte le altre i legali dovranno ascoltare gli audiolibri e chiedere al Gip l'autorizzazione alla trascrizione del singolo ascolto. Una scelta che, oltre a penalizzare pesantemente i giornali, rischia - si ripete - di limitare anche il diritto di difesa. Il codice di procedura già vieta la pubblicazione integrale degli atti; basterebbe collegare a questa norma una sanzione e il problema sarebbe risolto. Il Ministro, anche sollecitato dall'Unione e dall'Anm, ha deciso di rinviare il punto prevedendo prima

"la giornata" con la stampa, mettendo in agenda incontri con i direttori dei giornali e gli editori. L'impressione è che l'intervento del governo sulla giustizia non sia in realtà una vera riforma articolata ed organica, ma il tentativo di mettere delle toppe.

Ed uno di questi rattoppi - che secondo i sacerdoti del Ministero dovrebbero risolvere i problemi della giustizia - è la soppressione della Corte di Appello di Potenza che dovrebbe essere annessa a quella di Salerno. Scelta questa antitetica con la revisione della geografia dei Tribunali che ha comportato la soppressione del Tribunale di Melfi e l'accorpamento del Tribunale di Sala Consilina al Tribunale di Lagonegro.

Siamo così ad un governo bipolare: se da una parte ripete fino alla noia di essere sensibile ai problemi dei cittadini e di voler cambiare con una rivoluzione quasi copernicana il pianeta giustizia, dall'altra il governo si accontenta di soluzioni asfittiche e addirittura prospetta l'ipotesi di sopprimere presidi di legalità importanti ed insostituibili, come la Corte di Appello di Potenza, in regioni già scarsamente tutelate dallo Stato centrale. L'inevitabile conseguenza è che gli abitanti di questi territori si allontaneranno sempre di più dallo Stato che rinnega il sacrosanto principio della giustizia di prossimità, e continua nel processo di smantellamento e rottamazione della giustizia pubblica.

Ma risolvere i veri problemi della giustizia e velocizzare i tempi dei processi civili e penali, non ha niente a che vedere con la soppressione del distretto giudiziario lucano che peraltro ha registrato un notevole incremento di lavoro e competenze a seguito della crescita territoriale e demografica scaturente dall'aggregazione del Tribunale campano. L'eventuale soppressione della Corte di Appello - come già detto da più parti - avrebbe come micidiale conseguenza oltre allo spezzettamento della giustizia lucana, la disgregazio-

ne di numerosi uffici giudiziari ovvero della Procura Distrettuale Antimafia, della Procura Generale, del Tribunale del Riesame, del Tribunale di Sorveglianza, del Tribunale e della Procura per i Minorenni.

Tutto questo comporterebbe l'evaporazione della nostra amata Lucania, con buona pace della rilevanza e funzione vitale che ha la regione Basilicata per i servizi che fornisce, visto che contribuisce in maniera sostanziale all'approvvigionamento energetico dell'Italia. A proposito, che fine hanno fatto le promesse e gli impegni assunti dal governo - per voce del Ministro Guidi in visita nella nostra regione poche settimane fa - relativi al decreto "sblocca Italia" che avrebbe dovuto salvaguardare in toto (e non della total...) gli interessi della Basilicata?

Ed ancora, è scomparsa ogni traccia del capitolo "partecipate" che concretamente affrontato consentirebbe un enorme risparmio per il Paese. Infine, richiando un po' di demagogia, quando veramente si metteranno mano alle spese della politica?

Ma la spending review è concepita solo come spoliazione di un territorio sempre meno rispettato e sempre più calpestato, con conseguenze negative che ovviamente ricadono sui cittadini, sulle imprese, sullo sviluppo economico e con ulteriore aggravio di spese per tante centinaia di persone, gli utenti, deportati ad ore di viaggio presso altre località per vedere riconosciuti i propri diritti.

Ci stanno scavando intorno. Questa volta occorre muoversi ed agire non solo con intelligenza, ma con preveggenza, forza e principalmente con l'unità di tutti. Ognuno faccia la sua parte. I penalisti, dal canto loro sono mobilitati da tempo per la realizzazione e la tutela dei valori fondamentali del diritto penale e del processo penale in una società democratica nel terzo millennio; e sono pronti a battersi per assicurare ai cittadini una giustizia più giusta ed efficace.

*Presidente della Camera Penale di Basilicata



il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di lunedì 1 settembre è stata di 17.332 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl

Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1801154
Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Polenzia - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C. S.p.A.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979

Per informazioni **0984.852828**

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziario 150,00; legge 150,00; micrologia, partecipazione, anniversari e ricorrenze 60,00. Manichette prima pagina 200,00 caduna; finestralla prima pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Economia Calabria | 13

■ **IL VERTICE** La Merkel: «Bugie sulla telefonata con il leader della Bce»

«Crescita nel rispetto dell'Ue»

Incontro tra Hollande e Draghi sullo sviluppo dell'eurozona

ROMA - Gli strumenti per rilanciare la crescita nell'eurozona "dovranno sempre rispettare i patti europei". E' questa la posizione del presidente francese Francois Hollande e del presidente della Bce Mario Draghi, secondo quanto riferito da fonti dell'Eliseo al termine del loro incontro bilaterale a Parigi. La dichiarazione arriva dopo le precisazioni sulle modalità della telefonata Draghi-Merkel. E' stato il presidente della Bce a chiamare la Cancelliera, ha specificato infatti oggi il portavoce della Merkel, Steffen Seibert, confermando la telefonata di cui i media hanno riportato nel weekend. Sulle speculazioni circa i contenuti del colloquio, Seibert ha detto che non "non hanno nulla a che fare con la verità". La cancelliera tedesca Angela Merkel e il suo ministro delle Finanze Wolfgang Schauble, secondo quanto rivelato dal settimanale tedesco Der Spiegel, avrebbero chiamato nei giorni scorsi il presidente della Bce, Mario Draghi, per sapere se ha cambiato idea sull'austerità.

In altre parole, chiedendogli conto delle dichiarazioni fatte a Jackson Hole, dove disse che le politiche europee devono utilizzare la flessibilità disponibile all'interno delle regole per spingere la crescita e sostenere i maggiori costi determinati dalle riforme necessarie. Una posizione ripresa ancora ieri anche dal presidente francese Francois Hollande e sostenuta pure dall'Italia di Matteo Renzi. Il portavoce di Merkel, Steffen Seibert, ha smentito la 'bachettata' tedesca nei confronti di Draghi, limitandosi a osservare che il governo non rende pubbliche le conversazioni confidenziali della cancelliera.

Nei giorni scorsi era stato lo stesso Schauble a precisare che le parole di Draghi erano state 'mal interpretate'. Anche la Bce ha bollato come "inesatte" le ricostruzioni 'sul fatto che la Merkel abbia



Mario Draghi e François Hollande

chiamato Draghi per contestate le frasi dette a Jackson Hole, senza tuttavia fornire dettagli sul colloquio: "Il contenuto della conversazione - si è schermito il portavoce - non lo commentiamo e non lo riveliamo". Sulla flessibilità è in atto una partita che, pur coinvolgendo la Bce, si sta giocando politicamente soprattutto tra Berlino, Bruxel-

les, Parigi e Roma. Le poche notizie che filtrano dai palazzi Ue confermano che venerdì c'è stato un incontro tra il presidente uscente e quello entrante della Commissione, José Manuel Barroso e Jean Claude Juncker, e il commissario per gli Affari economici Jyrki Katainen per discutere di alcune ipotesi di lavoro.

Sul tavolo ci sarebbe l'idea di ridurre, a determinate condizioni, dallo 0,50 allo 0,25% del Pil la necessaria correzione annuale dei deficit strutturali. E di concedere uno o due anni di 'grazia' sulla strada dell'azzeramento del deficit a chi si impegna per realizzare le indispensabili riforme strutturali. Ipotesi che si inquadrano nell'idea di flessibilità in cambio di riforme già messa sul tavolo nei mesi scorsi e rimandata al vertice Ue in programma per fine ottobre, di cui pare si sia discusso a lungo anche ieri nel corso del summit dedicato alle nomine. Le ultime indiscrezioni indicano che sarebbe caduto il veto tedesco sulla nomina di Pierre Moscovici (sostenuta da Francia e Italia), ma a condizione che il suo operato sia 'supervisionato' da un falco nordico del rigore a cui attribuire la carica di vicepresidente dell'esecutivo Ue. Un'altra ipotesi vedrebbe le candidature agli affari economici di Katainen e Moscovici eliminarsi a vicenda. Il rebus potrebbe essere risolto affidando a Moscovici un portafoglio 'sviluppo' (in pratica il coordinamento del piano di rilancio da 300 miliardi di euro annunciato da Juncker) e al finlandese le competenze sulla politica industriale.

■ **IL BILANCIO**

Auto, mercato fermo ad agosto

TORINO - Si ferma la crescita del mercato italiano dell'auto: nel mese di agosto sono state 53.191 le immatricolazioni, in calo dello 0,2%. Resta positivo il bilancio complessivo: da inizio anno le consegne sono state 925.393, pari a un incremento del 3,52%. Agosto pesante per Fiat Chrysler Automobiles che con quasi 15.000 immatricolazioni perde il 6,89% e chiude gli

Panda
Punto
e Ypsilon
le più
vendute

otto mesi con poco meno di 258.000 consegne e una flessione dell'1%. Giù anche la quota del Lingotto, pari al 27,6% nell'ultimo mese (il 2% in meno dello stesso mese

del 2013) e del 27,9% da inizio anno (-1,7%). Tra i modelli la Panda è la vettura più venduta, con Punto e Ypsilon alle spalle, mentre continua a crescere la Jeep, in attesa dell'inizio della commercializzazione del Renegade. Insieme 500 e Panda confermano la leadership assoluta nel segmento A con una quota del 64%.

Sul calo di agosto del mercato è probabile che abbia influito "l'annuncio dato dal ministro Lupi a fine luglio sull'intenzione del Governo di adottare incentivi sotto forma di agevolazioni fiscali", sottolinea Gian Primo Quaglianone, presidente del Centro Studi Promotor, in quanto molti potenziali acquirenti rinviavano decisioni di acquisto già maturate per poter beneficiare degli incentivi.

Attività manifatturiera in calo: tocca i minimi da 14 mesi

ROMA - Ritorna in contrazione l'attività manifatturiera in Italia, toccando i minimi da 14 mesi. Il relativo indice Pmi, calcolato da Markit Economics, è sceso ad agosto a 49,8 punti da 51,9 di luglio contro attese per un calo più contenuto a 51 punti. La soglia dei 50 punti fa da spartiacque tra espansione e contrazione del ciclo. Ad agosto, comunque, l'attività manifatturiera rallenta in quasi tutta l'eurozona, precipitando ai minimi da 13 mesi. L'indice Pmi scende a 50,7 punti da 50,8 punti contro attese per un dato invariato: in Germania cala più del previsto a 51,4 punti da 52 punti contro stime per un dato fermo (minimoda 11

mesi); resta in contrazione il settore in Francia con l'indice a 46,9 punti (minimoda 15 mesi). In controtendenza la Spagna, dove si è registrata una crescita con nuovi ordini saliti ad un ritmo più netto rispetto al precedente mese di luglio. L'indice pmi manifatturiero Markit si è portato lo scorso mese a 52,8, segnalando un deciso miglioramento congiunturale. Di conseguenza le imprese hanno continuato ad aumentare i loro livelli di personale. Per i nuovi ordini si tratta della crescita più veloce dall'aprile del 2007. I prezzi alla produzione sono diminuiti per la prima volta in quattro mesi.

■ **IL FOCUS** Il quadro per l'appuntamento di giovedì

La Bce studia la strategia dai prestiti agli acquisti dei bond

ROMA - Tassi d'interesse ai minimi storici, liquidità disponibile senza limiti per le banche, eppure l'Eurozona flirta con la depressione e rischia una deflazione in stile giapponese. E' lo scenario che si trova davanti la Bce nella riunione di giovedì, in cui potrebbe prendere forma la strategia delineata dal presidente Mario Draghi a Jackson Hole die-

giorni fa con un avvicinamento del 'quantitative easing' (QE), l'acquisto diretto di bond.

Con l'inflazione dell'Eurozona scesa ulteriormente allo 0,3%, è probabile che la Bce riveda ulteriormente in ribasso le sue stime sulla crescita e l'inflazione dell'Eurozona per quest'anno, il prossimo e potenzialmente anche il 2016. Se il peggioramento toccasse anche le aspettative degli operatori sull'inflazione di medio e lungo termine potrebbe aprire la strada a mosse radicali come l'acquisto diretto di bond, sulla strada del 'quantitative easing'. Tuttavia vi sono una serie di passaggi graduali che potrebbero deludere le aspettative di chi ha intravisto nel discorso di Jackson Hole un cambio di marcia immediato. Il 18 settembre parte la prima tranche, con un secondo appuntamento a dicembre, dei 'Tltro': maxi-prestiti alle banche che s'impegnano a girare i fidi alle imprese, con un

potenziale di 1.000 miliardi di euro (400 miliardi il 'bottino' iniziale stimato). L'aspettativa, specie per le piccole e medie imprese, è alta se anche il premier italiano Matteo Renzi, proprio oggi, ha detto che «noi vigileremo perché le banche diano soldi alle imprese». La necessità di prendere tempo, per valutare gli effetti di questa misura, potrebbe consigliare ai banchieri di Francoforte di aspettare e vedere ancora un po'. Magari incentivando ulteriormente gli istituti di credito ad aderire, con la 'carota di un nuovo taglio dei tassi giovedì (da giugno a 0,15%), anche se la maggioranza degli analisti non se lo aspetta. Altra misura in lavorazione alla Bce sono gli acquisti di prestiti bancari impacchettati attraverso 'Abs', le cartolarizzazioni. Si tratta, di fatto, di un 'credit easing' che somiglia molto al 'quantitative easing' anche se ha scala più limitata perché si limiterebbe a titoli finanziari privati (non i bond governativi) e di diffusione limitata in Europa. La Bce sta accelerando, con un'offensiva sul piano regolamentare per facilitare gli 'Abs' targati Eurozona, ritenuti svantaggiati perché equiparati a quelli americani più rischiosi. Se Draghi dovesse annunciare una svolta sugli 'Abs' giovedì, potrebbe gettare un primo boccone da addentare ai mercati.



Eurotower della Bce

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Ada	0	-1,80%	0,837	0,8135
Alitalia	19,11	-1,09%	19,44	19,08
Autogrill Spa	6,41	-0,39%	6,445	6,315
Aziut	19,46	-1,77%	19,89	19,22
Banco Popolare	0	-2,27%	11,95	11,52
Bol Mps	1,109	-2,55%	1,147	1,1
Bca Pop Emi Romagna	6,28	-1,64%	6,475	6,23
Bca Pop Milano	0,607	0,25%	0,617	0,6045
Buzzi Unicem	11,46	-0,61%	11,67	11,43
Campari	5,85	-0,28%	5,92	5,835
Cnh Industrial	6,585	-0,38%	6,645	6,58
Enel	0	-0,20%	4,05	4
Enel Green Power	2,086	-0,67%	2,112	2,084
Eri	0	-0,32%	19,08	18,92
Exor	30,21	-0,23%	30,57	30,13
Fal	7,355	-1,14%	7,515	7,31
Fimeconica	7,16	0,58%	7,245	7,11
Generali Ass	15,47	-0,58%	15,57	15,38
Glaxo	17,89	-1,21%	18,22	17,84
Intesa Sanpaolo	2,246	-0,80%	2,278	2,216
Luxottica Group	0	0,47%	40,93	40,4
Mediobanca S.p.A.	3,138	0,28%	3,208	3,122
Mediolan	6,545	-1,59%	6,685	6,51
Mediolanum	5,595	-1,08%	5,695	5,59
Moncler	11,88	-0,42%	11,96	11,86
Pirelli E.C.	0	0,17%	11,74	11,49
Prismam	0	-1,03%	15,57	15,27
Sapim	0	-2,49%	17,96	17,55
Salvatore Ferragamo	22,15	-0,98%	22,69	22,01
Snam	0	-0,59%	4,46	4,41
Stmicroelectronics	6,44	1,28%	6,46	6,37
Telecom Italia	0,8655	-1,14%	0,879	0,8605
Tenaris	16,85	0,36%	16,95	16,81
Terna	3,93	0,26%	3,95	3,922
Tor	83,85	-0,53%	85,4	83,15
Ubi Banca	6,02	1,28%	6,07	5,98
Unicredit	5,845	-0,79%	5,925	5,79
Unipolai	0	-0,17%	2,396	2,356
World Duty Free	8,585	-1,66%	8,84	8,54
Yox	19,74	0,46%	20,19	19,42

Indici		
FTSE/Nome	Valore	Var %
MB	20.345,85	-0,51
All-Share	21.607,96	-0,48
Mid Cap	26.811,96	-0,30
Small Cap	18.339,28	+0,31
STAR	18.150,66	+0,11
AIM Italia	10.684,09	+0,50

Maggiori Rivalzi		
Nome	Valore	Var %
Ubi Banca	6,02	+1,26
Stmicroelectronics	6,44	+1,26
Finmeccanica	7,16	+0,56
Snam	4,448	+0,50
Luxottica	40,84	+0,47

Maggiori Ribassi		
Nome	Valore	Var %
Banca Mps	1,109	-2,55
Saipem	17,61	-2,49
Banco Popolare	11,60	-2,27
A2a	0,8185	-1,80
Azimut Holding	19,46	-1,77

Mercati Esteri		
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	4.082,559	+0,00
Dow Jones	17.098,45	+0,11
FTSE 100	6.825,31	+0,08
DAX 30	9.479,03	+0,09
CAC 40	4.379,73	-0,03

Cambi	Nome	Acquistato	Venduto
Euro/Dollaro	1,3137	1,3134	1,3144
Euro/Sterlina	0,79033	0,7904	0,7904
Euro/Franco Sv	1,20703	1,20713	1,20713
Euro/Yen	136,927	136,933	136,933

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 95,84	Barrile (159 litri)	
Oro	\$ 1.285,6	100 On. (3110g)	
Argento	\$ 14,81	300 On. (155,37g)	

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

14

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Per la quinta volta la città campana riceve gli immigrati

Ancora uno sbarco a Salerno

Smistati tra la Campania e le città del Nord. Arrestati due scafisti.

SALERNO. Ancora uno sbarco di immigrati nel porto di Salerno. - Si sono svolte con regolarità, anche se con notevoli disagi dovuti alla pioggia battente e al vento forte, le operazioni di sbarco di 1.044 migranti giunti al molo Mario del porto di Salerno.

La polizia ha arrestato anche due presunti scafisti con l'accusa di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. Gli extracomunitari sono arrivati a bordo della fregata "Fasan" della Marina Militare Italiana.

Tutti sono stati recuperati nel Canale di Sicilia nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum".

Tra i migranti anche donne incinte e diversi minori. Ad attendere la nave l'unità di crisi coordinata dalla Prefettura di Salerno composta da associazioni di volontariato, personale dell'Asi e forze dell'ordine.

Alcuni profughi sarebbero affetti da scabbia ed altri sono stati trasferiti nelle strutture sanitarie per controlli.

Una volta sbarcati, i migranti sono stati smistati, a bordo di navette, nei cen-



Nuovo sbarco profughi

tri di accoglienza predisposti non solo a Salerno e in Campania, ma anche in altre parti d'Italia.

Secondo quanto accertato dalla polizia i presunti scafisti, entrambi tunisini, sarebbero partiti dalle coste della Libia qualche giorno fa a bordo di diversi barconi traghettando nel Mediterraneo numerosi clandestini.

"Non resteranno a Salerno i minori non accompagnati sbarcati stamani dalla fregata 'Virginio Fasan' della Marina Militare

Italiana".

E' quanto ha affermato il prefetto di Salerno, **Gerarda Maria Pantalone**, che ha seguito sul Molo Mario del porto commerciale salernitano le operazioni di sbarco.

Tutto si è svolto, come detto, secondo il cronoprogramma. Il prefetto Pantalone ha tenuto a sottolineare che "tutti i minorenni non accompagnati saranno, come predisposto dal ministero dell'Interno in altre destinazioni già stabilite".

NOMINE

Settimana decisiva per Juncker alle prese con la formazione del suo nuovo esecutivo

Bruxelles. Dopo la nomina di **Donald Tusk** alla presidenza del Consiglio europeo e di **Federica Mogherini** alla guida della Politica estera e di sicurezza comune dell'Ue (Pesc), sabato scorso al vertice di Bruxelles, la palla passa ora al presidente eletto della nuova Commissione europea, **Jean-Claude Juncker**, che si è dato poco più di una settimana per finalizzare la formazione del suo Esecutivo. Il presidente eletto incontrerà entro la settimana tutti i candidati proposti dai governi, per presentare l'intera squadra l'8 o il 9 settembre. Non sarà un lavoro facile: oltre che assegnare i portafogli, Juncker deve far quadrare il cerchio, stabilendo un complesso equilibrio innanzitutto sul piano geografico, poi politico, e, "last but not least", a livello di genere. Il presidente eletto ha bisogno soprattutto di più donne, ma anche di più membri della Commissione liberali, perché rischia altrimenti di perdere il prezioso appoggio del gruppo europarlamentare dell'Alde (l'alleanza liberaldemocratica) per il suo Esecutivo. L'attuale Commissione Barroso conta nove donne, e Juncker non vuole assolutamente scendere sotto questo livello, anche perché se così fosse i socialisti al Parlamento europeo hanno già mi-

si accinge a chiedere un ulteriore rinvio del rientro del proprio deficit sotto il 3% del Pil, e per i tedeschi è difficile mandare l'idea che sia proprio un commissario francese a concedere questo nuovo rinvio. La soluzione favorita da Berlino sarebbe stata designare come commissario agli Affari Economici l'attuale presidente dell'Eurogruppo, l'olandese **Jerroen Dijsselbloem**, che è anche lui socialista (ma vicino alle posizioni rigoriste tedesche). Tuttavia, dopo la nomina alla presidenza del Consiglio europeo del popolare Tusk, sponsorizzato dalla cancelliera Angela Merkel, **Dijsselbloem** invece di **Moscovici** squilibrerebbe ancora di più a favore della Germania e a danno della Francia gli equilibri interni alle istituzioni comunitarie, e sarebbe una beffa per i socialisti, visto che l'attuale presidente dell'Eurogruppo non rappresenterebbe certo quella svolta contro le politiche d'austerità che si attendono dalla nuova Commissione. Un altro paese con cui Juncker insisterà certamente perché proponga una donna è il Belgio. Una possibile candidata è l'europarlamentare fiamminga **Marianne Thyssen** (Ppe), ma potrebbe spuntarla invece **Frederique Ries**, un'altra europarlamentare che



Jean-Claude Juncker

è stata anche segretaria di Stato agli Esteri e agli Affari europei, e che in più è liberale. Con la Ploumen e con la Ries, Juncker avrebbe in squadra otto donne: se riuscirà a ottenere dal governo di centro destra di Cipro che proponga un'altra donna potrà arrivare alla fatidica soglia dell'attuale Commissione (nove donne). Sul piano politico, avrebbe cinque commissari liberali, che potrebbero bastare per assicurarsi l'appoggio dell'Alde al Parlamento europeo. Rester-

rebbe tuttavia da risolvere il problema della scarsa rappresentanza socialista nella nuova Commissione: sarebbero solo sette o otto, contro 16 o 17 popolari. Il presidente eletto a questo punto avrebbe solo una carta da giocare: dare ai commissari socialisti più portafogli "pesanti" per compensare la loro scarsa rappresentanza. I ruoli di primo piano di **Mogherini** (agli Esteri) e **Moscovici** (all'Economia) non basterebbero. L'attribuzione dei portafogli, tuttavia, deve rispondere a criteri di competenza specifica dei nuovi commissari nel loro campo. C'è il rischio, altrimenti, che le commissioni europarlamentari competenti bocchino i commissari designati durante le loro audizioni, che si terranno nella seconda metà di settembre e all'inizio di ottobre, prima del voto di fiducia della Plenaria. Le audizioni, solitamente severissime e impegnative, potrebbero comportare delle sorprese, soprattutto per i commissari designati meno esperti, non convintamente europeisti, o non abbastanza "protetti" da uno dei gruppi politici. Il Parlamento europeo ha acquisito un nuovo, grande potere con l'elezione di Juncker, praticamente imposta ai governi recalcitranti. C'è da aspettarsi che nelle audizioni non faccia regali a nessuno.

Iniziativa del comandante dei carabinieri di Monastir

Da Cagliari a Strasburgo per l'Europa dei popoli

CAGLIARI. Percorrerà 1.200 chilometri su skiroil (gli sci a rotelle utilizzati dagli atleti dello sci nordico per gli allenamenti in assenza di neve) da Cagliari fino a Strasburgo per portare agli europarlamentari eletti nell'Isola la bandiera sarda dei quattro mori e ricordare che oggi serve un'Europa dei popoli che hanno tradizioni e culture diverse. Il comandante della stazione dei Carabinieri di Monastir, **Furio Tripicchio**, ha dato il via alla missione "Ammentos". L'impresa, ha avuto il patrocinio del Consiglio regionale. Il presidente, **Gianfranco Ganaui**, gli ha consegnato oggi la bandiera della Sardegna e una targa in ricordo di **Alessandro Usai**, il volontario sardo morto a Monterosso al mare durante i soccorsi nell'alluvione del 25



Bandiera Sarda

"L'idea è nata dall'idea di cosa vogliamo dall'Europa - ha spiegato Tripicchio - vorremmo entrare in Europa come popolo e questo vogliamo dire ai nostri rappresentanti nell'Europarlamento".

"E' un piacere ed un onore patrocinare l'originale impresa del maresciallo Tripicchio - ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale - e a lui va il merito di promuovere con il suo viaggio nel cuore dell'Europa la nostra cultura, le nostre tradizioni e un'idea forte di solidarietà e pace tra tutti i popoli".

Ganaui ha inoltre rivolto un particolare ringraziamento a Tripicchio per la tappa nella città ligure di Monterosso, dove Sandro Usai morì durante i soccorsi per l'alluvione.

Singolare iniziativa per sollecitare l'unità europea

ottobre 2011.

L'arrivo nella città sede del Parlamento europeo è previsto per il prossimo 16 settembre e la missione si articolerà in tre momenti principali: quattro giorni nell'Isola (da Monastir a Olbia, passando per Sedilo, Orotelli e Nuoro), poi in Liguria e quindi il percorso finale per Strasburgo, passando per Piacenza, Como, Monza, Locarno, Lugano e Basilea.

A Monterosso al Mare, nel cuore delle Cinque Terre, Furio Tripicchio, congederà ai familiari di Alessandro Usai la targa ricordo del Consiglio regionale.

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

15

Basilicata

I medici Cisl si oppongono all'atto che modifica principi basilari dell'emergenza-urgenza

«Quella delibera non è attuabile»

La direzione del 118 va affidata a chi ha documentata esperienza

“LA DELIBERA NON rispetta i principi di affinità ed equipollenza previsti dalla vigente normativa per gli incarichi da attribuire alla dirigenza medica e risulta difforme rispetto a

quanto chiaramente indicato in materia di competenze da possedere per l'affidamento delle responsabilità medico-organizzative del sistema dell'emergenza-urgenza, come peraltro ribadito nell'Atto di intesa tra Stato e Regioni di approvazione delle linee guida sul sistema di emergenza sanitaria”

Anche la Segreteria Regionale - Area Medicina del Territorio della Federazione C.I.S.L. Medici di Basilicata in una nota indirizzata al Presidente della Giunta Regionale, all'Assessore alle Politiche della

Persona della Regione Basilicata e ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali di Potenza e Matera, contesta in termini di legittimità la Deliberazione di Giunta Regionale n° 504 del 30 aprile 2014 che reca modifiche



Personale del 118 al lavoro

all'Art. 2 della D.G.R. 1537 del 31.08.2009, come già modificato dalla D.G.R. 1946 del 22.11.2010, e ne ha chiesto la non attuazione.

“In entrambi gli atti - è scritto nella nota - si sottolinea la necessità di do-

documentata esperienza e l'aver dovuto prestare servizio nell'area dell'emergenza per poter ambire alla direzione organizzativa del sistema dell'emergenza-urgenza; con la D.G.R. 504/2014 la Regione Basilicata, inve-

ce, sancisce il principio secondo cui il Direttore del Dires (Dipartimento Interaziendale Regionale di Emergenza Sanitaria) può essere individuato tra i Direttori delle unità operative complesse dell'intera area medica e non solo dell'area di emergenza-urgenza”.

In altri termini, si apre la possibilità al fatto che il sistema “118” in Basilicata possa essere guidato da chi non ha alcuna competenza nell'area dell'emergenza (ad esempio un Primario oculista o Igienista o Fisiatra ecc), sveltendo così la specificità di un servizio che per essere gestito richiede in maniera inderogabile esperienza e preparazione nel campo.

“Con la certezza che qualsivoglia programmazione in materia di organizzazione di lavoro non può prescindere dal confronto con le parti sociali a garanzia dei diritti dei lavoratori e del rispetto delle norme, la Federazione C.I.S.L. Medici di Basilicata - conclude la nota - ha sollecitato l'apertura di un tavolo di confronto al fine di poter individuare tutte le opportune misure atte a poter avviare finalmente un percorso di crescita e di accreditamento in termini di qualità del sistema 118 in Basilicata”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inviata
una nota
al governatore
Pittella
e a Franconi

Vaccaro e Deoregi (Uil Basilicata) «Senza mobilità e cig tenuta sociale a rischio»

“ORAMAI quotidianamente siamo costretti a parlare di Ammortizzatori sociali e lo facciamo coscientemente con la certezza che un argomento così delicato avrebbe meritato una politica più attenta, più misurata e più consapevole. La Uil di Basilicata - dichiarano il segretario generale Uil Carmine Vaccaro ed il Segretario

Confederale Antonio Deoregi - è fortemente preoccupata per lo scenario che si prospetta per i lavoratori in mobilità, visti i criteri di restringimento delle coperture sul periodo di erogazione e sulla platea dei beneficiari, così come prevede il decreto che il Governo ha varato, con il rischio, concreto, della rottura della coesione sociale che, ascoltando la platea dei lavoratori lucani, diventerà tangibile molto presto”.

“Anche sulle risorse già stanziati per l'anno in corso, - continuano Vaccaro e Deoregi - regna la confusione più totale ed assoluta. È giunto il momento che la politica nazionale faccia immediatamente chiarezza

e dia certezze alle migliaia di ex lavoratori che si trovano in questa condizione. I 2763 lavoratori lucani in mobilità in deroga chiedono, giustamente, di ricevere in tempi rapidi ed immediati quanto loro dovuto oramai dal lontano mese di gennaio. Ma ancora una volta si evidenzia come i tempi della politica siano esattamente contrapposti ai tempi dei bisogni dei cittadini”.

“La grave crisi del sistema produttivo lucano, l'aumento dei lavoratori in CIG e mobilità in deroga, l'incremento del numero delle famiglie lucane investite dal fenomeno delle nuove povertà, impongono l'adozione di misure straordinarie, urgenti ed efficaci anche da parte della Regione Basilicata che, in verità, sta discutendo con il Sindacato per mettere in campo azioni tese a dare risposte a questi lavoratori tenendo a

riferimento le proposte che CGIL-CISL-UIL di Basilicata hanno consegnato alla politica regionale. È in questa ottica che come UIL di Basilicata non ci stancheremo mai di ribadire, fino alla sua realizzazione, che necessità partire dall'Agenzia agro-forestale”.

“Sinora le azioni, anche se meritevoli, continuano i due sindacalisti - messe in campo dalla Giunta regionale si sono rivelate insufficienti rispetto alla gravità della situazione ed in virtù dei problemi economici e sociali che si vivono sul territorio. I lavoratori, il sindacato e l'intera Basilicata non possono più attendere”.

“Lo diciamo con forza. Un paese civile deve garantire più lavoro, più occupazione ma anche un sistema che protegga e tuteli le persone che sono in difficoltà. Questa è la modernità, questa è l'innovazione. Si deve garantire il salario, abbassare le tasse sul lavoro che sono ancora troppo alte, ma si deve garantire, soprattutto, un sistema che protegga il lavoro quando le aziende vanno in difficoltà”.

“E allora le cose devono cambiare, -concludono Vaccaro e Deoregi- ma se c'è qualcuno che le vuole far cambiare in peggio, riducendo la protezione sociale, come se la crisi fosse passata o come se le aziende fossero tornate ad assumere, la Uil non ci sta. ”.

Vacanze agli sgoccioli 83.553 lucani di nuovo in aula il 15 settembre

SONO QUASI 8 milioni gli alunni pronti a tornare in classe. A ridosso del suono della prima campanella, il Ministero dell'Istruzione diffonde i primi dati (ancora provvisori) sul numero degli iscritti all'anno scolastico 2014-15: a metà settembre sui banchi di scuola si siederanno - tra bambini e ragazzi - in 7.881.838, un numero in linea con quello dell'anno precedente, quando a popolare le classi erano stati 7.878.661 studenti.

A questo esercito di zainetti bisogna poi aggiungere tutti gli alunni che frequenteranno le scuole paritarie e quelli di alcune regioni a statuto speciale, come Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

Al momento, però, sono già 1.022.120 (1.030.364 nel 2013) i piccoli iscritti alla scuola dell'infanzia e 2.595.148 (2.596.915) i bambini che frequenteranno la primaria. Per quanto riguarda le scuole di secondo grado, 1.651.571 (1.671.375) saranno gli studenti delle medie e 2.611.999 (2.580.007) quelli delle superiori. E' la Lombardia la regione con la popolazione studentesca più nutrita (1.181.434). Seguono Campania (933.864) e Sicilia (769.353). Gli alunni del Lazio saranno invece 739.360. Tra le aree meno popolate ci sono il Molise (41.797) e la Basilicata (83.553).

Nella maggior parte delle regioni il primo giorno di scuola sarà il 15 settembre. Le province di Bolzano e Trento cominceranno un po' prima, rispettivamente l'8 e il 10 settembre. Anche in Molise il via è previsto per il 10, mentre Valle d'Aosta e Abruzzo partiranno l'11. Regioni «ritardatarie» invece Puglia e Sicilia, nelle quali la prima campanella è attesa per il 17 settembre.

IN BREVE

Meeting di Rimini Romaniello interroga

“APPRESO CHE il giorno 28 luglio il quotidiano nazionale “Il Fatto Quotidiano” ha pubblicato un articolo dal titolo: “Meeting Rimini, la festa di Comunione e Liberazione la pagano ancora le Regioni” in cui emerge che la Regione Basilicata ha erogato un contributo di 20.000 euro a sostegno della manifestazione”, il consigliere Romaniello interroga il Presidente della Giunta regionale “per sapere se la notizia riportata corrisponde al vero e se la manifestazione in oggetto è stata sostenuta anche negli anni precedenti ed eventualmente a quanto equivale l'importo erogato”.

Al Pantano campo scuola per ragazzi diabetici

IL CAMPO SCUOLA dei ragazzi con diabete è in programma il prossimo 6 settembre, presso il Centro Icaro - Località Pantano di Pignola. Una giornata di impegno molto intensa - dice il presidente Antonio Papaleo - e che si articolerà mediante una prima fase teorica mattutina, che vedrà la presenza di alcune Autorità Istituzionali, sollecitate a portare il loro saluto, e una successiva verifica pratica in cui un ruolo decisivo lo avranno i ragazzi diabetici con più anni di malattia, chiamati ad essere quali veri e propri Tutor per i più piccoli o verso quelli che hanno avuto un esordio della malattia più recente”.

Mercure, no di Perrino alla riapertura

L'ESPONENTE del Movimento cinque stelle in Consiglio regionale, Gianni Perrino, ha firmato il documento promosso dal Forum “Stefano Gioia”, costituito da circa 50 sigle locali e nazionali che da oltre 10 anni combattono contro la riapertura della centrale del Mercure.

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

16

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ SIDERPOTENZA

Stamattina dentro solo una parte per riavviare tutti gli impianti

Gli operai rientrano in fabbrica

La produzione dovrebbe ripartire il 4 settembre con tutti i 250 lavoratori

IL 25 luglio scorso i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Potenza apposero i sigilli allo stabilimento della SiderPotenza. Nel frattempo alcuni operai, su delega del gip Luigi Spina, fermarono gli impianti. I lavoratori furono mandati a casa e intorno alle 14 l'impianto fu spento. A chiedere lo stop della produzione il sostituto procuratore Francesco Basentini, nell'ambito di un'inchiesta sull'emissione in atmosfera di fumi nocivi. Richiesta accolta dal gip, Amerigo Palma, che la mattina del 25 luglio scorso dispose il sequestro preventivo della SiderPotenza, lo storico stabilimento del capoluogo acquistato nel 2002 dal Ferriere Nord spa, del gruppo friulano della famiglia Pittini.

Sequestro e spegnimento dell'impianto, incluso il forno elettrico che è il cuore pulsante dello stabilimento. Operazione complessa - affidata a una squadra di tecnici - conclusasi soltanto nella tarda serata di 23 giorni fa.

Ieri notte - lo scorso 8 agosto il Gip Luigi Spina firmò il provvedimento di facoltà d'uso pur mantenendo il sequestro dello stabilimento - in fabbrica sono entrati gli addetti alla manutenzione. Proprio loro che avevano dovuto spegnere l'impianto ieri notte sono rientrati in fabbrica. Stamattina toccherà a circa una sessantina di operai addetti a laminatoio e all'acciaieria.

E alle 14 di domani l'acciaieria ripartirà. Il 4 toccherà al laminatoio. Solo allora tutti i 250 dipendenti della Sider torneranno al lavoro.

Quell'operaio che gli operai operai che per 19 giorni sono rimasti notte e giorno davanti ai cancelli dello stabilimento - e le loro famiglie temevano di perdere per sempre rimanendo senza alcun reddito.

L'impianto siderurgico del capoluogo, ricordiamo, rientrerà sì in funzione pur rimanendo sotto sequestro.

La cappa da 6 milioni di euro installata la scorsa estate è riuscita a risolvere il problema delle emissioni dai cammini, ma ora i vertici della Pittini dovranno non solo effettuare un monitoraggio costante sulle dispersioni (sia all'interno che all'esterno) dei fumi inquinanti, ma anche realizzare delle porte mobili - questo il termine tecnico - a chiusura dei "luccari" del sottotetto che si trovano sul lato dello stabilimento che "guarda" in direzione di rione Bucaletto. E sul monitoraggio dei fumi vigileranno, costantemente, anche gli uomini del Noe.

Alessia Giammaria
a.giammaria@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento della SiderPotenza

Forze Nato in Kosovo Il potentino Figliuolo nominato comandante

IL Generale di divisione Francesco Paolo Figliuolo, nato a Potenza l'11 luglio 1961, è stato nominato comandante della Kfor, la forza Nato che opera in Kosovo. Con la cerimonia ufficiale che si svolgerà domani, nella sede del comando in Kfor a Pristina, il Generale Figliuolo assumerà il comando delle Forze Nato in Kosovo prendendo il posto del suo predecessore Generale Farina.

La Kosovo force (Kfor) che iniziò la sua missione nel 1999 su mandato delle Nazioni Unite, è una forza militare internazionale rappresentata da 31 Nazioni di cui 23 appartenenti alla Nato.

E' composta da circa 5.500 uomini e donne cui compete il compito di ristabilire e mantenere l'ordine, la pace e contribuire a sostenere lo sviluppo economico e sociale nel territorio paese balcanico al fine di realizzare una società democratica, civile e multiet-

nica. Il Generale Figliuolo è già stato impegnato in molteplici operazioni militari nello scacchiere internazionale. Già comandante di gruppo tattico in Kosovo, è stato anche comandante del contingente italiano in Afghanistan e in patria, ha comandato la Brigata alpina Taurinense. Per il suo indiscusso valore, per le pregevoli qualità militari e umane mostrate, il Generale Figliuolo è stato insignito di una lunga serie di benemeritenze e decorazioni: Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana; Croce d'argento al merito dell'Esercito; Croce d'oro al Merito dell'Esercito. E' sposato con la signora Enza ed è padre di due figli, Salvatore e Federico.

Al Generale Figliuolo, che opera per accrescere il prestigio dell'Italia e delle sue Forze armate nel mondo, gli auguri di buon lavoro dalla sua terra lucana.



Il generale Figliuolo

RUBINETTI A SECCO

Giarrossa e Centomani senza acqua

DALLE 9 alle 14 di oggi i residenti di contrada Giarrossa e di contrada Centomani dovranno fare i conti con l'assenza di acqua potabile che non uscirà dai rubinetti delle proprie abitazioni. La sospensione dell'erogazione idrica è necessario per consentire la riparazione della condotta che distribuisce l'acqua nelle due contrade del capoluogo.

POTENZA-FOGGIA

Il treno parte con 1 ora e mezza di ritardo

CHE si tratti della linea per Roma o della linea per Foggia poco cambia. Ferrovie italiane continuano imperterrite, nonostante le sanzioni pecuniarie che l'assessore regionale alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer, ha cominciato a comminare. Ieri pomeriggio il treno Potenza-Foggia, utilizzato da molti pendolari del Vulture-Melfese, è partito con 1 ora e mezza di ritardo.

PAROLA AI DIPENDENTI

**Inquinano anche le auto
Noi ci sentiamo sicuri**

Il corteo di protesta del 29 luglio dei dipendenti Sider (f. M.) «CHI crede che la Sider non "inquinare" e non "inquinare" più si sbaglia di grosso». Così uno dei 250 dipendenti che a partire da domani rientrerà nello stabilimento siderurgico del capoluogo.

Attenzione, però, al senso che l'operaio dà al termine "inquinare". «Anche il tubo di scappamento di un'autovettura inquina e non per questo si bloccano tutte le auto». A pensarla così non è solo lui ma anche i suoi colleghi che, a seconda dei turni, giorno e notte, in quella fabbrica ci lavorano. E ci lavorano «senza alcun timore» perché sanno «anche respirare i gas di scarico delle auto non è sicuramente salutare». Ma poi è sempre lecito domandarsi due cose. La prima: chi ha consentito che, anni dopo anno, quella che era una zona industriale si trasformasse in un quartiere residenziale? La seconda: è più facile prendere e «spostare» uno stabilimento o impedire - e questa è storia di oggi - la costruzione a Bucaletto delle due mini torri e delle palazzine più basse dove andranno ad abitare non solo quelli che ancora vivono nei prefabbricati ma anche altri cittadini?

Domande semplici a cui nessuno risponde. Ed ecco che già prima del sequestro proprio quei 250 operai - che dentro quella fabbrica ci lavorano giorno e notte e che, pertanto, sono i primi a diretto contatto con l'"inquinamento" - ogni volta che la Sider veniva paragonata all'Iva di Taranto hanno levato gli scudi. E non per superficialità o per disinteresse nei confronti dei cittadini che si lamentavano dei

fumi. Se levata di scudi c'è sempre stata e perché nessuno di loro ha mai ritenuto che «ci fosse un rischio mortale». Da quando la Sider è stata rilevata dal gruppo Pittini «l'azienda ha investito 85 milioni di euro in interventi di sicurezza, interna ed esterna». Qualcuno potrebbe obiettare che possa trattarsi di una sorta di "difesa d'ufficio". Ma chi sarebbe così folle, sapendo che si potrebbe rischiare la vita, da difendere a oltranza un qualcosa di estremamente dannoso? Bisognerebbe davvero essere dei folli a scegliere di morire sul lavoro.

Come accaduto a Giuseppe Santoro che, l'8 agosto del 2008, fu travolto da un treno carico di ferrame che si schiantò contro la palazzina della Sider dove si trovano gli uffici e gli spogliatoi del personale. E proprio il caso ha voluto che l'8 agosto scorso, mentre i colleghi di Giuseppe marciavano in silenzio per ricordare quel tragico incidente, il Gip, Luigi Spina firmava il provvedimento di facoltà d'uso dello stabilimento.

Sempre il caso ha voluto che il 13 agosto - giorno in cui Giuseppe moriva dopo 5 giorni di agonia nel Reparto di rianimazione del San Carlo - un centinaio di lavoratori, tra manutentori, impiegati e produttivi hanno potuto, anche se per poco, rientrare in fabbrica. Ultimo segno del destino è l'orario. Alle 14 del 25 luglio scorso l'impianto veniva spento. Alle 14 di domani, invece, sarà riacceso.

a.g.
a.giammaria@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 17

Un workshop (il bando scade il 5 settembre) per cambiare l'approccio al rione

Idee a confronto sul Serpentone

Dal 14 al 21 settembre dieci professionisti parteciperanno al cambiamento

ERA il quartiere del disagio, quello abbandonato. Per la città il simbolo stesso del brutto. Eppure da qualche anno proprio rione Cocuzzo è diventato il luogo in cui nascono le idee più innovative. È il Serpentone che riesce a dare gli spunti più significativi alla cultura cittadina. Lo dimostrano gli esperimenti e i laboratori teatrali di Gommalacca teatro - che proprio questo quartiere ha scelto per il suo U-Platz - e ora questo nuovo esperimento, «un workshop di tipo operativo-intensivo rivolto a studenti e laureati, ma anche a cittadini che vogliono diventare protagonisti attivi della vita civile della città».

Nasce così «Serpentone reload», e l'obiettivo dichiarato è quello «di confrontarsi progettualmente con un quartiere urbanisticamente problematico e "fragile" (Piano) della periferia della città capoluogo, ed in modo particolare con il grande edificio ipogeo (incompiuto e ribattezzato dai cittadini con il nome: la "nave"), che ha come copertura un parco pubblico».

Così, dal 14 al 21 settembre, sotto la direzione di Luca Catalano e Annalisa Metta (Osa/Roma), Maria Livia Olivetti (LUS/Roma) e Gerardo Sassano (WOP/Potenza), i partecipanti all'iniziativa potranno confrontarsi e proporre. Il bando-

che scade il prossimo 5 settembre ed è interamente consultabile sul sito www.serpentone-reload.it - è rivolto a 10 persone, ed è gratuito. L'organizzazione ha stipulato convenzioni per garantire agevolazioni sull'ospitalità, anche se l'auspicio è che almeno la metà dei partecipanti risieda in regione.

Padri dell'iniziativa «Serpentone reload» sono Giuseppe Bisaglia e Francesco Scaringi (Associazione Basilicata 1799 / Ceas Potenza). A dirigere e coordinare il progetto Luca Catalano, Annalisa Metta (Lus - Osa architettura e paesaggio / Roma), Maria Livia Olivetti (Lus / Roma) e Gerardo Sassano (Wop architettura e paesaggio / Potenza).

«Progetto e partecipazione - così spiegano gli organizzatori - significa progettare, con il coinvolgimento attivo dei cittadini, interventi che, ispirati alla sostenibilità economica e realizzativa, dovranno avere come scopo quello di definire e caratterizzare degli spazi di aggregazione, di socialità e di interazione all'interno dell'area. Da questo punto di vista, saranno privilegiati approcci progettuali che ricorrano all'autocostruzione, all'uso di materiali eco-compatibili e/o riciclati e a basso impatto. In vista della realizzazione, gli interventi saranno concepiti tenendo in considerazione le reali capacità tecniche dei partecipanti, le disponibilità di mezzi, di tempo ed economiche. I partecipanti al workshop lavoreranno in differenti gruppi su temi e ambiti diversi, sulla base di uno schema di masterplan condiviso e partecipato».

E poi «realizzazione ha il preciso significato di progettare in autocostruzione degli interventi pratici con la partecipazione aperta a tutti i cittadini che avranno voglia di contribuire attivamente. Ciò al fine di rafforzare il senso di appartenenza ad una «comunità», di rendere tutte le categorie di cittadini protagonisti di una piccola trasformazione urbana a carattere spontaneo e di trasmettere l'entusiasmo ed il piacere di prendersi cura di un piccolo spazio/giardino collettivo».

Perché se si vuole cambiare si deve partecipare al cambiamento. Con idee non con vuote chiacchiere, che non sono migliori del cemento.



Il Serpentone e la nave (Le foto sono di Salvatore Laurenzana)

Il Cd dopo la denuncia dell'associazione Sintetika

Area della Torre Guevara

«Che ne vuol fare il Comune?»

NEI giorni scorsi i volontari dell'associazione Sintetika hanno denunciato, con grande amarezza, come sia andato perduto il lavoro fatto nei mesi scorsi nell'area della Torre Guevara. I volontari, infatti, avevano ripulito tutta la zona - con mezzi e forze proprie - e l'avevano resa disponibile per le giornate di festa dedicate al Santo Patrono.

Quell'esperienza li aveva convinti a chiedere l'affidamento dell'area, per renderla fruibile anche nei mesi estivi. Eppure, nonostante il nulla osta concesso in tempi brevi dalla Provincia (proprietaria della zona), i soci dell'associazione

Sintetika si sono visti negare dal Comune, dopo quasi tre mesi, la possibilità di occuparsi dell'area della Torre Guevara, che è ora tornata in uno stato di totale degrado.

Sulla vicenda sono intervenuti allora i consiglieri del Centro democratico, Pietro Campagna e Fernando Picerno, annunciando un'interrogazione. «In occasione dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono della Città, l'amministrazione comunale ha avuto la felice intuizione di spostare nell'area di pertinenza della Torre De Guevara il «campo medioevale». Tale nuova col-

locazione del «campo medioevale» ha riscontrato l'immediato ed ampio consenso della cittadinanza». Così i consiglieri chiedono «di far conoscere quali siano le intenzioni dell'amministrazione sull'area in parola e quali provvedimenti intendano adottare per porla a disposizione della cittadinanza, tenuto peraltro conto che entro la fine del corrente anno è prevista da parte della Provincia l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione dell'ex Istituto d'Arte e, quindi, il rientro nella sua sede originaria del Liceo Artistico e Musicale».



Le erbacce che sono tornate a riempire l'area della Torre

Privilegiati
progetti che
puntano
a materiali eco
compatibili



Il giardino

Ora la zona
è tornata
nel degrado

Tutto pronto per la prima edizione di «Caseusmed» a Filiano

Le eccellenze casearie si mettono in vetrina

FILIANO - È tutto pronto a Filiano per la prima edizione di «Caseusmed», il salone dei prodotti caseari del Mediterraneo. La manifestazione che si svolgerà nei giorni 6 e 7 di settembre, inserita nell'ambito della 42ª «Sagra del Pecorino di Filiano Dop», ha come obiettivo quello di promuovere la diffusione delle eccellenze casearie prodotte nella più vasta area del Mediterraneo. In vetrina i formaggi Dop del Pecorino di Filiano, del Caciocavallo Silano, del Canestrato

di Moliterno, la Mozzarella di Bufala ed il Provolone del Monaco della Campania, il Pecorino e la Vastedda del Belice della Sicilia. Seminari di approfondimento delle tematiche legate al settore lattiero caseario, laboratori del gusto, educational tour, workshop ed una «fattoria didattica» animeranno la due giorni dell'evento. Il «Consorzio per la tutela del Pecorino di Filiano Dop», assieme al «Consorzio per la tutela dell'Aglianico del Vulture Doc», la «Cooperativa Rapolla Fiorente» con la collaborazione di «Slow Food» e «Anfo-sc», promuoveranno tre laboratori del gusto su formaggio, olio extravergine

di oliva ed abbinamenti vino-formaggi che saranno aperti al pubblico sabato e domenica dalle 18 alle 22. Accedendo al sito ufficiale della manifestazione

(www.caseusmed.it) sarà possibile riservare gratuitamente on line il proprio posto all'interno del laboratorio di gradimento. Sabato e domenica, dalle 18 alle 22, aprirà i battenti anche la fattoria didattica. Riservati ai buyers selezionati del settore dell'agroalimentare saranno gli educational tour alla scoperta delle cantine del Vulture, dei formaggi della Dop del Pecorino di Filiano e delle produzioni alimentari tipiche.

Due giorni
di eventi
e incontri



La locandina dell'iniziativa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 19

■ LAURENZANA I dati sono stati resi noti dal Piano relativo alla gestione dei rifiuti

Differenziata, numeri deludenti

Intanto la giunta comunale ha stabilito le nuove tariffe per il pagamento della Tasi

LAURENZANA - Non decolla la raccolta differenziata a Laurenzana.

I dati deludenti sono stati riportati all'interno del Piano finanziario relativo all'attività di gestione dei rifiuti solidi urbani, redatto dal Comune del piccolo centro della Val Camastra. Nel 2013 la quantità di rifiuti differenziati prodotti ha sfiorato i 99 mila chili, pari ad appena il 18,39 per cento del totale. Si tratta di una percentuale inferiore rispetto alla media nazionale. Occorre, però, sottolineare che a Laurenzana non viene ancora effettuata la raccolta differenziata porta a porta. Il dato, del 2013, relativo alla percentuale della raccolta differenziata, manifesta, comunque, un leggero incremento rispetto agli anni precedenti.

Infatti, si è passati dal 15,21 per cento del 2011 al 16,63 per cento del 2012, per arrivare al 18,39 per cento dello scorso anno. Contestualmente si è assistito a una graduale diminuzione della percentuale di rifiuti indifferenziati raccolti a Laurenzana: 84,79 per cento nel 2011, 83,37 per cento nel 2012 ed 81,61 per cento nel 2013. In totale, nel 2013, a Laurenzana, sono state prodotte 538 tonnellate di rifiuti (439 tonnellate di rifiuti indifferenziati e 99 tonnellate di rifiuti differenziati). Il valore pro capite, sempre relativo al 2013, ammonta a 286 chilogrammi. Un dato nettamente inferiore alla media pro capite dei rifiuti prodotti in Basilicata (circa 400 chilogrammi). Nel report predisposto dagli uffici comunali di Laurenzana è stato reso noto anche il costo complessivo per il servizio di raccolta e conferimento dei rifiuti, che ammonta a 173.000 euro. I rifiuti indifferenziati, nell'anno 2013, sono stati smaltiti



Il Municipio di Laurenzana

presso la discarica di Tito. La differenziata, invece, viene effettuata mediante i cassonetti destinati alla raccol-

ta di carta, vetro, plastica, apparecchiature elettriche ed apparecchi fuori uso. Per il trattamento ed il riciclo

dei rifiuti differenziati, il Comune di Laurenzana si affida a due impianti autorizzati di Tito e Balvano. Sempre

in tema di rifiuti, con apposita delibera, la Giunta comunale di Laurenzana ha fissato le tariffe relative al servizio Tari (tassa sui rifiuti) per l'anno 2014. Per le utenze domestiche, le tariffe variano in base al numero dei componenti del nucleo familiare. A questo importo andrà aggiunta, inoltre, una quota variabile. Per le utenze non domestiche, invece, le tariffe Tari sono calcolate in base al tipo di attività svolta (ventuno differenti categorie). Sia per le utenze domestiche che per quelle non domestiche è applicata, inoltre, un'addizionale provinciale del 5 per cento.

Donato Pavese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SANT'ANGELO LE FRATTE** Sulla parete rocciosa del Carpineto

Arrampicatori tra le Cantine

Come il turismo può rappresentare davvero un'opportunità

SANT'ANGELO LE FRATTE - Già da diversi giorni, l'area delle cantine è frequentata da arrampicatori dilettanti e maestri della disciplina che provano a scalare la parete rocciosa della montagna Carpineto. Vi arrivano in tutti i periodi dell'anno e tutti trovano la parete interessante e particolarmente maestosa. Arrampicarsi suscita in loro un'emozione particolare, pur comportando sforzi notevoli e qualche rischio. La squadra di questa settimana è arrivata da Putignano dove il maestro Cosimo Andrisani, presidente dell'associazione "K2 indoor", gestisce una palestra di arrampicata. Dopo estenuanti allenamenti, gli allievi vengono portati in diversi paesi della penisola italiana e non solo, per potersi esercitare dal vivo su pareti reali con difficoltà imprevedibili ed emozioni sempre nuove. La cittadina di Sant'Angelo è inserita in uno speciale elenco sulla guida turistica per arrampicatori insieme a tante altre località che offrono pareti su cui arrampicarsi. Il maestro Cosimo Andrisani ha trovato che

Sant'Angelo le Fratte «un gioiello» e non a caso ha aggiunto che ha trovato il paese «accogliente, pulito, suggestivo anche per i suoi murales, a misura d'uomo per l'attenzione che gli amministratori hanno voluto dare anche ai bambini, per aver creato cioè un parco giochi stupendo a misura di bambini, si mangia bene e il costo non è eccessivo, il paesaggio, soprattutto quello delle cantine, è da mozzafiato. Sono tutte caratteristiche queste per cominciare a fare turismo per davvero. Io conosco paesi e località che grazie all'arrampicata si sono trasformati ed hanno cambiato volto, come per esempio l'isola di Kalymnos in Grecia. In questa isola alcuni anni fa la gente viveva di sola agricoltura, oggi quasi tutti gli abitanti conoscono l'inglese, perché hanno capito che il turismo è più redditizio e quindi si sono dovuti emancipare, preparandosi all'accoglienza». Pertanto se questo è successo in altre località «perché - si è domandato Andrisani - non farlo anche a Sant'Angelo?».

Antonio Monaco



Arrampicatori all'opera

■ **GENZANO** Presentato il libro di Nino di Bari

Il vecchio, la luna e Giovanni XXIII

GENZANO - «La luna simboleggia Cristo». Questa la chiave di lettura della vita di un santo che ha contribuito a ridefinire il cammino esistenziale dell'uomo contemporaneo. Il romanzo «Il vecchio e la luna» riannoda i fili dell'esistenza di Papa Giovanni XXIII attraverso una serie di aneddoti filtrati attraverso la sapienza creativa dell'autore, Nino Di Bari, che ha presentato il suo volume nella chiesa Maria santissima delle Grazie. E il risultato è un romanzo che «emoziona - ha commentato Vincenzo Guglielmucci - che vede in primo piano le doti di mediatore di Papa Giovanni XXIII, nunzio apostolico in Bulgaria, in Turchia, in Francia, in Italia, all'aspetto umano, che lo vede servo di Dio, in qualità di soccorritore dei sofferenti, conferendogli l'aureola di «Papa buono». La sua grandezza culmina nella misericordia e nel dialogo piuttosto che nella condanna. «Papa Giovanni XIII, nel 1962, non indisse



La presentazione

un concilio basato sui dogmi - ha spiegato l'autore del volume, Nino Di Bari - ma egli intese trattare la vita autentica».

In apertura del concilio Papa Giovanni avvertì una vicinanza alla figura di Papa Celestino V, che «oppresso dallo sfarzo in cui vivevano i cardinali si era sentito a disagio abbandonando il pontificato, guadagnandosi, in tal modo, un posto di demerito tra gli ignavi

dell'Inferno dantesco». gli ha fatto eco Andrea Guerriero.

Donato Pepe, fondatore della Casa editrice «Telemaco», individua l'elemento centrale del romanzo «Il vecchio e la luna»: l'esperienza del peccato su cui aleggia il respiro di Dio. «Una leggenda popolare - ha dichiarato - vuole che le macchie sulla luna siano le spine che Caino porta sulle spalle». Mentre «un'altra storia dice che le macchie siano i desideri e i sogni buoni degli uomini, la pace, l'amore, la giustizia sociale, la fratellanza. Si racconta che il giorno in cui copriranno del tutto la luna essa smetterà di splendere per sempre». Ma «non tutto è perduto». Se la ragione ha fallito resta la fede. Per poter credere in Dio occorre la fede di papa Giovanni XXIII che aveva deciso di cambiare il volto della Chiesa e di aprirsi all'evolversi dello status fisico e mentale dell'uomo contemporaneo.

Angela Menchise

Ruraliadi, si parte domenica

BELLA - E' ormai tutto pronto per la cerimonia di apertura della 1ª edizione delle «Ruraliadi», evento che prenderà il via domenica 7 settembre, alle 17, da Sant'Antonio Casalini di Bella per la spettacolare cerimonia di apertura, per poi continuare fino al 12 ottobre in tutti i comuni del Marmo Platano Melandro: Castelgrande, Pescopagano, Brienza, Sant'Angelo Le Fratte, Tito, Sasso di Castalda, Ruoti, Satriano di Lucania, Baragiano, Muro Lucano, Perno, Savoia di Lucania, Vietri di Potenza e Balvano. Ruraliadi è un evento promosso dal Gal Csr Marmo Melandro, e realizzato da Iridia Soc. Coop., in collaborazione con Francesco Gonnella (già organizzatore delle Ofantiadi). Per la prima volta le olimpiadi della ruralità, che coinvolgeranno decine di giovani e meno giovani dei quindici paesi. Si partirà da Sant'Antonio Casalini con il gioco «Mazz e piaz», si continuerà con le altre discipline nei restanti 14 comuni. Le «Ruraliadi» sostengono la candidatura di Matera 2019.

MURO LUCANO

Il ciclone «Elettra» ferma San Gerardo

MURO LUCANO - IN 76 anni non era mai accaduto che a Muro Lucano si rimandassero i festeggiamenti in onore di San Gerardo Maiella.

Festeggiamenti che, quest'anno, sono stati rinviati. Dopo un'intensa giornata fatta di colloqui e telefonate, l'inatteso e poco felice verdetto per i murei: le celebrazioni in onore di San Gerardo Maiella sono state rinviate a data da destinarsi.

Una decisione assunta dopo un confronto tra i rappresentanti del Capitolo concattedrale di Muro Lucano, il sindaco Gerardo Mariani e don Giustino D'Addazio. I motivi del rinvio stanno nelle cattive condizioni del tempo dei prossimi giorni.

I modelli meteo infatti sono imprecisi: il ciclone «Elettra» si è già abbattuto sull'Italia e imperversa pesantemente verso il sud.

Saranno dunque tre giorni di pioggia e vento che ovviamente non consentirebbero il regolare svolgimento delle celebrazioni: dalla processione del santo - momento sacro e di grande partecipazione per tutta la comunità murese - alla quarta edizione del «Festival delle mamme e dei bambini» che avrebbe visto la partecipazione del cantante Mango.

Tutto rinviato dunque a data ancora da destinarsi.

Intanto si è già al lavoro per capire le possibili date: il prossimo fine settimana, infatti, a Muro si terrà la «Sagra del tartufo» organizzata dall'associazione «Il ponte».

Quindi un'ipotesi, ovviamente subordinata alle condizioni climatiche, potrebbe essere quella relativa al week end del 12 e 13 settembre prossimo.

Il «Comitato festa» però non si sbilancia e giustamente pondererà tutto prima di esprimersi definitivamente.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

20 | Potenza

Venerdì 29 agosto 2014
info@quotidianodelsud.it



Il verde pubblico copia e incolla

Parola più parola meno, le "nuove" disposizioni non hanno davvero nulla di nuovo

«ABBIAMO predisposto un apposito provvedimento sindacale per far sì che quanto previsto nei regolamenti di Polizia locale e quello apposito sul verde pubblico e la sua manutenzione, potessero trovare piena applicazione ed essere precisate alcune situazioni che potevano dare adito a interpretazioni diverse».

Così l'assessore comunale all'Ambiente, Pasquale Pepe a seguito del provvedimento del sindaco De Luca del 26 agosto scorso.

Provvedimento avente come oggetto "Obbligo di corretta manutenzione della vegetazione lungo strade, ferrovie e percorsi pedonali pubblici e di uso pubblico".

Una dicitura - quella del provvedimento - che, però, non è nuova. Per la verità non è nuovo neanche il provvedimento né tanto

meno sono nuove le parole messe nero su bianco.

Eccetto il carattere di scrittura del documento, lo stemma del Comune, qualche vocabolo in più o in meno, qualche riga spostata, la data di emanazione e i termini di legge prescritti il provvedimento non risulta affatto nuovo. Anzi. È stato copiato pari pari da quello emesso il 22 maggio del 2012 dall'allora sindaco Vito Santarsiero.

Insomma si sbandiera ai quattro venti e ci si vanta di un qualcosa che in pratica già esisteva. Qualcuno potrebbe obiettare che quel provvedimento non era più valido. Obiezione che non può, però, essere accolta. Un provvedimento, anche se emesso come nel caso specifico più di due anni fa rimane valido - e pertanto in vigore - a meno che non venga prima revocato.

Cosa che non è stata fatta.

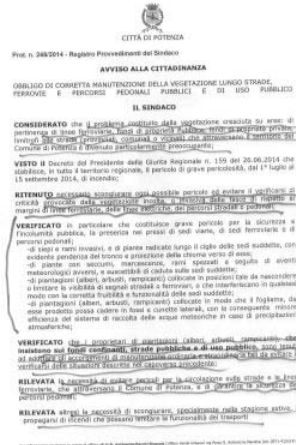
Quindi è lecito chiedersi a prescindere dalla tempistica - nel caso di De Luca si è sfiorata la "zona Cesarini" visto che il decreto del presidente della Giunta regionale del 26 giugno 2014 stabilisce il pericolo dal primo luglio al 15 settembre 2014, di incendio - il perché di questo copia e incolla ma soprattutto perché sbandierare come un vessillo un provvedimento che era già bello, pronto, protocollato e soprattutto valido.

Allora viene da pensare che, in realtà l'assessore comunale all'Ambiente, che nella sua nota non fa altro che riproporre quanto predisposto dal sindaco De Luca - per la proprietà transitiva (se A è uguale a B e B è uguale a C allora ne deriva che A è uguale a C) alla fine fa i complimenti all'ex primo cittadino.

Viene da domandarsi: abbiamo davvero cambiato tutto o, parafrasando Il Gattopardo, tutto è stato cambiato perché nulla cambiasse?

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto accanto le prime pagine dei due provvedimenti emessi uno dal sindaco De Luca e l'altro dall'ex primo cittadino Vito Santarsiero. Stesse parole. A cambiare è soltanto la data di emanazione

UN "MI PIACE" MERITATO

E Becce smaschera tutti

SE a "bastonare" il sindaco De Luca ci si mette anche l'ex consigliere comunale Nicola Becce allora forse bisognerebbe davvero staccare la spina ed evitare un accanimento per nulla terapeutico. Anche perché Becce, prima di "bastonare" il primo cittadino, con molta autoironia piglia in giro se stesso per arrivare poi al punto: «per favore non venite a raccontarmi che il sindaco di Potenza, Dario De Luca, le grane non se le cerca proprio dimostrando ogni volta di non essere all'altezza del ruolo che ricopre, di non essere capace di interpretare i veri bisogni della gente ed in particolar modo di non essere capace di non ascoltare coloro che fino a oggi lo hanno consigliato male, molto male, rasentando in alcuni casi il ridicolo». Dove il termine "ridicolo" è riferito alla famigerata ordinanza "Obbligo di corretta manutenzione della vegetazione lungo le strade, ferrovie e percorsi pedonali pubblici e di uso pubblico" che per Becce «è stata copiata pari dal sito del Comune di Catagironi». E così grazie al presidente del club "Forza Silvio, Potenza al Centro" si scopre che, andando a spulciare nelle date, il copione De Luca ha copiato il copione Santarsiero. A questo punto due "compiti" dovrebbero essere annullati. L'unico a superare l'"esame", per la sua autoironia, è l'ex consigliere che candidamente ammette di avere «tanti difetti e nessun pregio», di non ricevere «alcun "mi piace" neanche da mia moglie e da mio figlio», di avere «rotto le scatole» con i suoi «6x3», che non rappresenta «nulla nel centrodestra» e che avrebbe «necessità di trovare spazio come utente all'interno di un asilo nido comunale» e che potrebbe «prima o poi morire pazzo». Per il momento un "mi piace" se lo becca per avere smascherato i due copioni

al.g.

PER GLI SMEJORATI

Quando a copiare fu il Pd

ONDE evitare di essere tacciati ancora una volta di faziosità, abbiamo pensato di riproporre l'articolo, del giugno del 2013, in cui segnalammo il caso del programma elettorale del sindaco di Rapolla, Michele Sonnessa (Pd) copiato pari pari da quello del sindaco di Scandicci, Simone Ghieri.

Insomma quando si tratta di scoprire "maggagne", piccole o grandi che siano, noi non facciamo sconti a nessuno.



al.g.
a.giammaria@luedi.it

I commenti di Iudicello, Cutro e Pace Asili nido da lunedì «Importante collaborazione tra Regione e Comuni»

UN po' in ritardo, ma tutti soddisfatti per l'apertura degli asili nido il 1 settembre. Il capogruppo del Partito Democratico, Giampiero Iudicello, sottolineato come il risultato sia stato raggiunto grazie all'iniziativa delle forze di centro sinistra «che si sono attivate contestando la decisione e fornendo un decisivo supporto all'amministrazione per la risoluzione di un problema ritenuto prioritario. I servizi che migliorano la qualità della vita dei cittadini come gli asili nido, le mense scolastiche, la razionalizzazione e l'efficiamento del trasporto pubblico, devono

costituire gli assi portanti dell'azione amministrativa, non a parole, ma nei fatti». Soddisfatti anche i consiglieri comunali, Donatella Cutro e Donato Pace (Lista Socialisti and Democrats): «L'aver garantito la riapertura degli asili nido il 1 settembre è un'azione concreta che mostra quanto sia importante la collaborazione tra Regione e Comuni in un momento così delicato dove farne le spese, e ad esser interessati dai tagli, sono quasi sempre le parti più deboli. La volontà, da parte della Regione, di farsi carico del problema è un grande gesto di attenzione».

L'anomala posizione di Antonio Pesarini Un solo consigliere nel gruppo misto: e il Cd invia alla Corte dei Conti

«SI consentirà a un consigliere eletto con una lista, transitato nel Gruppo Misto, di partecipare ai lavori di tutte le commissioni consiliari con un aggravio economico rilevante a partire dai gettoni di presenza sino ai permessi retribuiti». I consiglieri del centro Democratico, Pietro Compagna e Fernando Picerno, denunciano come sia passata sotto silenzio, con «deliberazione a maggioranza, quindi anche con i voti del Movimento Cinque Stelle», la decisione di inserire il solo Antonio Pesarini nel gruppo misto. Questo «con i voti dei 5 Stelle, di tutto il centro destra e anche dei gruppi di centrosinistra, con la sola astensione dei consiglieri del Centro democratico». «Le motivazioni della nostra astensione - hanno tenuto a precisare Compagna e Picerno - riguardano norme regolamentari che stabiliscono in maniera inequivocabile che solo le liste ammesse alle elezioni possono costituire Gruppo consiliare con la presenza

di un solo consigliere». Inoltre «sempre norme regolamentari» prevedono che «hanno aggiunto i due consiglieri comunali del "Centro democratico" - i gruppi consiliari che si riducono nel corso del mandato ad un numero inferiore a tre consiglieri sono considerati automaticamente sciolti».

Pertanto, a parere dei consiglieri aderenti a Centro democratico, «non può considerarsi la presenza dell'unico consigliere attualmente iscritto al "Gruppo misto" come condizione idonea per la partecipazione a tutte le Commissioni consiliari con le prerogative previste dal regolamento in ordine ai gettoni di presenza, permessi lavorativi, voto sulle deliberazioni».

Il gruppo del "Centro democratico" non convinto, pertanto, delle motivazioni tecniche addotte a giustificazione della deliberazione ha chiesto comunque al Segretario Generale di inviarla alla Corte dei Conti per il preventivo parere.

PROVINCIA

Valluzzi spiega le nuove elezioni

Il presidente della Provincia, Nicola Valluzzi, ha annunciato, durante la sua audizione in Prima commissione consiliare che il prossimo 12 ottobre si terranno le consultazioni elettorali per le elezioni di secondo livello visto che le Province «sono state confermate nelle loro funzioni essenziali» anche se sono state «abolite le indennità e i rimborsi per quelli che diventeranno i 12 consiglieri» che saranno eletti da «1.122 tra consiglieri e sindaci dei 100 Comuni della Provincia».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 2 settembre 2014**
info@quotidianodelsud.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.68309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ MELFI Padre Cappello: «Sabato c'è un matrimonio, non si può occupare la piazza» I francescani contro il sindaco Valvano «No alla Festa Democratica a largo S. Antonio»

MELFI - Ancora nubi all'orizzonte per l'amministrazione Valvano. Continua, infatti, il braccio di ferro tra Comune di Melfi ed i frati francescani del Convento di Sant'Antonio. Territorio del contendere il largo S. Antonio. Nei giorni scorsi padre Giuseppe Cappello si era fatto sentire ed esprimeva la sua disapprovazione anche tramite Facebook, con numerosi post.

«Ho avvisato i vigili urbani - ci racconta Padre Giuseppe Cappello - e gli ho detto: E' possibile che questo tipo di manifestazioni si debbano fare davanti alla chiesa? Oltretutto il sabato abbiamo anche un matrimonio, avendo il palco e gli

stand su tutta la via, mi chiedo come faranno a parcheggiare. L'uscita della sposa diventerà qualcosa di paradossale, peggio dei film di Fantozzi, cioè, non è che sto chiedendo la luna, mi sembra di far notare le cose più elementari.

Già l'anno scorso mi ero fatto sentire ed avevo fatto notare, senza però essere ascoltato, in occasione della sagra della varola, che il luogo non era propriamente adatto e poco si prestava alle iniziative, quest'anno nuovamente il palco a ostruire la chiesa. Noi abbiamo le celebrazioni il sabato e la domenica, la nostra chiesa è molto frequentata. Qualsiasi sia il colo-

re politico della manifestazione non siamo d'accordo a sacrificare lo spazio ed i parcheggi antistanti la chiesa; penso di parlare anche a nome dei giovani che tra poco convoleranno a nozze e della comunità intera.

La vigilezza mi ha detto "padre, noi abbiamo un'ordinanza", sì, sicuramente, però noi dobbiamo entrare e uscire perché abbiamo delle attività, non è la location più adatta per questo tipo di cose. In caso di immediato pericolo, uscendo dalla chiesa mi trovo il palco davanti, non credo sia normale, oppure nel caso di soccorsi o ambulanza. Anche la semplice ambu-



Il commento di padre Cappello su facebook che critica le scelte dell'amministrazione Valvano sulla location della Festa Democratica

lanza avrebbe problemi e dovrebbe fare la grima tra le auto per raggiungere le persone».

Poi, con tono ironico e scherzoso aggiunge «sembra la classica

situazione alla Don Camillo e Peppone, per dimostrare la disapprovazione dovrò suonare le campane».

Alessandro Zenti

■ RIONERO Nelle prime due giornate di apertura registrate oltre 350 presenze Boom di presenze all'ex carcere Il museo del brigantaggio attira i lucani, ma dovrà essere allargato e migliorato

RIONERO - Boom di presenze per le prime due giornate di apertura per il Museo Multimediale sul Brigantaggio post-unitario allestito all'interno dell'Ex Carcere Borbonico di Rionero in Vulture. Sono state oltre 350 le persone che tra il pomeriggio di sabato e l'intera giornata di domenica hanno visitato il complesso museale. Numeri sorprendenti che però non hanno trovato impreparati i volontari della Pro Loco di Rionero in Vulture che hanno regolato l'afflusso di visitatori e fornito informazioni sulla struttura sorta nella metà del 1400 come Grancia del Convento di Santa Maria degli Angeli di Atella e successivamente trasformata prima in caserma dalle truppe napoleoniche e poi in carcere dai Borboni.

Un via vai continuo di curiosi che hanno molto apprezzato i lavori di riqualificazione messi a punto dal Comune di Rionero e Soprintendenza con il contributo della Regione Basilicata. Nella giornata di domenica, a sorpresa, anche la visita del Direttore dell'Apt Basilicata Gianpiero Perri che si è detto



Una delle sale del museo del brigantaggio all'interno dell'ex carcere borbonico di Melfi

«disponibile a collaborare per arricchire il museo presente in questa bellissima ex-Grancia». «Una grande soddisfazione» è invece il primo commento del vicesindaco e assessore alla Cultura Vito D'Angelo dopo aver letto i dati raccolti sull'affluenza divulgati dalla Pro Lo-

co di Rionero. «I rioneresi continuano D'Angelo - hanno saputo cogliere al volo l'opportunità di godere dei tesori della nostra città. La grande partecipazione sottolinea il forte legame che la città ha con i suoi luoghi storici ed in particolare con l'ex Grancia. Il tutto è stato possibi-

le grazie anche grazie alla collaborazione della Pro Loco locale che si è spesa per tenere aperti tutti gli spazi».

Ma quale sarà ora il futuro dell'ex carcere? «Messo da parte l'entusiasmo dell'apertura, è ovvio che lo spazio museale va ora migliorato e implementato. La prima idea - asserisce D'Angelo - è quella di creare un centro studi documentaristico sul brigantaggio grazie anche all'appoggio del Direttore dell'Apt Basilicata Gianpiero Perri. Ora sarà importante raccogliere e concentrare le energie di istituzioni come il Gal Vulture Alto Bradano e associazioni per la gestione del Museo. Fondamentale - conclude D'Angelo - sarà anche l'apporto autorevole dei maestri Leo Vitale e Michele Traficante affinché la storia dell'ex grancia e l'epopea del brigantaggio venga letta con correttezza per mezzo di archivi e documenti in loro possesso». Il museo sarà visitabile gratuitamente tutti i fine settimana dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 18:30 alle 20:30 e su richiesta anche nei feriali.

Andrea Gerardi

LA CELEBRAZIONE

Morì dopo il parto all'ospedale di Melfi Il marito chiede giustizia «Ancora nessun indagato»

MELFI - Si terrà domani alle 19:30 la messa per commemorare la scomparsa di Regiane Souza Martins, la donna deceduta dopo aver partorito, un anno fa, una bambina all'ospedale di Melfi. Decesso dovuto ad «alcune complicanze subentrato dopo essere arrivata in ospedale», scrissero i sanitari dopo averla sottoposta ad un taglio cesareo.

La celebrazione si terrà nella chiesa del Sacro cuore di Lavello, dove la giovane 26enne viveva con il marito.

Dopo invece si terrà una fiaccolata in piazza Sacro cuore, per non dimenticare quella scomparsa avvenuta il 4 settembre del 2013. La storia comunque conserva alcuni lati oscuri: già nella stessa perizia medico legale, svolta dal professore Strada, anatomopatologo dell'Istituto di medicina legale di Bari parlò di «disattenzione».

«Intendo evidenziare con forza le lungaggini della giustizia penale nell'affrontare il drammatico caso - spiega Giuseppe Errichiello, marito della donna - in quanto, nonostante la perizia depositata dal professore Luigi Strada la quale «accusa» di negligenza ed imperizia nella gestione della paziente i sanitari del nosocomio melfitano - sia stata depositata circa sei mesi fa, il procedimento risulta ancora a carico di ignoti e non vi è stata la fissazione dell'udienza preliminare. Secondo noi la vicenda meriterebbe maggiore attenzione da parte della Procura della Repubblica di Potenza, specialmente dopo che un luminare del livello del prof. Strada si è espresso in termini così netti».



Regiane Souza Martins, 26 anni, deceduta un anno fa

L'esposizione sarà fruibile gratuitamente fino al 30 di settembre

Le repliche degli abiti dei presidenti della Repubblica in mostra a Rionero

RIONERO - Un viaggio nella nostra storia repubblicana attraverso l'alta sartoria italiana indossata dai Presidenti della Repubblica. E questo il tema dell'iniziativa «La stoffa del Presidente», mostra di alta sartoria maschile presentata domenica a Rionero in Vulture ed allestita nelle stanze del Palazzo Fortunato dal 31 Agosto al 30 Settembre.

All'interno del palazzo sarà possibile ammirare gratuitamente le creazioni sartoriali che rappresentano i diversi stili dei Presidenti della Repubblica Italiana succedutisi in questi 60 anni. «Gli abiti - come ha riferito il Maestro Luigi Gallo, Presidente della Camera Europea dell'Alta Sartoria e ideatore della mostra - sono fedeli riproduzioni confezionate da dieci tra i più noti sarti italiani, assieme a un gruppo di soci e di allie-



L'esposizione su Giorgio Napolitano

vi della Cedas, la Camera Europea dell'Alta Sartoria italiana, grazie a fotografie, notizie e a materiale inedito fornito dall'Archivio di Stato.

Piogge a Lavello Danneggiati i campi di pomodori

GLI uffici della Cia del Lavellese-Alto Bradano sono impegnati a raccogliere le segnalazioni degli agricoltori per i danni provocati nel Lavellese-Alto Bradano da una «bomba d'acqua» che si è registrata nel tardo pomeriggio di ieri.

Lo fa sapere la Cia attraverso una nota, in cui è spiegato che «l'area più colpita secondo le prime segnalazioni è quella di Gaudiano di Lavello dove stamattina non è stato possibile nemmeno ai trattori raggiungere i campi allagati. Le colture maggiormente danneggiate sono pomodori ed ortaggi». Quanto ai pomodori, la Cia segnala che «è questa un'ulteriore mazzata per una campagna segnata da prezzi bassi e rese limitate mentre la qualità è fortemente condizionata dalle avversità meteorologiche».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 2 settembre 2014**
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ FERRAMENTA LOMBARDI

Le fiamme sarebbero state accese all'esterno della struttura

Si segue la pista del rogo doloso

Alle 19 di ieri non tutti i focolai erano stati spenti, ancora si indaga a 360 gradi

GONEGRO - Hanno impiegato più di ventiquattrore gli uomini dei vigili del fuoco del nucleo operativo di Potenza per domare le fiamme che hanno completamente distrutto il capannone della Ferramenta Lombardi, ubicato nella zona industriale del paese immediatamente a ridosso dello svincolo autostradale di Lagonegro sud sulla A3 Salerno-Reggio Calabria. Ieri sera intorno alle 19,00 ancora non erano stati spenti tutti i focolai, anche se il fronte dell'incendio era ormai stato circoscritto grazie agli sforzi straordinari del personale impiegato sul posto e all'ausilio di potenti pompe idrauliche e mezzi con scale rimovibili.

Tre pompieri erano riusciti ad entrare nella struttura già nella notte di domenica, accedendo dal tetto ed aprendosi un varco al secondo piano attraverso un ingresso laterale munito di porta antipanico tagliafuoco, ma nonostante



le pesanti tute ignifughe indossate erano dovuti uscire pressoché immediatamente, dopo aver percorso appena un paio di metri, a causa dell'altissima temperatura sviluppata all'interno dei locali.

Secondo una prima valutazione tecnica fornita sulla scorta delle testimonianze degli stessi vigili del fuoco dall'ispettore capo Vito Capezzeria - che coor-

dina le squadre addette allo spegnimento - le fiamme sarebbero state appiccate all'esterno dell'edificio e da lì si sarebbero propagate a tutta la struttura, finendo per avvolgere completamente il magazzino.

Ciò confermerebbe l'ipotesi sulla natura dolosa dell'avvenimento, riportata ieri dal Quotidiano, anche se al momento gli inve-



Alcuni scatti dell'intervento dei vigili del fuoco alla Ferramenta Lombardi

stigatori non si sbilanciano e stanno perseguendo tutte le piste possibili, non sottovalutando l'ipotesi di un errore umano dovuto ad imperizia, distrazione o a cause fortuite; di sicuro, anche nel momento in cui l'area sarà accessibile agli inquirenti - verosimilmente nella mattinata di oggi - sarà molto difficile raccogliere prove poiché ogni traccia potrebbe esse-

re andata distrutta durante l'incendio, considerate le temperature raggiunte e la natura dei combustibili e dei materiali bruciati. Onde evitare questa ipotesi era intervenuta anche la sezione scientifica dell'Arma dei carabinieri, per girare filmati e scattare foto da visionare successivamente.

Intanto l'intera area sarà messa sotto sequestro, a

disposizione del sostituto procuratore Francesco Greco cui sono state affidate le indagini, mentre in paese naturalmente non si parla d'altro e, oltre a tanta solidarietà nei confronti delle vittime di questo gesto barbaro, si avverte grande sconcerto e un certo grado di tensione latente per il ripetersi di episodi delittuosi di tale portata

Fabio Falabella

■ VIGGIANELLO

In carcere il 56enne Vincenzo Santoianni

Estorce denaro a un benzinaio

Il gip convalida l'arresto

VIGGIANELLO - Resta in carcere a Sala Consilina Vincenzo Santoianni 56enne di Viggianello responsabile di aver estorto soldi ad un commerciante minacciato di incendio. Al termine dell'udienza di convalida, tenuta presso il palazzo di giustizia di Lagonegro, giudice Enrichetta Cioffi, Vincenzo Santoianni 56enne di Viggianello arrestato con l'accusa di estorsione ai danni di un commerciante da cui ha ottenuto soldi per evitare l'incendio della sua attività lavorativa, dovrà restare in carcere. Quindi l'arresto è stato convalidato e continua la detenzione in carcere.

Nella tarda serata di venerdì i militari lo hanno colto in flagranza di reato mentre si faceva consegnare la somma di mille euro da un benzinaio che viveva sotto la minaccia di subire l'incendio del proprio distributore da parte di alcuni malviventi calabresi. Tutto era nato nei giorni precedenti quando la figlia del benzinaio aveva avuto un agitato diverbio con una donna vicina alla malavita calabrese. Il 56enne si era presentato come intermediario per evitare possibili ripercussioni da parte degli amici della donna ed aveva chiesto il denaro che, a suo dire, sarebbe stato destinato a calmare gli animi ed evitare ritorsioni. I militari dell'Arma, appresa la

notizia, hanno predisposto appositi servizi.

Si sono appostati in località Fiumara di Viggianello e sono intervenuti mentre l'uomo riceveva la somma pattuita dalla vittima. Il denaro è stato prontamente recuperato e riconsegnato al proprietario. L'estorsore è stato associato presso la Casa circondariale di Sala Consilina e dovrà restare a disposizione del giudice per l'udienza di convalida.

Emilia Manco



Il tribunale di Lagonegro

■ LAGONEGRO

Le vittime già dimesse dal nosocomio

Scontro sull'A3 tra due auto

per colpa della pioggia

LAGONEGRO - Un nuovo incidente stradale ha interessato ieri il tratto autostradale dell'A3 a metà tra Lauria e Lagonegro, in direzione nord. Due auto, di media cilindrata, si sarebbero scontrate durante un sorpasso. Stando ai primi rilievi della Polizia Stradale pare che la causa principale dello scontro è da attribuirsi a manto stradale estremamente scivoloso a causa delle forti piogge che nella giornata di ieri hanno interessato quasi tutto il territorio lucano. I conducenti dell'auto hanno riportato diverse ferite, tutte giudicate lievi, e sono stati immediatamente trasferiti all'ospedale di Lagonegro dove hanno ricevuto le cure del caso. Nella stessa giornata sono stati dimessi. Ma quello di ieri non è stato l'unico incidente. Ieri infatti sono stati diversi gli interventi della Stradale a causa della pioggia.



Controlli della stradale

■ RIONERO IN VULTURE

Riunione dei docenti dopo la revoca dell'incarico a Tania Lacriola

L'istituto comprensivo è senza preside

RIONERO - Il corpo docente, comprendente gli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola media, del locale Istituto comprensivo statale "Ex Circolo Didattico Rionero", nella mattinata di ieri lunedì 1 settembre 2014, si sono riuniti in assemblea per evidenziare il disagio di tutti gli insegnanti per l'assenza improvvisa del dirigente scolastico a seguito del provvedimento dell'Ufficio Scolastico Regionale della Basilicata di revoca dell'incarico di titolarità della dirigente scolastica Tania Lacriola. Dopo ampia discussione l'assemblea ha

espresso il proprio disagio e disappunto in merito al provvedimento arrivato come fulmine a ciel sereno e attuato in tempi e modalità fortemente destabilizzante per la funzionalità organizzativa non solo del sistema scuola ma dell'intera comunità rionerese.

«Un provvedimento - è detto in una nota - che compromette il regolare svolgimento di tutte le attività preliminari inerenti l'inizio dell'anno scolastico ormai alle porte. Senza dire che il dirigente scolastico, già reggente di codesto istituto di concerto con il collegio dei docenti aveva già posto le basi

per un proficuo lavoro di inizio anno scolastico, garantendo qualità all'offerta formativa della scuola con conseguente ricaduta e benefici sull'utenza scolastica e sul territorio».

A conclusione dell'assemblea è stato redatto un documento, votato e approvato all'unanimità, in cui si auspica che «in futuro tali decisioni vengano adottate con congrua tempestività nel rispetto delle esigenze del territorio, al fine di evitare inutili disservizi». Il documento da tutti sottoscritto è stato inviato oltre che agli organi di stampa all'Ufficio Scolastico



L'ex dirigente Tania Lacriola

Regionale per la Basilicata, al Miur e al capo gabinetto ministeriale, al sindaco di Rionero e a tutti i sindacati della scuola.

Michele Rizzo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 2 settembre 2014**
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



Ridotto l'organico all'Unità operativa pediatrica, cresce il malumore nei reparti Crisi del personale a Villa d'Agri

Un solo pediatra opera in tutta la struttura, Prinzi richiama Franconi e Pittella

VILLA D'AGRI - E' "bufera" all'Ospedale di Villa d'Agri, ritorna l'emergenza sulla carenza del personale medico nel reparto di Pediatria. Dopo la chiusura del Punto nascita, il nosocomio di Villa d'Agri ritorna ad essere sotto i riflettori, per l'emergenza risorse personale.

Allarme che era già stato sollevato in precedenza dal Quotidiano della Basilicata, su una situazione alquanto paradossale che si era creata all'interno dell'Unità Operativa Pediatrica. Secondo indiscrezioni interne, ad operare all'interno dovevano essere quattro figure ma di fatto: la direzione sanitaria avrebbe mandato una lettera in cui autorizza il trasferimento di una dottoressa a Lagonegro per carenza di personale, un'altra unità che doveva essere operativa ha resciso il contratto per motivo familiari e un ulteriore pediatra, assunta da tre anni, non si sa dove sia. Di conseguenza ad operare un solo



Due scatti dell'ospedale di Villa d'Agri, di nuovo al centro della bufera per mancanza di personale

medico, naturalmente in affanno, «per assicurare il servizio e un'adeguata assistenza ai pazienti».

Insomma una problematica che doveva essere risolta già in precedenza ma così non è stato. Quindi fra trasferimenti, contratti part-time, a scadenza di pochi

mesi e lunghi permessi per motivi di salute, si riduce il numero dell'organico di medici e infermieri, che fatica ad assicurare la copertura dei turni h24 presso la struttura.

Disagi che praticamente stanno diventando cronici, con le ovvie conseguenze sul



piano operativo. La sollevazione è proprio su un sistema sanitario che continua ad essere in crisi, a causa anche di tempi di "spending review".

Nel frattempo tra il personale sanitario cresce il malumore e nei reparti c'è il rischio che a furia di stringere

la cinghia per i tagli, a rimettersi sono solo i pazienti.

E a issare la questione anche il consigliere provinciale, Vittorio Prinzi che evidenzia «all'Ospedale di Villa d'Agri è in attività una sola pediatra che, ovviamente, non riesce a far fronte alla continue richieste delle fami-

iglie del comprensorio. E' il segnale di progressivo smantellamento dei servizi ospedalieri che fa seguito alla chiusura del Punto Nascita. Ma contestualmente è l'ulteriore segnale di grave disattenzione, innanzitutto istituzionale, perché anche sulla situazione del reparto di pediatria, nota da tempo, non si registrano iniziative e tanto meno prese di posizione "formali" di sindaci e rappresentanti politici della Val d'Agri. Continuo ad insistere nella sollecitazione al Presidente Pittella e all'Assessore Franconi perché il programma di visite negli ospedali della regione comprenda, quanto prima, anche quello di Villa d'Agri per consentire alla Giunta Regionale di toccare con mano problematiche ed esigenze di tutela della salute delle popolazioni valligiane, oltre che favorire il confronto con gli operatori dello stesso ospedale».

Angela Pepe

■ MARATEA Il titolare: «Sono storie diffuse da qualche concorrente» La lettera di La Cava: «Sulla chiusura del Santojanni solo voci infondate»

MARATEA - Chiudere il Santojanni in anticipo? Ma neanche per sogno. L'avvocato Giuseppe La Cava, titolare della società che gestisce il rinomato locale smentisce categoricamente le voci ritenute completamente prive di fondamento circa una chiusura anticipata della struttura rispetto alla data prestabilita.

«Si tratta di voci diffuse ad arte - spiega La Cava - avallate probabilmente da qualche concorrente che non riesce ad essere al passo con i tempi e che ancora beneficia di glorie passate. Questi atteggiamenti producono un solo risultato: fare del male ad una località che nonostante le bellezze naturali, artistiche e paesaggistiche ancora non riesce a decollare per raggiungere i fasti dei mitici anni '80. Per questo i marateoti per nascita o adozione dovrebbero stroncare sul nascere le furbie di chi piuttosto che occuparsi dei fatti di casa propria preferisce denigrare e colpire gli altri. Da qualche anno purtroppo da queste parti il clima è particolarmente ostile agli imprenditori sani e onesti che ancora credono (ma per quanto tempo ancora?) in Maratea e nelle sue grandi potenzialità».

Per la cronaca il Santojanni Club sabato scorso ha chiuso in bellezza la stagione con l'ultimo evento musicale dell'estate 2014 nel corso del quale si è esibito il duo jazz Umberto Napolitano e Tiziana Grezzi. Iniziata con una cena a base di prodotti tipici della gastronomia lucana la serata è proseguita con buona musica e con i ritmi dei successi degli an-

ni 70/80. La kermesse estiva del noto locale della costa marateota è stata quest'anno particolarmente ricca di appuntamenti in coincidenza con i festeggiamenti per i 40 anni di ininterrotta attività. Numerosi gli eventi culinari e musicali per una location rinnovata nello stile e nell'arredamento. Il ristorante situato a picco sulla baia completamente illuminata rimarrà aperto fino a lunedì 15 settembre con il promettente chef Cristian Laino sempre pronto con le sue prelibate pietanze.

Antonio Verri



Uno scorcio del Santojanni club di Maratea al centro della polemica

Un giovane di Lagonegro scoperto con dosi di marijuana



Una pianta di marijuana nascosta nel sottobosco

LAURIA - Un giovane lauriano è stato segnalato alla Prefettura di Potenza per uso personale di droga. In occasione del periodo centrale dell'estate sono stati intensificati i servizi di prevenzione e repressione dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti e sono stati attuati una serie di servizi mirati. A Civitavecchia durante un controllo sono state rinvenute al giovane delle sostanze stupefacenti tra marijuana e hashish. Trattandosi di modica quantità il 29enne residente a Lauria è stato segnalato al prefetto di Potenza perché deteneva lo stupefacente per uso personale.

Emilia Manco

L'ordinanza del sindaco di Lauria «I cittadini puliscano le deiezioni dei cani»

LAURIA - Giro di vite per i possessori di cani. Il sindaco di Lauria, Gaetano Mitidieri, ha emesso un'ordinanza con cui ordina a tutti i possessori di cani, ossia a coloro che incaricano della loro custodia di provvedere alla raccolta delle deiezioni depositate dai propri animali lungo le strade, i marciapiedi, gli attraversamenti pedonali, gli accessi a civiche abitazioni, gli spazi dei pubblici giardini in uso ai cittadini e gli spazi prospicienti, è fatto obbligo di munirsi di apposite pinze, palette e sacchetti di plastica per la raccolta delle deiezioni depositate dagli animali.

Inoltre di provvedere immediatamente alla completa pulizia e all'asportazione delle deiezioni depositate qualora l'animale imbrattasse gli spazi. I trasgressori hanno l'obbligo di rimozione immediata in quanto passibili della sanzione pecuniaria amministrativa che va dai 25 ai 150 euro. Si tratta di un'ordinanza dovuta, anche perché le proteste nel centro cittadino non sono mancate. E si tratta della seconda ordinanza sul decoro pubblico che vede i cittadini "costretti ad essere protagonisti". Già all'inizio della stagione estiva infatti era stata emessa un'ordinanza che obbligava gli esercenti alla pulizia quotidiana delle zone antistanti gli esercizi commerciali.

Emilia Manco



Il sindaco di Lauria Mitidieri che ha firmato l'ordinanza

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il segretario generale della Uil parla a 360 gradi. Ferrosud, tutti al Mise il 16

«Dovrà essere l'autunno dei fatti»

Franco Coppola e i temi caldi. In agricoltura? Serve l'agenzia della forestazione

NON è un canto del cigno, ma un invito a passare alla fase concreta, operativa perché il tempo delle riflessioni è finito.

Franco Coppola, segretario generale della Uil passa al setaccio i temi più caldi dell'autunno in arrivo.

A cominciare dalle royalties del petrolio, legate al futuro della Valbasento.

«Ci vuole un disegno preciso, che a noi manca. Se abbiamo la forza a livello istituzionale e politico, dobbiamo confermare ciò che ci siamo già detti. L'Eni che è nostra, deve spiegarci cosa vuole fare? Commercializzare solo petrolio? Fare estrazioni? O, essendo statale, vuole essere anche elemento dello sviluppo sul territorio, in particolare laddove agisce? Se questo è vero, non capisco perché non abbiamo la forza e la capacità di dire all'Eni di investire. Lo diciamo da sempre, sembrano ovvietà ma non lo sono».

E la Valbasento arriva subito dopo: «Anche quel territorio deve essere considerato un tema da inserire nello stesso contesto.



Una manifestazione della Uil

«Le associazioni di produttori non riescono a mettersi d'accordo»

Gli investimenti privati finora hanno lasciato il tempo che trovavano».

Della bonifica e della necessità di attrarre investimenti si parla da tempo, da anni. Perché finora non si è trovato l'elemento di sintesi per passare alle vie di fatto? «Per due volte abbiamo rischiato di perdere i finanziamenti perché non eravamo in condizione di procedere con i progetti. C'erano una serie di soggetti che avrebbero dovuto interagire: dall'Ispra, all'Iss ai Comuni, alle Asl e al Consorzio. Un coacervo di enti che ha accumulato ritardi, non necessariamente per responsabilità specifiche, ma diffuse. Ora, però, sembra ci sia stata un'accelerazione. Il passaggio, qualora venisse compiuto, sdoganerebbe il territorio da giuste esigenze dei cittadini che, anche se a volte in modo opinabile, hanno diritto ad avere dati certi. Possibile che non ci sia un organismo talmente autorevole da diffondere dati certi e strumenti da mettere in atto? E' un paradosso che aumenta le tensioni e la tendenza da parte di qualcuno a strumentalizzare la vicenda. Il territorio comunque deve essere bonificato».

Entro la fine dell'anno giungeranno al termine molti ammortizzatori, la situazione non garantirà più sostegno a molte famiglie?



Il segretario generale della Uil analizza i temi caldi dei prossimi mesi

«Ci sono ammortizzatori in deroga nei quali rientrano molte situazioni, tra cui i destinatari del progetto Copes. Crediamo ci voglia una visione prospettica, un passo avanti che superi gli Lsu. A più riprese abbiamo lanciato l'idea dell'agenzia per la forestazione. Come accaduto anche in Umbria, si può vivere essenzialmente da queste attività. Il nostro territorio, sotto il profilo ambientale, ci consente di farlo. Questa struttura regionale, eventualmente a partecipazione mista, convoglierebbe diverse realtà. Abbiamo presentato una proposta di legge che comprenderebbe Vie Blu o Green river per poter utilizzare queste persone. Si tratta di iniziative che potrebbero sembrare ipotetiche ma, al contrario, creerebbero condizioni diverse e più positive e al tempo stesso garantirebbero la manutenzione del territorio. Da conti fatti, si riuscirebbe a far lavorare tutta la platea dei lavoratori per più di 151 giorni con continuità e con la contribuzione adeguata».

Nel contesto complessivamente difficile, non fa eccezione l'agricoltura. «Lo dico da anni - prosegue Coppola - circa 20 anni fa, la nostra zona era considerata la California del sud grazie alle eccellenze presenti nel Metapontino. Tutto questo prima dell'avvento della globalizzazione e della concorrenza estera. Col tempo abbiamo pagato lo scotto dell'incapacità di fare massa critica, se si pensa alle associazioni dei produttori che sono circa 20 e non riescono a trovare momenti di sintesi per orientare lavoratori e produttori nella commercializzazione dei prodotti. Il sistema pubblico, ovvero la Regione, si dotò di alcuni strumenti come l'Alsia e Agrobios, li hanno messi insieme sulla carta dotando il territorio di straordinarie potenzialità. Oggi dopo l'ennesimo annuncio di rivedere la governance complessiva del settore, speriamo che vadano avanti. C'è un disegno di legge approvato in giunta qualche settimana fa che va nella direzione giusta ovvero verso

un'agenzia snella che unisca ricerca e professionalità e figure come i divulgatori che una volta c'erano e che suggerivano agli agricoltori strumenti e mezzi a favore della loro coltura. Oggi, invece, c'è ancora un dispendio di energie in mille rivoli mentre si aspetta che l'Alsia venga ristrutturata. Insieme all'agricoltura c'è anche il settore agroalimentare che nei nostri territori è una vera e propria miniera. C'è un progetto di cui si parlava da anni di una piattaforma logistica nella zona del Metapontino che oggi è necessaria più che mai. Un'idea? Direi di più, dal momento che è correlata a realtà come la pista Mattei che potrebbe aiutare anche il turismo ma che è guardata, non capisco perché, con scetticismo».

Il settore metalmeccanico segna un passo che potrebbe rivelarsi significativa. «Il 16 settembre saremo con Cgil e Cisl a Roma, al Mise, per discutere del concordato preventivo che è un aspetto fondamentale di questa vicenda. Non sappiamo cosa

emergerà dal Ministero, ma bisogna uscire da questa situazione che sta precludendo ogni rilancio. Paradossalmente l'azienda riesce a lavorare perché ha molte commesse, ma servirebbe un processo di consolidamento. Il Governo deve intervenire perché c'è qualche difficoltà con il commissario liquidatore».

Turismo e salotti?

Nel primo caso Coppola torna a parlare della pista Mattei: «Non so se il mercato può garantire condizioni per il mantenimento la gestione di questa struttura che garantirebbe volti da 120 persone. In questo caso bisogna lavorare per creare le migliori condizioni. Non risolverebbe tutti i problemi, ma nel frattempo, eviterebbe l'isolamento e contribuirebbe alla destagionalizzazione. Metaponto è stata ridotta in modo incredibile».

Quando eravamo giovani, i miei compagni comunisti dicevano che quella zona sarebbe diventata il paradiso della Basilicata invece abbiamo fatto un macello. Nova Siri, poi, sta migliorando molto sotto il profilo del turismo, dei prodotti tipici, degli stabilimenti ormai sempre pieni. Le potenzialità ci sono, bisogna saperle mettere a frutto».

E sul salotto: «C'è in ballo l'accordo di programma, qualche timido segnale come Natuzzi che per la prima volta nel piano industriale ha parlato di investimenti. Al momento siamo in una fase interlocutoria in cui è difficile fare valutazioni ma gli elementi generali non sono cambiati, purtroppo, nel tempo. La situazione complessiva economica che ha influito ma non possiamo negare che quelli che c'erano non hanno pensato nemmeno per un momento di essere lungimiranti, di essere sinergici. Difficile, oggi, fare previsioni».

Antonella Cervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA A.A. CERVIO@LUEUIT
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORPO FORESTALE

E' Francesco Alberti il nuovo comandante

Il primo dirigente Francesco Alberti è il nuovo comandante provinciale del Corpo Forestale di Matera. Laureato in Economia e Commercio presso l'università di Bologna, docente presso le scuole del Cfs, titolare delle forze di polizia, è entrato nei ruoli del Corpo Forestale dello Stato nel 1996.

Ha prestato servizio presso il Comando Regionale dell'Emilia Romagna, come responsabile del servizio amministrativo. Successi-

vamente ha svolto funzione di docente nelle scuole del Cfs di Cittaducale (RI). Dal 2002 ha guidato il Coordinamento distrettuale del Cfs di Lagonegro (PZ) ed in seguito ha diretto il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale del Pollino di Rotonda (PZ), ricoprendo, altresì, l'incarico di funzionario responsabile dell'Ufficio Cites (Certificazione cites) di Potenza fino al 2012. Trasferito a Crotone, nell'ottobre 2012, ha ricoperto l'incarico di responsabile del nu-



Cambio ai vertici del Corpo Forestale

cleo provinciale di Polizia Ambientale e Forestale e di quello Investigativo Antincendi Boschivi. Vincitore del concorso a primo dirigente del Cfs è stato nomi-

nato Comandante provinciale di Crotone nell'aprile del 2014 fino al trasferimento a Comandante provinciale di Matera. matera@lueuit.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 33

Domani si parte con gli oltre 200 stand e ben cinque giorni di esposizioni “Matera è fiera” guarda all’Expo 2015

Dal libro di Notarangelo su Pasolini, al dossier di Matera 2019 fino a Melarido

Domani parte Matera è fiera. Il taglio del nastro della quinta edizione alle ore 17.30 nel segno dell'internazionalità, quello della campionaria organizzata dalla società Quadrum in piazza della Visitazione, che aprirà subito le porte a “Expo 2015”, l'esposizione universale di Milano, con la presenza dei responsabili ANCI Lombardia.

Oltre 200 gli stand a disposizione dei visitatori, nelle cinque giornate dell'evento fieristico, insieme a tanti momenti di intrattenimento, riflessione e cinema.

Il primo appuntamento mercoledì, alle 20, con la presentazione, nello spazio convegni, del libro di Domenico Notarangelo “Pasolini Matera”.

Due i convegni in programma giovedì, 4 settembre: il primo, alle ore 17.30, a cura del Dipartimento Agricoltura della Regione sarà dedicato alla razionalizzazione della risorsa idrica e la sicurezza idraulica forestale in Basilicata, tra passata e nuova programmazione, il secondo, alle ore 19.30 a cura dell'Ussi dedicato al tema “Lo Sport oltre le barriere” con premiazione atleti e società che si sono distinti nell'anno. Sul palco principale, alle ore 20, la presenta-



zione alla città del dossier di candidatura a capitale europea della Cultura del Comitato Matera 2019.

Fittissimo il programma di venerdì, 5 settembre. Alle 17.30 con il Convegno organizzato dall'Università Lum Jean Monnet su “Governance e strategie della smart community”; alle ore 19.30 il con-

vegno organizzato dalla Prosalute sui temi della scoliosi, diabete e sue complicanze, malattie neurodegenerative e correlazione con malattie infettive.

Sabato, 6 settembre, sempre nello spazio convegni, alle ore 17.30, conferenza stampa del Gal Bradanica sugli “Attrattori Turistici” e, alle ore 19, convegno organizzato



L'evento di Matera è fiera pronto a partire con l'inaugurazione di domani, l'organizzazione della Quadrum di Franco Braia

dall'Associazione Amici del Cuore sulla “Defibrillazione Precoce”.

Ultimi due convegni, domenica, 7 settembre: alle 17.30, con l'Associazione “Spazio Grancia”, in collaborazione con il Comune di Brindisi Montagna, si parlerà dell'attrattore turistico regionale Parco della Grancia (“Un popolo si racconta”); alle ore 19.30 il conve-

gno organizzato dal Cna su “Programmi e strumenti a favore della internazionalizzazione: il ruolo della CNA”.

Ad arricchire la fiera anche lo spazio cinema, a cura della Lucana film commission, che tutte le sere dalle ore 21 alle 22, precederà gli spettacoli di Melarido.

Nel cartellone di “Melarido in fiera” si esibiranno, sul palco principale della fiera, a partire dalle ore 22: il teatro del Carro parlante, Gennaro Calabrese, il trio La Ricotta, il mago Francesco Scimemi. Gran finale domenica con il concerto del cantautore Mango. Domenica mattina visita in fiera anche per gli amici a quattro zampe, su iniziativa dell'associazione “Il branco”, che organizza una passeggiata tra gli stand con i propri “pelo setti”. E spazio anche alla solidarietà con la lotteria, promossa da Amici del Cuore, “Vinci in fiera”. Con un ticket di 2 euro in palio una Fiat Panda Easy, una bici elettrica City sun life Ed, un tv color Thomson 50”.

La fiera sarà visitabile da mercoledì a venerdì dalle ore 17 alle 24 e sabato e domenica per l'intera giornata dalle ore 10 alle 24. Il biglietto d'ingresso è di 3 euro.

Tortorelli: «E' occasione per far conoscere il settore alimentare e gastronomico»
La Dieta Mediterranea sarà alla rassegna per diffondere sapori e progetti

Sapori e progetti della Dieta Mediterranea, che stanno contribuendo alla promozione della provincia di Matera e della Basilicata, ma anche artigianato servizi e iniziative di internazionalizzazione - come Mirabilia, che mette in rete siti e territorio patrimonio dell'Umanità - caratterizzeranno l'immagine e l'offerta che la Camera di commercio di Matera presenterà dal 3 al 7 settembre nel padiglione espositivo allestito per la quinta edizione di “Matera è fiera”.

Una grande vetrina, allestita con il supporto organizzativo dell'azienda speciale Cesp, che farà conoscere l'operato della “Casa di tutti gli imprenditori” e delle risorse messe in campo per la promozione del territorio, con spazi dedicati alla “Dieta Mediterranea”, alle associazioni di categoria con le attività manuali dimostrative di maestri artigiani, al Consorzio nazionale imballaggi (Conai), impegnato nell'attività di sensibilizzazione e organizzazione di raccolta differenziata e con l'Unione cuochi lucani, che sta portando avanti una valida azione di ricerca e di valorizzazione della cucina regionale. “Matera è fiera” - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - è una occasione importante per far conoscere le attività della Casa degli imprenditori e le tante risorse del sistema produttivo locale, a cominciare dal settore alimentare e gastro-



Il presidente della Camera di Commercio, Angelo Tortorelli

nomico che è una delle componenti importanti dell'offerta turistica. Progetti come Dieta mediterranea, Mirabilia ma anche con il Sift che il prossimo 16 settembre terrà a Matera una tappa interessante sul turismo, insieme ad altre risorse del territorio ci vedono impegnati, in concreto, con le associazioni di categoria per esportare il made in Basilicata.

E tutto questo in relazione alle aspettative create con la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019. Il padiglione dell'Ente camerale ospiterà per Matera è fiera la collettiva fotografica “Saperi e Sapori”, riferita alla tradizioni gastronomiche e alle tipicità del territorio. Un motivo in più per visitarlo e per apprezzare, insieme a filmati, pannelli e altro materiale divulgativo l'offerta della buona tavola locale.

TOMBINI E SASSI

Abiusi: «Perché la scacchiera sulle strade?»

Il tema può sembrare di minore rilevanza ma si inserisce a pieno titolo nel recupero dei Sassi su cui Pio Abiusi, dell'associazione Ambiente e Libertà spiega che «I recuperi fatti negli anni avevano previsto che per i pozzetti e per i tombini fognari su usassero telai di ferro ricoperti di pietra calcarea o che fossero costruiti direttamente con questo materiale». Nel tempo però i tombini sono stati sostituiti con quelli in ghisa. Nonostante la riflessione di usare quelli in pietra sulla rete stradale carrabile, però, è la ghisa ad aver preso il sopravvento e così Abiusi ha deciso di chiedere al Soprintendente regionale, Francesco Canestrini di intervenire sul caso.



Una delegazione di Mauà domani in Provincia per esaltare prodotti agricoli



La delegazione di Maua che domani sarà in Provincia

DOMANI alle 10.30 presso la Sala Consiliare “Della Memoria e del Ricordo” della Provincia di Matera, il Presidente Franco Stella incontrerà una delegazione istituzionale della Città di Maua (Brasile), accompagnati dai rappresentanti regionali della CIA di Basilicata e dall'associazione Falantra di Taranto.

Mauà è un comune che conta circa 415.000 abitanti nello stato di San Paulo. La giornata, oltre che occasione di incontro e confronto, rappresenta un importante momento per far conoscere la Provincia di Matera e la Città candidata a Capitale della Cultura Europea 2019.

La CIA di Basilicata e le sue associazioni AGIA, Donne in Campo, Turismo Verde, da sempre sono impegnati nella valorizzazione del territorio.

L'idea multifunzionale

dell'azienda agricola, porta alla consapevolezza che salvaguardare le produzioni locali significa valorizzare l'area di produzione.

All'incontro, aperto alla stampa, saranno presenti, la Dott.ssa Sandra Regina Vieira (1° consigliere comunale, segretario della salute della città di Mauà) e Ana Maria Stoppa (Presidente dell'Accademia Nazionale delle Arti e Lettere del Portale dei Poeti Brasiliani e Cancelliere culturale dell'Accademia delle Arti, Scienze e Lettere di Iguaba Grande, Rio de Janeiro) ufficialmente delegati dalla “Prefeitura da cidade de Mauà”.

La giornata di amicizia è stata promossa dalla Cia di Basilicata anche al fine di sostenere come organizzazione anche la candidatura della Città a Capitale Europea della Cultura 2019.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 2 settembre 2014**
info@quotidianodelsud.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

L'ottima cucina italiana si unisce a prezzi alla portata di tutti ed è successo

Pisticci Restaurant conquista NY

Il locale della famiglia Forte premiato al "Best of Manhattan Award 2014"

"PISTICCI Restaurant", ovvero l'orgoglio pisticoese nella Grande Mela.

Il noto Pisticci Restaurant è stato, infatti, selezionato per il "Best of Manhattan Award 2014" nella categoria ristoranti dal Manhattan Award Program, l'organizzazione che si occupa di premiare le eccellenze del famoso Distretto della città di New York. Fra queste è entrata di diritto anche l'attività gestita da una famiglia di origini pisticesi, la famiglia Forte, che si è saputa far strada nella metropoli statunitense.

Pisticci Restaurant è un elegante ristorante aperto per l'intera giornata, situato a La Salle Street, tra Broadway e Claremont, dove è possibile degustare prelibatezze italiane quali la pasta, la pizza e la mozzarella di bufala, cucinati esclusivamente con ingredienti freschi, come vuole la buona tradizione delle piccole città come Pisticci; ma più in generale è possibile vedersi servito cibo della tradizione italiana anche a prescindere da una specifica tipizzazione geografica.

Certo, un riferimento alla terra di origine resta



L'insegna del Pisticci Restaurant a New York

sempre, come è possibile scoprire anche dai nomi dati ad alcuni piatti presenti nel menù, che recano espressamente il richiamo alla piccola cittadina lucana, peraltro citata orgogliosamente anche nel sito ufficiale.

Ogni anno, il Manhattan Award Program identifica le aziende che si ritiene abbiano raggiunto il miglior successo di marketing nella propria comunità e categoria merceologica. Si tratta di aziende locali, che miglio-

rano l'immagine delle piccole imprese attraverso il servizio ai propri clienti e alla comunità di Manhattan. Queste eccezionali aziende contribuiscono a rendere la zona di Manhattan un luogo ideale per vivere, lavorare e giocare. Per scegliere i vincitori di ogni categoria sono state raccolte e analizzate varie fonti di informazione. Il Manhattan Award Program 2014 si concentra sulla qualità, non la quantità.

I vincitori sono determi-

nati sulla base delle informazioni raccolte sia internamente dal Manhattan Award Program, che dai dati forniti da terzi. La mission è quella di riconoscere i contributi forniti all'intera economia statunitense dalle piccole attività economiche. Pisticci Restaurant vi è entrato a buon diritto, anche grazie alla sua scelta di puntare sul green, tant'è vero che l'attività risulta 100% "carbon neutral", essendo stata in grado di abbattere la sua impronta ecologica intervenendo responsabilmente sui procedimenti energetici e sullo smaltimento dei rifiuti prodotti.

Non guasta la politica dei prezzi della famiglia Forte, che ha come slogan un eloquente "paga poco mangia bene", una scelta intelligente di questi tempi, anche per i cittadini newyorkesi, oltre che, ovviamente, per i tanti turisti che continuano a decretare il successo di Pisticci Restaurant ed a scegliere la cucina italiana nella vastissima offerta culinaria della metropoli statunitense.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

Le proposte di Renato D'Onofrio

Un nuovo turismo è ancora possibile

Anche quest'anno il turista lungo la costa jonica lucana sta volgendo al termine, dopo appena un mese e mezzo dall'inizio. Da noi il turismo è una sorta di meteora, che appare e scompare senza che ce ne accorgiamo; non se ne accorgono gli operatori, direttamente interessati e non se ne accorge la gente comune, che aspetta questo periodo tutto l'anno per sentirsi meno sola in una logica di scambi socio-culturali con coloro che scelgono i nostri luoghi. Sempre uguale a se stesso e sempre più contratto, quest'anno ancora di più a

logiche rivelano che il turista contemporaneo (compreso il fruitore dei "villaggi", oggi in declino rispetto ad alcuni decenni fa), è diventato più "viaggiatore" di quanto non fosse nel recente passato, più incline a scoprire luoghi sconosciuti nel meraviglioso intreccio paesaggistico-antropologico di un territorio. (A tal proposito, si veda Claudio Minca, "Spazi effimeri. Geografia e turismo tra moderno e postmoderno", Cedam, Padova, 1996, pp. 123-133). L'autore, tra i vari aspetti, distingue il turismo moderno da quello postmoderno. Nel pri-



La spiaggia di Pisticci

mo annovera i viaggi verso località sconosciute o poco note per ricercarne i caratteri inediti, nel secondo inserisce i viaggi verso luoghi turisticamente organizzati e controllati come i villaggi vacanza e i parchi a tema). Il turista contemporaneo vuole raggiun-

gere le località in tempi brevi e in sicurezza per se e la propria famiglia; pertanto, andrebbero migliorate le reti infrastrutturali esistenti e ne andrebbero create altre. La ferrovia che costeggia lo Ionio, almeno nel periodo estivo, potrebbe essere attraversata da treni dedicati al turismo e, pur rischiando "il dito nella piaga", la pista Mattei a 15-20 minuti dalle spiagge, andrebbe completata al più presto per dedicarla almeno voli charter. Il Documento preliminare al Piano strutturale provinciale di Matera, contiene una interessante analisi che, tra le altre cose, riflette sulla necessità di creare sviluppi non solo lungo la linea costiera ma tra le località marine e le corrispondenti località interne (...). Tale scelta sarebbe realmente strategica sia per i siti marini oggi sottoutilizzati, sia per i nuclei storici che, a poca distanza, invecchiano senza la speranza di una rigenerazione (...).

Renato D'Onofrio

■ MIGLIONICO Mozione del Movimento 5 stelle

Tutti i gettoni dei consiglieri per migliorare i servizi scolastici

MIGLIONICO - Consiglio per la scuola. Viene dal gruppetto Movimento 5 Stelle, una mozione indirizzata al sindaco e al responsabile dell'Area contabile. La mozione ha per oggetto la "Creazione di un fondo per le politiche sociali e/o per la scuola nel quale accantonare le somme relative al gettone di presenza consigliere e le indennità di funzione degli assessori".

Con una lettera i componenti del M5S motivano la mozione sottoposta il mese scorso all'attenzione dell'amministrazione: «I tagli dei trasferimenti statali hanno

toccato anche il comparto scolastico - spiegano - con inevitabili ripercussioni sulla quantità e qualità dei beni e servizi offerti agli alunni e a disposizione dei docenti per espletare al meglio il loro fondamentale ruolo di educatori. Mancano

fondi per le attività extradidattiche, come campagne di sensibilizzazione di educazione civica, progetti dedicati all'ambiente e alla salute, ai pericoli dell'alcol, della droga e del gioco d'azzardo. Attività che necessitano di materiale informativo e di divulgazione. Mancano fondi per le normali attività didattiche come pure per l'adozione di strumenti interattivi quali lavagne elettroniche, video proiettori, tablet e pc. Mancano, soprattutto, fondi per l'acquisto del materiale di cancelleria come fogli per fotocopie, toner e gessetti e addirittura per la carta igienica.



Antonio Digioia

ca e il sapone. Una situazione destinata a peggiorare negli anni e che interesserà anche la nostra comunità».

Nasce da questi presupposti, la proposta di creazione di un fondo per la scuola in cui ciascun consigliere, volontariamente, potrà accantonare i proventi della propria attività istituzionale ovvero i c.d. gettoni di presenza delle sedute consultative.

«Non si tratta certamente di somme eclatanti - precisa il capogruppo Antonio Digioia - i gettoni attualmente ammontano a circa dieci euro a seduta per ciascun consigliere, ma sicuramente rinunciarci per devolverli a favore della scuola, rappresenterebbe un gesto significativo».

Antonio Centonze

■ PISTICCI

Cantieri aperti nel centro

PISTICCI - «Nei prossimi mesi saranno realizzate nuove opere di viabilità che miglioreranno notevolmente sia la circolazione stradale sia quella pedonale. Gli interventi in programma, riassunti schematicamente qui di seguito da realizzare con fondi di bilancio, renderanno più razionale la circolazione e la fruibilità di alcuni nostri luoghi».

Lo rende noto il Comune di Pisticci, che specifica dapprima i lavori su Pisticci centro, ovvero la «strada di collegamento dalla zona del vecchio mattatoio comunale con il rione Terravecchia, il cui progetto è curato dai professionisti dell'Ufficio tecnico comunale. La finalità dell'importante opera è duplice in quanto da una parte vi sarà un immediato miglioramento della viabilità dell'intero rione e dall'altra si consentirà un accesso agevole ai turisti che vorranno godere di quella zona della città ricca di storia, di bellezze architettoniche come la Chiesa Madre, la torre dell'Acquedotto, la Torre di Bruni, il Palazzo Franchi, il Castello, ecc., oltre che della bellissima vista fino allo Jonio».

Digioia

«Non è tanto ma un segnale di attenzione»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Martedì 2 settembre 2014**
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it



■ PISTICCI Giordano, Piccinni e Tancredi: «Non deluderemo la fiducia» L'Ugl è il primo sindacato alla Main *Soddisfazione del comparto Chimici dopo l'elezione della Rsu*

VALBASENTO - Grande risultato per l'Ugl Chimici alle elezioni Rsu nella "Main" di Pisticci: «Siamo il primo sindacato, dopo aver partecipato per la prima volta alla tornata elettorale».

Lo rende noto il segretario generale dell'Ugl Basilicata, **Giovanni Tancredi**, spiegando che «con il 50% delle preferenze, il nostro sindacato conquista 2 seggi sui 3 assegnati in attuazione del nuovo Testo unico sul-

la rappresentanza siglato lo scorso gennaio. I candidati eletti Rsu sono **Vincenzo Piccinni**, che è stato anche il più votato e ricoprirà anche il ruolo di Rls e, **Francesco Quinto**».

«Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto in un'importante azienda del comparto chimico ubicata nel territorio lucano -aggiunge il segretario regionale Ugl, **Giuseppe Giordano-** faremo tutto il possibile per confermare la fiducia che i lavo-

ratore hanno riposto nella nostra sigla». Il grande risultato ottenuto, come evidenziano unitamente i segretari Ugl, Piccinni, Tancredi e Giordano, «premia le nostre idee e i nostri valori, nei quali lavoratrici e lavoratori hanno dimostrato di voler credere dandoci fiducia con il voto».

Forti del risultato ottenuto grazie al lavoro dei nostri segretari Ugl Nazionali, Geremia Mancini, Luigi Ulgiati e Gian-

carlo Pompei, che da sempre hanno creduto sulle potenzialità del territorio lucano -concludono gli esponenti Ugl Basilicata- continueremo a impegnarci con sempre maggior determinazione per far sì che le aspettative dei lavoratori non siano deluse; proseguiremo dunque con sempre maggiore determinazione a raccogliere le istanze e richieste sul territorio del mon-



Vincenzo Piccinni

do del lavoro, per far sì che si traducano in atti di tutela concreti a difesa dei lavoratori e dei loro legittimi diritti». Un risultato importante, soprattutto perché sindacato emergente.

provinciamt@luedi.it

■ TRICARICO L'istituto "Levi" dovrebbe già avere un reggente Scuola senza dirigente *Ieri la sorpresa, docenti smarriti e costretti a tornare indietro*

GRASSANO - Una scuola senza dirigente.

Settembre è il mese che segna il passaggio dalla fine dell'estate al ritorno alla normalità con il rientro a scuola, quantomeno per coloro che hanno figli in età scolare, e per il personale. Se per gli alunni c'è ancora una manciata di giorni per riposarsi, il Corpo docente è rientrato proprio ieri, primo settembre.

Difatti, è in questo fatidico giorno, in cui le segreterie sono alle prese con i nuovi contratti, trasferimenti si fa partire la macchina amministrativa-burocratica.

I dirigenti e docenti tutti sono da ieri al lavoro per programmare l'attività didattica per il nuovo anno. Ieri, purtroppo, non è stato così per tutti, più precisamente in provincia di Matera per molti docenti il rientro è stato un po' confusionario e senza linee guida a causa della mancata nomina di alcuni dirigenti.

A raccontare quanto accade è il professore Nicola Incampo, docente di Religione presso l'Istituto "Levi" di Tricarico: «Primo settembre 2014, inizia ufficialmente il nuovo anno scolastico; mi sono presentato a scuola puntualmente all'ora stabilita da un convocazione firmata dal Dirigente scolastico. Ho scoperto, con grande sorpresa, che il Dirigente scolastico dell'anno passato risulta trasferito ad altra sede e che il nuovo qui da noi ancora non c'è. Una scuola senza Dirigente, dunque, la nostra!».

Per meglio capire, chiarisco: la scuola di cui sto parlando è sottodimensionata, tale cioè da mancare di un numero sufficiente di alunni e, quindi, necessitata, per mancanza di autonomia, ad avere un Dirigente scolastico "reggente", cioè un preside che, titolare in altra scuola, regga anche la scuola in questione. Ebbene, questo "reggente" non è stato nominato.

Ci siamo preoccupati, i colleghi e io stesso, di consultare per telefono amidi esperti, sindacalisti e addetti scolastici. Tutti hanno risposto alla stessa ma-

niera: nessuno di loro potrebbe «sostituirsi» ad un Dirigente. Siamo rimasti così, ammutoliti e smarriti. Qualcuno ha suggerito che si predisponesse noi stessi le operazioni propedeutiche all'inizio dell'anno scolastico. L'idea ci era parsa possibile e, per una verifica, abbiamo consultato le stesse persone di cui sopra. Ci è stato risposto che tali operazioni non sono di nostra competenza. Ci siamo resi conto di essere soli in una scuola che deve aprire i battenti, ma che non sa come farlo perché il Dirigente non è stato nominato.

Alla nostra domanda finalizzata a sapere come mai tutto questo fosse cosa possibile, nessuno ha saputo formulare risposta. Ecco -ha concluso Incampo- questa molto semplice domanda noi vogliamo porla a chi doveva nominare il Dirigente e non lo ha fatto e, per conoscenza, a quanti impatteranno queste nostre riflessioni.

Nella stessa situazione ci sono circa 50 scuole in Basilicata. Leggiamo sui giornali che si vuole investire sulla scuola, benissimo! E se cominciamo assumendo ciascuno di noi responsabilmente il ruolo che gli è proprio? Non potrebbe essere



L'Istituto Levi di Tricarico e Nicola Incampo

sufficiente, in tal senso, il ritorno alla coscienza del dovere? V'è un proverbio dalle nostre parti che recita così: "Quann u pesc puzzi, puzzi da cap".

Sarebbe possibile smentirlo?». Il disservizio che si è registrato a Tricarico rappresenta solo uno dei tanti problemi, che da anni ormai interessano le scuole nei piccoli centri del Materano, tra istituti accorpatis e popolazione in continuo calo.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ GROTTOLE Soggiorno per gli anziani alle terme C'è il bando

GROTTOLE - E' stato pubblicato nei giorni scorsi, il bando d'appalto al Comune di Grottole, per il servizio di Soggiorno vacanza termale anziani 2014, da effettuarsi il mese di settembre a Riccione, per la durata di tredici giorni (dodici notti). Il servizio sarà affidato mediante la procedura negoziata del cottimo fiduciario, con aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso, fissato in 550 euro Iva inclusa per partecipante. Si prevede la partecipazione di un numero massimo di 30 anziani. La ditta aggiudicataria dovrà impegnarsi ad effettuare il servizio alle condizioni offerte anche nel caso in cui il numero dei partecipanti sia pari a 18. Il bando prevede il viaggio di andata e ritorno in pullman Gran turismo riservato; sistemazione in hotel 3 stelle, in camere doppie tutte con servizi privati interni. L'hotel deve disporre, inoltre, di hall, ristorante - bar, sala ritrovo, ascensore, aria condizionata in tutte le camere. Cucina curata nei minimi particolari. Trattamento di pensione completa (colazione pranzo e cena incluso ¼ di vino e ¼ di minerale a pasto) nello stesso albergo per tutti gli anziani, fermo restando che la distanza della struttura dalle terme non deve superare i 200 mt.

■ STIGLIANO La band di giovani universitari chiude l'estate Day Tripper, l'avventura continua



I Day Tripper di Stigliano

STIGLIANO - Si sono distinti nella serata del 10 agosto con il concerto in onore alle "stelle" di Stigliano; hanno girato la Basilicata esibendosi da soli e ultimamente affiancano i New Colura, la tribut band dei Pink Flo-

yd nata da qualche anno a Stigliano. Ora finalmente è arrivata la consacrazione: l'Amministrazione comunale ha, infatti, deciso di dare fiducia ai Day Tripper, gruppo musicale emergente, per la chiusura dell'Agosto stiglianese in occasione della festa dei Sacri Cuori.

Nella zona rionale Villa Marina, la band ha tenuto un concerto live di circa 2 ore.

«La nostra storia inizia nel 2009», racconta Antonello Simone, batterista dei Day Tripper. Così per gioco ci siamo riuniti in una soffitta e senza una scaletta precisa abbiamo iniziato a strimpellare qualcosa per circa tre ore. Nell'agosto dello stesso anno siamo stati invitati a partecipare al primo talent show del paese, ci siamo esibiti per la prima volta davanti a un pubblico, all'epoca però il nostro gruppo non aveva un cantante ma abbiamo comunque retto all'emozione della prima».

La band dalla sua nascita era composta solamente da due chitarre, **Aleandro Santo** (chitarra solista) e **Massimo Bruno**, un basso, suonato da **Leonardo Angerame** e una batteria, nel

corso degli anni ricevendo sempre più consensi positivi, la voglia di uscire da quella soffitta per continuare ad esibirsi è aumentata gradualmente e nel 2011 l'innesto di una voce femminile, **Rosanna Simone**, ha permesso al gruppo di abbozzare una prima scaletta.

Per la maggioranza studenti universitari avvicinati alla musica grazie alla propria famiglia, da autodidatti. Il sogno è quello di continuare a divertirsi e magari affacciarsi anche fuori dai propri confini.

Michele Ungolo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 2 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ ROTONDELLA L'organo istituzionale di controllo non si riunisce da un anno «Subito il Tavolo della trasparenza» La richiesta della Cgil dopo il piccolo incidente accaduto all'Itrec

ROTONDELLA - Convocazione immediata del Tavolo della trasparenza dopo il recente incidente all'Itrec del Centro Enea della Trisaia di Rotondella.

A chiederlo al prefetto e presidenti di Regione e Provincia, è la Cgil, alla luce delle notizie apprese relative all'impianto Itrec, che «ritengono utile e necessario che venga convocato il Tavolo della Trasparenza, si legge in una nota. Ciò al fine di potere fare il punto congiuntamente sull'epi-

sodio verificatosi -rispetto al quale prendiamo atto positivamente di quanto l'Ispra ha dichiarato circa l'assenza di qualsiasi rilevanza radiologica per i lavoratori, per l'ambiente e le comunità circostanti- e sul complessivo stato di avanzamento degli interventi di messa in sicurezza e bonifica condotti in Itrec dalla Sogin. Si rileva che tanto è ancora più indispensabile -conclude Manuela Taratufolo e Age-

lo Vaccaro- per via del fatto che lo stesso Tavolo della trasparenza non si riunisce dallo scorso anno e che, diversamente, bisognerebbe garantire una continuità circa la sua essenziale funzione di monitoraggio e di acquisizione delle conoscenze».

La stessa richiesta è arrivata, nei giorni scorsi, dal movimento ambientalista "No scorie Trisaia", per seguire passo passo i delicati lavori di decommissioning presso l'impianto nucleare in dismissione dell'Itrec Trisaia.

«Tavolo dove Sogin e gli altri enti istituzionali -fanno sapere gli ambientalisti- dovranno relazionare sul lavoro svolto a partire da quello relativo alle delicate operazioni di decommissioning in fase di svolgimento presso l'Itrec della Trisaia e delle ultime notizie inerenti ad una anomalia verificatasi lo scorso 21 agosto. Secondo un comunicato Ispra del 29 agosto 2014 tale evento si è



L'impianto Itrec all'Enea di Rotondella

verificato durante le operazioni propedeutiche alla bonifica del monolite interrato contenente rifiuti radioattivi: monolite meglio conosciuto come ex fossa irreversibile».

provinciamt@luedi.it

■ POLICORO Frammartino replica a Leone e solleva altri dubbi

Variante "Iazzo Ricinio" «Troppi nomi dietro il progetto»

POLICORO - «Ci ha chiamato mascelzoni, diffamatori, vigliacchetti e quant'altro. Il sindaco Leone non si comporta da sindaco, ma ogni volta che qualcuno lo pone di fronte alle sue responsabilità cerca la rissa».

E' la replica piccata di Ottavio Frammartino (Policoro è tua) sul caso della Variante Iazzo Ricinio, «l'ennesima brutta vicenda. -spiega- Abbiamo segnalato l'anomalia di una delibera di variante mancante degli allegati tecnici, dunque in contrasto con la legge che regola la pubblicità degli atti amministrativi. Per questo, dopo i nostri appelli, il Comune è stato obbligato a pubblicare gli allegati sull'Albo pretorio online. Ma ancora molte cose non tornano e il sindaco delle risposte alla città».

In primis, nella delibera che adotta la variante del Contratto di Quartiere si attesta che è stata redatta l'Uc (Ufficio tecnico comunale) a firma dell'ingegnere Massimo Delli Veneri. Perché al-



Policoro

lora, domandiamo, le tav 4v1, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 6av, 6av1 successivamente pubblicate, in seguito delle nostre segnalazioni, portano la firma di un altro progettista? Infatti in tutti gli elaborati risulta progettista il dirigente del II settore, De Marco; solo in due tavole, pur risultando sempre progettista De Marco, c'è anche la firma di Delli Veneri. Evidentemente qualcosa non quadra in questa delibera: fra le due versioni, quella della delibera apparsa senza allegati il 21 agosto e gli allegati apparsi il 25 agosto, esiste una contraddizione.

ne, ci sono due firme diverse. Qual è quella vera? A quale deve fare la cittadinanza? -si chiede Frammartino- Oppure dobbiamo ritenere che esista addirittura un'altra versione della stessa delibera, per un totale di tre?

Il sindaco non si tira indietro e non tira fuori manganeli che potrebbero ritorcersi contro.

Ci dica anche, se in queste varianti di Delli Veneri, suo nominato in quota "Trenta", dunque tecnico di nomina politica, non sia talmente assoggettato alla politica, da essere trasformato ad

ogni buona evenienza nella foglia di fico (o nella firma di fico), dietro la quale si camuffano, altri progetti e magari altri progettisti? Non è un'insinuazione, caro sindaco, ma una domanda chiara che pretende la tua risposta, le tue assunzioni di responsabilità per il presente e il futuro.

A noi, con a qualsiasi altro cittadino, viene naturale pensare che queste tavole (compresa variante Bonanata) sono state elaborate da un computer e da un server che non è quello del Comune. Chiediamo a Leone chi è la Pames? L'unica Pames che conosciamo noi, è quella dello studio associato di Nuccio Vetere. Come mai l'Uc del Comune, il progettista del comune (De Marco o Delli Veneri che sia), fanno un progetto comunale che risulta essere prodotto da uno studio privato? Chi è Giovanni? Quali rapporti ci sono tra i soci della Pames e il sindaco? La Regione ne è a conoscenza?».

provinciamt@luedi.it

■ POLICORO Si cerca ancora il turista Ciro Cicalese forse ha preso il treno E' tornato a Napoli?

POLICORO - **Ciro Cicalese**, l'uomo di origini napoletane scomparso il 28 agosto non sarebbe più nel centro jonico. La conferma arriva direttamente dai familiari che da quando non si hanno più sue notizie stanno perlustrando in lungo e largo tutta la zona di Policoro con l'ausilio ovviamente delle forze dell'ordine. Nei giorni scorsi ha sorvolato il territorio della città jonica anche un elicottero ma le ricerche sono state vane. Pertanto si presume che **Ciro**, affetto da demenza vascolare degenerativa e bisognoso di medicinali, avrebbe lasciato inconsapevolmente la località dove stava in villeggiatura e che quanto la frequentava da dieci anni. Questa ipotesi sarebbe verosimile poiché le Unità cinofile delle forze dell'ordine nei pressi della

stazione ferroviaria di via Lido non fiutano più nulla riconducibile a **Ciro**. Ecco, dunque, che le sue tracce si fermano al casello ferroviario e, di conseguenza, con molta probabilità è salito su di un pullman del servizio sostitutivo delle ferrovie dello Stato in direzione Sud, Calabria, o Nord Puglia. Possibile anche che abbia preso un treno, anche se ormai la stazione di Policoro è stata tagliata fuori dai trasporti su rotaia, dunque non se ne fermano più molti. Da escludere l'ipotesi che si sia recato al Terminal Bus "Egeo" di via Bologna nel centro urbano, anche perché alcuni autisti di bus, tra cui anche chi trasporta giornal-

mente i passeggeri a Napoli, non avrebbe visto salire nessuna persona in stato confusionale, anche se fino al 31 mattina non avevano una foto segnaletica di **Ciro**. Può darsi anche che sia arrivato a Metaponto, snodo ferroviario e dei bus importante nel sistema logistico dei trasporti e di collegamento tra Calabria, Puglia e Campania, per poi dirigersi chissà dove, viste le molteplici delle destinazioni che si possono scegliere; d'altronde essendo poco lucido non si può trascurare nessuna soluzione. Sono scesi a Policoro da Marano (Na) anche gli altri familiari di **Ciro** a supporto di tutti coloro i quali si stanno prodigando nella ricerca del loro congiunto. A questo punto il raggio di azione si allarga oltre i confini della Basilicata/Lucania



Ciro Cicalese

I parenti continuano a perlustrare Cani fermi alla stazione

e la Polfer di altre stazioni ferroviarie è stata messa in preallarme.

Ciro è alto circa 1,81 cm, ha i capelli brizzolati, età 62 anni, e indossava un costume e maglia neri il 28 agosto quando stava ritornando a casa, via Catone zona Lido, da mare in sella alla sua bicicletta. Avrebbe sbagliato strada e anziché far ritorno nella sua abitazione ha imboccato un'altra arteria che lo ha portato in via Lido 13 alle spalle della stazione ferroviaria. La sua due ruote è stata trovata lì con le gomme sgonfie; dopodiché è sparito nel nulla.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro, evasione fiscale Sequestro beni per 1,8 milioni

POLICORO - In seguito all'accertamento di un grave reato fiscale, la Guardia di finanza ha sottoposto a sequestro preventivo beni per un ammontare pari a 1.851.670 euro. L'Agenzia delle entrate dell'Ufficio territoriale di Pisticci ha comunicato alla Procura della Repubblica di Matera la commissione di un reato fiscale da parte di una legale rappresentante di un'impresa con sede in Policoro.

L'indagata non versava entro la data prevista per legge l'imposta sul valore aggiunto dovuta in base alla dichiarazione

annuale per l'ammontare complessivo rispettivamente di 1.504.317 euro e 347.358, riferiti alle annualità d'imposta 2010 e 2011. Nei giorni scorsi il Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Matera, Angela Rosa Nettis, ha emesso un decreto in cui ha disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca obbligatorie delle somme, delle quote societarie, dei beni mobili e immobili intestati all'indagata una 52enne residente a Policoro sino alla concorrenza delle imposte evase.

Emilia Manco



BREVI

POLICORO - OSPEDALE

Oggi clown in corsia

STAMANE alle ore 10, i clown materani dell'Oasi del sorriso saranno in corsia all'ospedale di Policoro, cantanti clown per giocare e cantare, con grandi e piccini. «Sorriderci significa esprimere e trasmettere felicità, simpatia, ottimismo e buona volontà», commenta il presidente Martinielli. L'attrazione di un sorriso è un potente strumento per relazionarsi positivamente con le altre persone, perché già col solo sorridere, guardando qualcuno negli occhi, hai già stabilito un collegamento importante di simpatia, ammirazione o affetto con quella persona. E' un qualcosa di straordinario che ha del magico. Provare per credere, se non avete ancora fatto questa esperienza».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014

IL FUTURO DELLA BASILICATA

Mentre le diplomazie politiche sono al lavoro, c'è anche chi paventa l'uscita dal Governo nazionale come i Popolari per l'Italia

La snervante attesa per la pubblicazione del provvedimento rinviata ad oggi (forse) ed il pavantato ottimismo del presidente

Il governatore alza il tiro sul Decreto «Sblocca Italia» e con il Governo è guerra di nervi

ANTONELLA INCISO

● Un'attesa snervante. Una vera «guerra di nervi» cercando di capire, valutare, provare a cambiare. La «partita della vita» la Basilicata la sta giocando, in queste ore, sui tavoli romani. Nelle stanze della capitale dove le diplomazie politiche (di tutti i colori partitici) stanno lavorando perché non si concretizzino le indiscrezioni sull'utilizzo del petrolio lucano e sullo svincolo delle royalty dal Patto di stabilità. Il testo non è stato ancora ufficializzato. Nonostante ne fosse stata annunciata la pubblicazione per ieri. Forse avverrà nella mattinata di oggi.

Nel frattempo il governo regionale ed il suo presidente (che su questa vicenda si gioca una partita amministrativa ma anche politica) studiano le contromosse ed affilano le armi. Compresse quelle della protesta. Come ai tempi di Scanzano e del deposito di scorie nucleari. È lo stesso governatore a paventare tale possibilità. «Se i contenuti del decreto "Sblocca Italia" che riguardano la Basilicata - nella parte dedicata alle estrazioni di petrolio - non fossero corretti, in terra lucana potrebbe ripetersi una protesta come quella del 2003, quando la regione reagì all'ipotesi di realizzazione a Scanzano Jonico del deposito unico nazionale delle scorie radioattive» precisa Pittella su «Radio 24».

Paventando la durissima reazione dei lucani. Un avvertimento per il governo Renzi e per quel premier in cui Pittella, da renziano, si riconosce. Una prima chiamata alle armi per i lucani. Anche se lo stesso governatore fa professione di ottimismo dicendosi «fiducioso» nella soluzione.

Affilare le armi, quindi, alzare il tiro durante un «braccio di ferro» che diventa sempre più duro. E che potrebbe finire non solo in piazza ma anche a carte bollate. Perché il presidente pensa ad «una battaglia parlamentare» ed ad un «ricorso alla Corte Costituzionale». «La versione attuale del decreto» - aggiunge Pittella - «prevede che le royalties possano essere escluse dal patto di stabilità interno, ma solo per tre anni e solo a partire dalle nuove estrazioni. Noi incameriamo 166 milioni di euro

all'anno, queste risorse entrano nel bilancio regionale ed entrano nel patto. Ciò significa che non possono essere utilizzate. Con il tempo abbiamo un cassa che ha raggiunto i 600 milioni di euro e io non posso pagare Comuni, servizi, imprese, lavori pubblici: sono bloccato avendo i soldi in cassa. È un'assurdità perchè il petrolio, per una regione piccola come la nostra rappresenta una specificità in assoluto, contribuivamo per il sette per cento al fabbisogno energetico nazionale».

Ma che la tensione sulla vicenda sia alta è confermata anche dalle parole del consigliere regionale dei Popolari per l'Italia, Aurelio Pace. «Fuori dal Governo nazionale se le decisioni politiche di Renzi continuano ad indebolire il Mezzogiorno d'Italia e a violentare i diritti civili ed i presidi istituzionali lucani» sostiene Pace che vuole «discutere della cosa con il presidente Mario Mauro nella prima direzione nazionale del partito. Pace ha sottolineato che Mauro e il senatore Tito Di

Maggio hanno preso una «tempestiva presa di posizione a difesa delle prerogative di questa regione, che il governo Renzi vorrebbe farci vivere come confessione minoritaria di scandinavi e intolleranti per motivi distinti e diamanti dal Basilesta, che i cittadini di Belluno, e se è il mondo politico si scaldi, si è messo accade per le organizzazioni ambientaliste. Come Legambiente che replica al premier che, a sua volta, aveva risposto a loro. «Matteo Renzi con una battuta ha fatto sapere che se c'è del petrolio in Bassa Padica è bene tirarlo fuori. Farlo per noi significa che si vuole fare un regalo non certo ai cittadini, ma a chi vuole estrarre quel poco di petrolio che c'è» sostiene Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente. «Il nostro è un Paese ricco di sole e vento che il governo non vuole "sbloccare" commenta Zanchini - citando gli impianti eolici bloccati dalla burocrazia e il taglio agli incentivi al solare. Ora, invece di guardare al futuro Renzi guarda al passato».

RENZI
Braccio di
ferro tra
Regione e
Governo sul
decreto
«Sblocca
Italia»

PETROLIO

■ «Nessuno si è preso la briga di condividere le proposte che riguardano la materia del petrolio. Ora, a quella stessa Assise si chiede pazienza. È invece il momento di riportare la questione nella sua sede legittima. In Consiglio. Per questo abbiamo presentato una interrogazione a risposta immediata per sapere quali sono le intenzioni del Governatore lucano sulle azioni da intraprendere». E quanto sostiene Gianni Rosa di FdI.

PETROLIO

■ «Renzi continua a penalizzare i lucani e a impedire alla Basilicata di sfruttare al massimo la ricchezza prodotta dalle estrazioni petrolifere locali e così facendo penalizza anche la produzione italiana complessiva di idrocarburi». È quanto denuncia il capogruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale Fabio Rampelli

DICHIARAZIONI

Comitato 4 giugno

«Pittella senza parole»

■ «Non una parola dal governatore lucano sulle dichiarazioni di Renzi; o meglio, non una parola in vera difesa del territorio. Mentre la viva comunità lucana insorge non appena le parole del "democratico" premier diventano di dominio pubblico, il "Gladiatore" accenna ad una piccola e finta difesa sfoggiando, per l'ennesima volta, la sua spada di pixel a bassa risoluzione». Il Coordinamento 4 giugno.

E sulle scelte non potranno non pesare le crisi internazionali

RSe la situazione geopolitica fosse stata diversa forse avremmo avuto qualche chance in più. In uno scenario di tensioni con la Russia da cui l'Italia dipende per le ingenti e cruciali quantità di petrolio e gas con cui fa funzionare il sistema produttivo, il petrolio luicano non può non essere strategico. E se a questo si aggiunge la grave crisi che sta vivendo la Libia, da cui il Paese acquista altro greggio, il quadro diventa ancor più articolato. Bloccare o limitare un aumento delle produzioni in Val d'Agri, quindi, ogni ora che passa diventa difficilissimo. Questo spiega le preoccupazioni che anche ieri si registravano in via Verrastro, negli uffici della Regione. Timori espressi a bassa voce ma su cui sono in tanti a ragionare. Perché in uno scenario in cui la situazione è differente, meno tesa e meno complicata, il «peso» del petrolio luicano sarebbe stato diverso. Importante ma non certo determinante come oggi. Come oggi in cui ogni goccia di greggio estratto in più dal sottosuolo della Basilicata può diventare fondamentale per il futuro della nazione.

[a.i.]

Il commento

Latronico (FI)
«Sul decreto
inizio negativo»

■ «Il Cipe nel 2011 deliberava un piano di interventi per il Sud. Alcuni interventi riguardavano la Basilicata. Interventi attesi che potevano essere inclusi nell'ultimo provvedimento del governo. Sono altre dimenticanze del governo Renzi che trascura una regione che sta fornendo un contributo straordinario al fabbisogno energetico del Paese. Questi fatti, in aggiunta alla smemoratezza sulle problematiche energetiche, giustificano un giudizio negativo sul decreto del governo reazione in difesa degli interessi dei lucani». E quanto dice l'on. Cosimo Latronico (F).

Dal bonus benzina al taglio delle bollette

I soldi che sino a ieri erano destinati alla card carburante assegnati ai cittadini ma sotto nuove forme

Nel provvedimento del
Governo si parla di scelta
condivisa con la Regione. E
tra i criteri c'è il reddito

● Per qualcuno sarà l'addio definitivo, per altri solo una modifica nella destinazione d'uso. Il «destino» della card carburanti sembra segnato. Dopo anni di discussioni è il Decreto «Blocca Italia» a ridisegnare i confini del provvedimento. Apprendo ad una decisione sull'utilizzo dei fondi da fare in collaborazione con le Regioni. La card sparisce, i fondi ad essa legati no. Piuttosto vengono

utilizzati per incrementare un fondo già esistente. Un fondo le cui risorse, in parte, dovranno essere assegnate direttamente ai cittadini, ma con criteri che dovranno essere stabiliti d'accordo con la Regione.

In poche parole, i soldi saranno assegnati ai singoli cittadini ma per farne cosa dovranno deciderlo il Governo e la Regione che, per la verità, ha già messo le mani avanti chiedendo che l'assegnazione avvenga in base a fasce di reddito. E non a chi presenta la domanda come avveniva, invece, per la card carburanti. Soldi sì, ma non ai ricchi. Non ai «Paperoni lucani»

Reddito, quindi, come primo meccanismo. Seguito dalla necessità di assegnare i fondi a tutti, anche a

coloro, ad esempio, che non utilizzano l'auto. Come nel caso degli anziani

Per questo la Regione starebbe valutando la possibilità di trasformare (Poste permettendo) la card carburanti in una carta di credito. Una card che i lucani potranno utilizzare per fare la spesa o gli acquisti che vorranno, benzina compresa. Questo come prima ipotesi, perché l'alternativa potrebbe anche essere una riduzione sul costo della bolletta di luce e gas. In ogni caso, un meccanismo che serva a compensare le spese ed ad aiutare le famiglie e le singole persone.

Accantonata, invece, la possibilità di utilizzare il fondo per il reddito minimo d'inserimento. L'articolo ap-

provato nel Decreto «Sblocca Italia» prevede, infatti, che le risorse del fondo debbano essere assegnate esclusivamente ai singoli cittadini.

«Crisi e disoccupazione», il governo mi-
nistrato da Romano Prodi, ha deciso di
fare una scelta: quella della ripartizione
in base al reddito. I fondi, quindi, non
saranno dati a tutti. Ma solo a chi non
supera una determinata fascia di
reddito. Quale? Lo si dovrà stabilire.
Con calma, perché se è vero che i
poveri aumentano, è altrettanto vero
che anche il ceto medio vive un
momento di grandissima difficoltà. E
stabilire il tetto massimo di reddito,
quindi, non sarà facile. (a.l.)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

BASILICATA NOIR

CADAVERI IGNOTI

**CONSERVATI** I cadaveri vengono conservati e sono a disposizione delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria**LA DESCRIZIONE****Cosa indossava la ragazzina il giorno della scomparsa**

«Quando mia figlia è scomparsa indossava maglia a mezze maniche in cotone, gonna in cotone e calzoncini. Da qualche mese era diventata signorina e dimostrava molto di più dell'età che aveva anagraficamente». È la descrizione contenuta nel verbale di Luisa Guacci, la mamma di Ottavia, e rilasciata agli investigatori della Squadra mobile dopo la riapertura delle indagini nel 2010.

Gli investigatori - guidati dall'ex capo della Squadra mobile Barbara Strapato e coordinati dalla Procura (il pm era Sergio Marotta) - cercarono in una masseria e buttarono giù un fienile.

Poi si spostarono in alcuni terreni sulla strada che collega Montemurro e Armento.

Le ricerche - durate per mesi, con l'impiego di strumentazione tecnolo-

SCOMPARSA
Ottavia De Luise aveva 12 anni. È scomparsa nel 1975



gica di altissimo profilo - non portarono ad alcun risultato.

Nonostante ci fossero delle zone d'ombra e alcune testimonianze contraddittorie da approfondire il caso è finito di nuovo in archivio. Quello di Ottavia - la scomparsa risale al 12 maggio del 1975 - è rimasto un caso misterioso e senza soluzione. [fab. ame.]

Tre morti lucani senza un nome

Uno ricorda la piccola Ottavia

I dati del Registro generale dei cadaveri non identificati del ministero dell'Interno

FABIO AMENDOLARA

Nonostante siano in obitorio ormai da molti anni non hanno ancora un nome. Su una targhetta di plastica lucida legata al piede con un filo di nylon c'è scritto «da identificare». Sono tre i cadaveri anonimi trovati in Basilicata e censiti dal ministero dell'Interno in un «registro generale» che ricorda alle forze dell'ordine di controllare tra i casi di scomparsa. A Palazzo San Gervasio, Ferrandina, Tito. Tre casi ben descritti in una scheda didascalica di lettura immediata.

UOMO CARBONIZZATO - È il 6 agosto del 1985. A Palazzo San Gervasio, nella discarica del paese di contrada Settecari, vengono trovati «resti umani carbonizzati». Presumibilmente si tratta di un uomo. E con molta probabilità è qualcuno assassinato durante un regolamento di conti. In quell'area del Vulturno non è il primo caso. Un esponente della famiglia Cassotta (che per i magistrati della Procura di Potenza è un clan di stampo mafioso), Ofelio Antonio,

**SALME** Sono tre le salme trovate in Basilicata che ancora non hanno un nome

è stato ucciso proprio in quegli anni. Lo trovarono semicarbonizzato nella discarica comunale di Rapolla. Il metodo è comunemente usato dalla criminalità organizzata.

UNA MUMMIA - Il 5 giugno del 2002 in località Farneto di Ferrandina vengono

trovati resti mummificati femminili. Epoca della morte: si presume una quarantina di anni prima del ritrovamento. Altezza 1 metro e 35 centimetri. Per questo si presume che la vittima fosse affetta da nanismo. E per una deformazione alle gambe «verosimilmente» soffriva anche della sindrome di Weismann Netter

Stuhl. Causa presunta della morte: parto. Gli indumenti riportano alla mente Ottavia De Luise, la ragazzina scomparsa nel 1975 a Montemurro e mai ritrovata: veste a quadri in tessuto semisintetico indossata su saio bianco di cotone grezzo con il collo a barca, calzoncini di cotone manufatti allacciati sotto il ginocchio con una fettuccia. Un modo di vestire simile a quello impresso sulla fotografia di Ottavia che all'epoca gli investigatori diffusero per le ricerche. Anche l'altezza si avvicina molto. Ma non è mai stato fatto un esame del Dna.

MIGRANTE IN FUGA - È il caso più recente: il ritrovamento è del 21 agosto del 2012. In contrada Pezzenti di Tito viene trovato il cadavere di un uomo con carnagione olivastria, alto 1 metro e 71 centimetri, 70 chilogrammi di peso, capelli neri brizzolati. Indossava due paia di pantaloni uno sull'altro e due magliette. Causa della morte: caduta accidentale. Secondo gli investigatori è di nazionalità afgana. Ma è l'unico dato utile che al momento sono riusciti a ricavare.

le altre notizie**POTENZA**

AMMORTIZZATORI IN DEROGA
Cgil: «Istituire subito il salario d'inserimento»

Lo scorso agosto il Governo, grazie anche alla mobilitazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil, ha assegnato 400 milioni di euro, di cui circa 4 alla Basilicata, per l'erogazione delle mensilità arretrate 2014 relative agli ammortizzatori in deroga. Le risorse stanziare copriranno orientativamente 2 o 3 mensilità. «Insufficienti e in ritardo, dunque», sostengono Alessandro Genovesi e Anna Russell della segreteria Cgil.

«Ma il problema più grave e irrisolto resta la fuoriuscita di gran parte dei lavoratori dall'attuale platea dei beneficiari, in seguito ai nuovi criteri adottati che sanciscono un allungamento dei limiti a 11 mesi massimo per la sola cassa integrazione e per il solo 2014 e massimo 8 mesi per la mobilità in deroga. Il che significa che gran parte della platea dei lavoratori lucani, già dal primo settembre, sarà esclusa dalla possibilità di fruizione di ogni sussidio economico. Ribadiamo, quindi, la necessità urgente di reperimento delle risorse minime necessarie per l'avvio del reddito minimo di inserimento in Basilicata, come previsto dal Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil».

INTERCITY 702 TARANTO-POTENZA-ROMA

TRENI
L'Intercity 702 Taranto-Potenza-Roma parte da Taranto alle 14.26. A Potenza dovrebbe arrivare alle 15.58 per ripartire alle 15.58. A Roma Termini dovrebbe concludere il suo percorso alle ore 20.34. Dopo gli exploit dei giorni scorsi (anche oltre cento minuti di ritardo), ieri, 1 settembre, gli orari sono stati invece i seguenti: a Potenza è arrivato alle 15.56 con due minuti di ritardo. Il ritardo complessivo, invece, è di 38 minuti.

RITARDO PZ
2
MINUTI

RITARDO ROMA
38
MINUTI

INTERCITY 707 ROMA-POTENZA-TARANTO

TRENI
L'Intercity 707 Roma-Potenza-Taranto parte da Roma Termini alle ore 15.26. A Potenza dovrebbe arrivare alle 20.02 per ripartire alle 20.04. A Taranto dovrebbe concludere il suo percorso alle ore 21.56. Ieri, 1 settembre, gli orari sono stati i seguenti: alla stazione di Potenza centrale il treno è arrivato alle 20.32 con 30 minuti di ritardo. Ritardo complessivo all'arrivo: 39 minuti.



RITARDO PZ
30
MINUTI

RITARDO TA
39
MINUTI

IV | **POTENZA CITTA'****EMERGENZA SCUOLA**

I RITARDI DEGLI UFFICI MINISTERIALI

Il prof. Nicola Incampo
«Il pesce puzza
sempre dalla testa»

■ «Mi sono presentato a scuola all'ora stabilita ed ho scoperto che il dirigente dell'anno passato risulta trasferito ad altra sede e che il nuovo, qui da noi, ancora non c'è». La testimonianza è del prof. Nicola Incampo, del Liceo scientifico di Tricarico, che è anche responsabile regionale per l'insegnamento della religione cattolica e la pastorale scolastica della Conferenza episcopale della Basilicata. «La mia è una scuola sottodimensionata, manca di un numero sufficiente di alunni e quindi costretta ad avere un dirigente scolastico "reggente", cioè un preside che, titolare in altra scuola, governa anche in un'altra. Siamo rimasti (ieri) ammutoliti e smarriti e non abbiamo potuto assolvere alle operazioni propedeutiche all'inizio dell'anno scolastico. Leggiamo sui giornali che si vuole investire sulla scuola: benissimo! E se cominciasimo assumendo ciascuno di noi, responsabilmente, il ruolo che gli è proprio? C'è un proverbio dalle nostre parti che recita così: "Quann u pesc puzzi, puzzi da cap'".



LA SCUOLA VA A ROTOLI Ieri, una giornata «nera» per tanti istituti lucani

EFFETTI DEVASTANTI IN BASILICATA

Il decreto per l'individuazione dei dirigenti «liberato» solo il 28 agosto all'origine dei forti disagi verificatisi in molti istituti

PERCHÉ SONO INDISPENSABILI

La nostra regione è particolarmente ricca di reggenti, che sono 45 su 141 dirigenze, quasi un terzo. E così i problemi si amplificano

POTENZA SARDONE LASCIA

All'Ipsia Giorgi
il saluto
di una mamma
alla dirigente

● Ha appena lasciato il suo incarico di dirigente scolastico dell'Ipsia «Giorgi» di Potenza. Giovanna Sardone si è congedata dai suoi colleghi professori e dai genitori ripercorrendo le tappe della sua permanenza nella scuola potentina. Non sono mancate frizioni, così come le critiche per un suo «modus operandi» che qualcuno ha definito troppo rigido, ma ci sono anche genitori che la ringraziano e già la rimpiangono. È il caso di Margherita Marsico, madre di due alunni dell'Ipsia, che ha inviato alla Gazzetta una lettera aperta per ringraziare l'impegno e la dedizione di Sardone: «Accoglienza e ascolto dei ragazzi e dei genitori - scrive - sono state le innovazioni che hanno modificato l'originaria natura di un istituto professionale. Si è proposta di cambiare in meglio il sistema scolastico mettendo al primo posto l'ascolto, rafforzando così il livello qualitativo dell'istituto non distogliendo gli occhi dalle necessità degli alunni e delle famiglie.

Grazie al dirigente scolastico - scrive ancora Marsico - l'istituto ha perseguito sempre lo stesso ideale: accogliere, sostenere ed educare adolescenti e giovani che stanno maturando le loro scelte, vulnerabili dal punto di vista personale e sociale, «intravedendo» nella scuola il luogo della sana crescita e non solo lo strumento per ottenere quel «pezzo di carta» indispensabile per immettersi, prima o poi, nel mercato del lavoro.

È, quindi, l'amore ma per la conoscenza che si fa critica, confronto, interesse, sensibilità e cultura per incontrare e rispondere ai bisogni educativi degli uomini grazie anche ai suoi più stretti collaboratori, i vicepresidi e i docenti. È più facile insegnare - conclude la signora Marsico - che educare perché per insegnare basta sapere, mentre per educare è necessario essere».

Niente nomine per presidi e reggenti ed è il caos totale

Le operazioni per l'avvio dell'anno, ieri mattina, condizionate negativamente

EMILIO SALIERNO

● La scuola lucana nel caos. È accaduto ieri mattina, primo giorno di attività (almeno per il personale), in conseguenza della mancata nomina di 7 presidi e 45 reggenti.

Le operazioni di avvio dell'anno scolastico hanno subito così un condizionamento negativo, a cominciare dai collegi e consigli dei docenti, che richiedono la presenza dei dirigenti.

Gli uffici ministeriali dell'Istruzione sono sul banco degli imputati.

«C'è stato un ritardo per la nomina degli organici - spiega Eustachio Nicoletti, segretario regionale della Flic Cgil - e quindi nell'apertura delle funzioni per adeguare l'organico di diritto a quello di fatto. Del resto, il decreto ministeriale per la nomina dei presidi è stato liberato solo il 28 agosto. Solo a partire da quella data,

**SISTEMA «IN PANNE»**

Consigli e collegi dei docenti inoperosi a causa delle inadempienze «romane»

anzi dal giorno dopo, la Direzione scolastica regionale ha potuto avviare la trafila per le immissioni in ruolo dei presidi. Questo ritardo - aggiunge Nicoletti - ha inevitabilmente condizionato anche le reggenze, essendo le due operazioni concordate».

Quanto è accaduto pesa ancora di più perché la Basilicata è particolarmente ricca di reggenti (cioè presidi che, titolari in una scuola, «governano» anche in altre), che sono 45 su 141 dirigenze, quasi un terzo.

«Nella nostra regione - fa presente Nicoletti - il problema della mancata nomina si amplifica in quanto sono presenti numerose scuole sottodimensionate».

Ma le disfunzioni registrate ieri richiamano direttamente la politica governativa, in questo caso dell'esecutivo guidato da Matteo Renzi.

«Assistiamo agli annunci del Governo

di riforme epocali - sottolinea il segretario della Flic Cgil - poi frettolosamente smentite, e non si riescono a risolvere problemi organizzativi essenziali. Quello che succede, purtroppo, sta dentro dentro ad un'idea complessiva della scuola legata esclusivamente a processi di natura economica: è naturale che poi si verifichino i disastri.

Come sindacato non possiamo che fare una valutazione estremamente negativa di questo modo di operare da parte di questo Governo, e così restiamo nel solco di una grande emergenza che è quella della scuola. Ora bisogna aspettarsi ulteriori problemi anche per le nomine del personale di ruolo e per l'assegnazione degli incarichi ai precari. Non passi in second'ordine lo stato dell'organizzazione degli Uffici scolastici regionali e periferici, alle prese con il sottodimensionamento degli organici».

MILITARI IL GENERALE FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO, 53 ANNI, DI POTENZA. DOMANI LA NOMINA

Un lucano al comando delle forze Nato in Kosovo

Sicurezza e presidio. Guiderà il Kfor che può contare su circa 5.500 militari, uomini e donne

● Un potentino alla guida delle forze Nato in Kosovo. Il generale di Divisione Francesco Paolo Figliuolo, 53 anni, è stato nominato comandante della Kfor.

Con la cerimonia ufficiale che si svolgerà domani nella

sede del comando Kfor a Pristina, il generale Figliuolo assumerà il comando delle Forze Nato in Kosovo succedendo al suo predecessore generale Farina. Un compito molto delicato e di assoluto prestigio per il militare lucano che vede così riconosciuto il suo impegno e la sua capacità professionale.

La Kosovo Force (Kfor) che iniziò la sua missione nel 1999 su mandato delle Nazioni Unite, lo ricordiamo, è una forza militare internazionale rappresentata da 31

Nazioni di cui 23 appartenenti alla Nato.

È composta da circa 5.500 uomini e donne cui compete il compito di ristabilire e mantenere l'ordine, la pace e contribuire a sostenere lo sviluppo economico e sociale nel martoriato paese balcanico al fine di realizzare una società democratica, civile e multietnica. Il generale Figliuolo è già stato impegnato in molteplici operazioni militari nello scacchiere internazionale mostrando sempre grande capacità e competen-

**FORZE ARMATE**

Il gen. Figliuolo dirige un esercito di 5.500 tra uomini e donne

za. Già comandante di gruppo tattico in Kosovo, è stato anche comandante del contingente italiano in Afghanistan e in patria, ha comandato la Brigata alpina Taurinense. Per il suo indiscusso valore, per le pregevoli qualità militari e una

mostrata, il generale Figliuolo è stato insignito delle seguenti benemerenze e decorazioni: Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; Croce d'Argento al Merito dell'Esercito; Croce d'Oro al Merito dell'Esercito. È sposato con

la signora Enza ed è padre di due figli, Salvatore e Federico. Al generale Figliuolo che opera per accrescere il prestigio dell'Italia e delle sue Forze Armate nel mondo, giungano gli auguri di buon lavoro dalla sua terra lucana.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014**LA CITTÀ ANTICA**

TESTIMONIANZE STORICHE

Sotto il nodo incompleto le «radici» di Potenza

Una fattoria pre-romana del III a. C. da valorizzare e rendere fruibile

LORENZA COLICIGNO

● Lavori sospesi nel 2008, ripresi nel 2010, ancora in corso... Un «nodo», dunque, davvero «complesso» quello che ha ormai di fatto trasformato la zona d'ingresso alla città di Potenza ad ovest, con la realizzazione di aree di svincolo e roatorie, di un sistema di via-



dotti e rampe sopraelevate per superare la ferrovia e il torrente Gallitello e agevolare il collegamento con via del Gallitello, viale dell'Unità e via Vaccaro. La sospensione dei lavori fu dovuta al ritrovamento di un sito archeologico proprio nei pressi delle fondazioni di alcune pile di sostegno del cavalcavia

posto sulla sinistra del corso del Basento, sito archeologico per il quale l'Amministrazione comunale di Potenza ha speso un milione di euro. Il complesso abitativo - un'antica fattoria pre-romana databile ai primi decenni del III secolo a.C. - ubicato alla confluenza del torrente Gallitello con il fiume Basento, è stato scavato e studiato dalla Soprintendenza

ai Beni Archeologici della Basilicata, diretta da Antonio De Siena. «Oggi lo scavo è completato - ha dichiarato il Soprintendente De Siena - sono stati individuati ambienti che risalgono alla fase che precede la fondazione del municipio di Potenza. L'abitato romano sulla collina ha dunque qui sul Basento il suo primo nucleo, si tratta in effetti della prima aggregazione di tipo urbano dalla campagna circostante. Il ritrovamento è di straordinaria importanza per la conoscenza della storia di Potenza, in quanto sino ad ora si riteneva che in quell'epoca gli abitati fossero limitati, ad esempio, a Vaglio, Satriano, Grumentum, e che a tale urbanizzazione non fosse stata interessata l'area potentina. Gli scavi sulla sinistra del Basento, invece, che hanno interessato una fascia estesa per soli 800-900 metri, a causa di precedenti infrastrutture idriche e per

GALLITELLO

Ora non resta che attendere il completamento dell'opera viaria

l'erosione del Gallitello, ha rivelato una struttura abitativa geometrica ben organizzata risalente al III sec. a.C. Gli scavi hanno inoltre restituito numerosi reperti che rimandano ad attività quotidiane, si tratta, infatti, di ceramiche d'uso comune; molto interessante, in particolare, è quanto ha restituito uno degli ambienti, nel quale sono stati ritrovati tutti i pesi da telaio e gli strumenti per la tessitura, che ci parlano di una comunità operosa. Resta da effettuare il restauro dei reperti e da programmare e realizzare le opere per l'accessibilità al sito e la sua valorizzazione, il che interessa una fase successiva alla conclusione dei lavori del nodo complesso. Un buon lavoro - ha proseguito De Siena - è stato però già fatto con il Comune di Potenza, individuando il modo di ridurre la portata della campagna e di rendere possibile l'accesso al parco archeologico, che si intende integrare con l'area verde praticabile destinata al pubblico svago lungo l'alveo del Basento. Il sito archeologico per la sua valenza storica non ha mancato di destare molto interesse e curiosità nella cittadinanza potentina, che ne auspica ovviamente l'apertura al pubblico non appena possibile. Ma ci sarà ancora da aspettare per andare a cercare, almeno con lo sguardo, in quegli ambienti squadrati le origini «pre-romane» della comunità potentina.

POTENZA CITTÀ | V



COCCI Un vaso antico ritrovato durante gli scavi



MANUFATTO Una statuetta emersa dagli scavi



PUZZLE Si ricompongono i reperti archeologici

GESTIONE

La riqualificazione non ha risolto i problemi. E mancano i soldi

L'antica villa di Malvaccaro apre al pubblico ma serve la prenotazione e l'ingresso è per i gruppi

L'apertura prevista per il 20 e 21 settembre in occasione delle giornate europee del patrimonio

● A.C. 199 a.C. - 476 d.C. 2012-2014: tempi lunghi quelli tra la fondazione e lo sviluppo della villa romana di Malvaccaro, a Potenza, la conclusione della campagna di scavi e un «oggi» difficile, in cui la crisi economica agisce come ostacolo alla fruizione di un bene di straordinario fascino e valore, portato alla luce e studiato nel corso della campagna di scavi del 2005-2006, che ne ha chiarito le fasi cronologiche e lo ha reso visibile... ma non troppo. Una volta rimosse le strutture moderne che avevano modificato il sito, attraverso l'analisi stratigrafica è stata rivelata l'esistenza di tre differenti momenti di occupazione in antico: la prima fase, risalente al I-II secolo d.C., è nota solo attraverso alcuni frammenti ceramici, mentre «a partire dal III-prima metà IV secolo d.C. è chiaramente documentabile l'impianto planimetrico del complesso residenziale, incentrato su una grande aula absidata ubicata nel settore settentrionale, mentre nella parte meridionale vengono individuati alcuni ambienti di servizio... durante la seconda metà del IV-V secolo d.C. l'intero complesso vede una monumentalizzazione, ottenuta con l'ampliamento della sala absidata, arricchita da un pavimento a mosaico e da uno stibadium semicircolare in muratura; vengono inoltre edificati una serie di vani di servizio ad essa adiacenti. A sud dell'abside è presente una cenoatio di forma rettangolare, provvista anch'essa di una ricca decorazione a mosaico, alla quale si accede mediante un ingresso monumentale impreziosito da una decorazione in opus sectile. Le testimonianze più tarde risalgono al VI secolo d.C., quando il settore posto a nord del complesso viene destinato ad area funeraria, come documenta il rinvenimento di due tombe a fossa». Questa, dunque, la descrizione del sito, che oggi, nonostante i lavori manutentivi a cura della Soprintendenza abbiano riguardato la sistemazione dell'area archeologica con il ripristino della recinzione, la pulizia della vegetazione infestante, il prolungamento di una struttura protettiva dei mosaici con copertura in acciaio e plexiglas, per evitare l'intrusione di animali, la sosti-



tuzione della passerella lignea, che consente l'ingresso e la visita del traliccio pavimentato a mosaico, e il completamento dell'allestimento della pannellistica esplicativa, resta un miraggio per i più. Gli interventi di riqualificazione del sito non hanno risolto i problemi di gestione dell'area archeologica per la pubblica fruizione. Il Soprintendente ai Beni archeologici della Basilicata De Siena ci ha ricordato che i problemi derivanti dalla riduzione del personale e la ristrettezza dei fondi impediscono la completa e quotidiana apertura del sito al pubblico, apertura

che da molti viene pressantemente richiesta. «Impossibile pensare oggi ad un'apertura del sito ai singoli», ha detto De Siena - mentre possibile quella a gruppi su prenotazione. L'apertura del sito al pubblico è comunque già prevista per il 20 - 21 settembre in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, lo stesso avverrà il 17 - 18 ottobre, in occasione delle Giornate dell'Archeologia e del Restauro, mentre a novembre e a dicembre il sito sarà aperto al pubblico ogni volta che il Ministero programmerà aperture straordinarie di siti archeologici». [Lcol]

che da molti viene pressantemente richiesta. «Impossibile pensare oggi ad un'apertura del sito ai singoli», ha detto De Siena - mentre possibile quella a gruppi su prenotazione. L'apertura del sito al pubblico è comunque già prevista per il 20 - 21 settembre in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, lo stesso avverrà il 17 - 18 ottobre, in occasione delle Giornate dell'Archeologia e del Restauro, mentre a novembre e a dicembre il sito sarà aperto al pubblico ogni volta che il Ministero programmerà aperture straordinarie di siti archeologici». [Lcol]

AREA
Un particolare della villa romana di rione Malvaccaro, a Potenza. La ristrettezza di fondi e la carenza di personale impedisce alla Soprintendenza un'apertura quotidiana del sito

le altre notizie**INTERROGAZIONE**
Il futuro della torre Guevara
«Dobbiamo rivitalizzarla»

■ I consiglieri comunali di Potenza, Pietro Campagna e Fernando Picerno (Centro Democratico) in un'interrogazione chiedono all'amministrazione comunale di spiegare cosa intende fare per rilanciare l'area della Torre Guevara: «Occorre adottare dei provvedimenti - dicono i consiglieri comunali - per porla a disposizione della cittadinanza, tenuto conto che entro la fine dell'anno è prevista da parte della Provincia l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione dell'ex Istituto d'Arte e, quindi, il rientro nella sua sede originaria del Liceo Artistico e Musicale. Durante la festa di San Gerardo - ricordano ancora Campagna e Picerno - nell'area della torre è stato sistemato il «campo medievale» che ha riscontrato l'immediato ed ampio consenso della cittadinanza che ha avuto la possibilità di riscoprire uno degli angoli più belli del centro storico del capoluogo».



VI | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014**L'INGRESSO DELLO STABILIMENTO** Nella foto le terme di Latronico visitate dai ladri**LATRONICO** I LADRI HANNO MANOMESSO I SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA E SVENTRATE DUE CASSEFORTI

Furto notturno alle terme rubati quindicimila euro

Trafugate anche schede pagate per il prelievo delle acque

I malviventi, forse tre, hanno potuto agire indisturbati perché in paese si svolgeva la festa del Santo patrono

L'episodio dell'altra notte è solo l'ultimo di una serie di «colpi» messi a segno nell'area sud lucana

Le altre notizie

LAGONEGRO

VIABILITÀ
Due incidenti sull'A3 solo feriti lievi

■ Giornata dura, ieri, in A3 tra controesodo e incidenti. Uno è avvenuto in mattinata al km 133, 500, lungo il tratto nord vicino a Lauria, l'altro nel pomeriggio, al km 123, in prossimità dello svincolo di Lagonegro nord. Gli incidenti hanno provocato danni ai mezzi coinvolti ma nessuna conseguenza seria per gli occupanti. Il primo incidente ha coinvolto 4 autovetture e un mezzo pesante, con 2 feriti lievi, il secondo 2 autovetture e un autocarro con un ferito lieve. Nel primo incidente il tratto tra Lauria nord e Lagonegro sud è rimasto bloccato, ma è stato riaperto quasi subito. Sul posto ambulanze del 118, squadre Anas e polizia stradale. Secondo l'Anas il traffico è stato intenso anche nella giornata di ieri sulla A3: oltre 16 mila transiti.

MELFI

LUTTO
Si è spento in Emilia l'ex magistrato Soda

■ Si è spento ieri a Reggio Emilia a 71 anni Antonio Soda, ex magistrato e deputato nelle file dei Ds e dell'Ulivo. Era gravemente malato dal 2011. I funerali si terranno oggi alle 14 nella chiesa di San Pellegrino a Reggio Emilia. Soda era nato a Melfi nel 1943. Era sposato con la reggina Carla Ferrari e lascia due figlie, Cecilia e Laura. Entrato in magistratura nel 1968, fu consigliere alla Corte d'appello di Bologna e pubblico ministero in Cassazione nel 1994. Eletto nel 1994 nelle liste dei Progressisti e poi nei Ds Ulivo nel 1996, fu deputato fino al 2006. È stato componente della Bicamerale per le riforme istituzionali. Ha ricoperto anche il ruolo di membro della direzione nazionale dei Ds.

ANTONETTA ZACCARA

● **LATRONICO.** Furto nella notte ai danni delle terme lucane di Latronico. I malviventi, sembra tre, dopo aver danneggiato un portone d'ingresso e una finestra si sono introdotti nel centro termale, tagliato due casseforti all'interno degli uffici e portato via il contenuto, pare circa 15 mila euro e delle schede prepagate per il prelievo delle acque. Hanno rubato anche un centinaio di euro dalle casse del bar interno al complesso e qualche oggetto in esposizione in un chioschetto interno alla struttura.

I malviventi hanno manomesso i sistemi

di videosorveglianza, che hanno però registrato, sembra, la presenza di tre persone con il volto coperto da un cappuccio. L'operazione criminale è durata un paio d'ore da poco dopo le 23 all'una e trenta circa. Probabilmente i malviventi erano tranquilli. Hanno potuto operare in modo indisturbato. Latronico, infatti, 31 agosto e 1 settembre, è in festa per omaggiare il santo patrono cittadino Sant'Egidio abate.

Ad accorgersi di quanto accaduto è a dare l'allarme, una delle prime dipendenti che giunta sul posto di lavoro ha visto quanto era accaduto nella notte. Sul posto sono giunti i carabinieri che dopo aver fatto i rilievi del caso hanno dato il via alle

indagini per la ricerca dei ladri. Sul posto in mattinata si è recato anche il sindaco di Latronico Fausto De Maria che ha espresso la propria solidarietà alla società terme lucane e l'auspicio che presto chi ha commesso tale atto criminale possa essere assicurato alla giustizia. «Sembra, ha detto, che certi atti siano lontani da noi, non è così, quanto accaduto ci riporta alla riflessione sulla vigilanza, vigilanza da parte di ognuno di noi, enti, istituzioni e cittadini».

E vigilanza occorre, purtroppo quello ai danni della società Terme Lucane è solo l'ultimo di una lunga catena di rapine effettuate nel territorio della Basilicata Sud,

maggiore bersaglio Lauria, dove quasi a ognuna delle feste, nelle contrade sono state svaligate case e appartamenti. E non solo venerdì mattina, un signore, che abita nel centro urbano di Lauria, uscito per andare a lavorare non ha trovato la sua auto sotto casa. E nella stessa Latronico per ben due volte, in queste ultime settimane, c'è stato un tentativo di furto in un bar a pochi metri dalle terme. Per fortuna entrambe le volte non è andato a buon fine ma i proprietari hanno ogni volta avuto danni alle strutture.

Insomma la malavita avanza, l'attenzione, la vigilanza e al segnalazione di persone o auto sospette, si richiede a tutti.

LAVELLO L'ALLARME DELLA CIA CHE STA RACCOLGENDO LE SEGNALEZIONI DEGLI AGRICOLTORI. NEPPURE I TRATTORI HANNO POTUTO RAGGIUNGERE I CAMPI ALLAGATI

«Bomba d'acqua» a Gaudio pomodori e ortaggi le colture più danneggiate

● È proprio un'estate anomala. I capricci del tempo o oltre ad indispettare gli operatori turistici stanno mandando in fumo anche la stagione agricola. Gli uffici della Cia del Lavellese-Alto Bradano, infatti, sono impegnati a raccogliere le segnalazioni degli agricoltori per i danni provocati nel Lavellese-Alto Bradano da una «bomba d'acqua» che si è registrata nel tardo pomeriggio di domenica. Situazione difficile anche nella giornata di ieri.

L'area più colpita - secondo le prime segnalazioni - è quella di Gaudio dove ieri mattina non è stato possibile nemmeno ai trattori raggiungere i campi allagati. Le colture maggiormente danneggiate sono pomodori ed ortaggi. Quanto ai pomodori, la Cia segnala che è questa un'ulteriore mazzata per una campagna segnata da prezzi bassi e rese limitate mentre la qualità è fortemente condizionata dalle avversità meteorologiche. Sui campi il pomodoro tondo viene pagato 9,5 centesimi al kg e quello lungo 10,5 centesimi al kg con rese che variano da 600 a 800 quintali ad ettaro. Gli agricoltori - evidenzia la Cia - riescono a spuntare quotazioni che appena fanno fronte ai costi vivi e agli investimenti sostenuti. E' ancora una volta la carenza di una filiera adeguata per tutte le fasi produzione-raccolta-trasformazione che rappresenta la causa principale della situazione. Di questo passo saremo costretti a registrare un'ulteriore riduzione delle aziende

di produzione di pomodori che specie nel Lavellese-Alto Bradano hanno sempre rappresentato la prima fonte di reddito e uno dei fiori all'occhiello della qualità agro-alimentare.

CAMPI ALLAGATI
Allarme nubifragi nel lavellese. A rischio per la Cia soprattutto le colture di pomodori e ortaggi
(foto L. Massari)

Per il polo distrettuale del pomodoro del Centro Sud Italia, costituito nel mese di aprile scorso raccogliendo l'ampia adesione di imprese di tra-

sformazione e di organizzazioni di produzioni agricole, è stato dunque un esordio poco felice. Il distretto del pomodoro del Centro Sud Italia - evidenzia la Cia - è una realtà dai grandi numeri. Abbraccia le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Toscana, Sicilia e Sardegna: per ora vi hanno aderito 50 aziende di

trasformazione del pomodoro (il 91% del pomodoro trasformato nel Centro Sud nel 2013) e 21 Organizzazioni di produttori (pari al 70% del pomodoro da industria conferito). Conta 10.000 lavoratori fissi e 30.000 stagionali. Nel 2013 il fatturato del comparto è stato di circa 2,3 miliardi, più del 60% del fatturato nazionale.

**«BOMBA D'ACQUA»** I danni maggiori per i capricci del tempo si registrano nel lavellese e nell'Alto Bradano
(foto L. Massari)**BELLA** OLIMPIADI DELLA RURALITÀ. LA CERIMONIA D'APERTURA DA S. ANTONIO CASALINI

«Ruraliadi», tutto pronto per il via del 7 settembre impegnati 15 centri

● E' tutto pronto per la cerimonia di apertura della l'edizione delle «Ruraliadi». L'evento prenderà il via domenica 7 settembre, alle ore 17, da Sant'Antonio Casalini di Bella per la spettacolare cerimonia di apertura, per poi continuare fino al 10 ottobre in tutti i comuni del Marmo Platano Melandro: Castelgrande, Pescopagano, Brenzia, Sant'Angelo Le Fratte, Tito, Sasso di Castalda, Ruoti, Satriano di Lucania, Baragiano, Muro Lucano, Picerno, Savoia di Lucania, Vietri di Potenza e Balvano. Ruraliadi è un evento promosso dal Gal Csr Marmo Melandro, e realizzato da Iridia Soc. Coop., in collaborazione con Francesco Gonnella (già organizzatore delle Ofantiadi). Per la prima volta le olimpiadi della ruralità, che coinvolgeranno decine di giovani e meno giovani dei 15 paesi. Si partirà da Sant'Antonio Casalini con il gioco «Mazze e puz», si continuerà con le altre discipline nei

**TRADIZIONI** Al via il 7 settembre le «Ruraliadi»

restanti 14 comuni: maratona di montagna a squadre, tiro con l'arco a squadre, staffetta con testimone, gara della vendemmia, gara del seccio d'acqua, quiz della ruralità, parco avventura a squadre, gara del peperoncino, tiro alla fune, corsa nel sacco a staffetta, centra il porko, lancio del lazo, lancio dell'oliva e gara con le rotoballe.

CALVELLO IL MODELLO, 18 ANNI, VERSO LA FINALISSIMA NAZIONALE DI ASCOLI

Mister Basilicata 2014 Michele Vitacca «Una vittoria limpida»

● **CALVELLO.** Concorso di bellezza con coda polemica. Nell'edizione di ieri abbiamo pubblicato il servizio sulla proclamazione dei vincitori di Mister Italia e Miss Grand Prix, evento che si è svolto a Calvello. Michele Vitacca, eletto Mister Basilicata, rigetta qualsiasi tentativo di delegittimare la sua elezione: secondo quanto segnalato dal ragazzo, la giuria ha votato per lui, tranne il presidente Rocco Corsano che si è espresso per Andrea Solvago di Rapolla. La sua incoronazione, dunque, non presenta crepe.

Vitacca, 18 anni, altezza 1,77, studente al quinto anno dell'Ispsia con indirizzo chimico, si prepara così ad affrontare la finalissima del concorso, in programma ad Ascoli il 12 e 13 settembre prossimo, che consente di avere una vetrina importante per tentare la scalata nel

**PASSERELLA** Michele Vitacca, 18 anni, di Calvello

mondo della moda e dello spettacolo. Per il momento Vitacca preferisce mantenere i piedi ben saldi a terra: grazie al suo fisico «statuario», frutto di sacrifici fatti in palestra, lavora come fitnessmodel per una rivista specializzata. «La mia vittoria a Mister Basilicata? La dedico - conclude - a mio padre».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014

POTENZA E PROVINCIA | VII



LA FERRAMENTA AVVOLTA DALLE FIAMME Sulle cause che hanno determinato il rogo di domenica gli investigatori non escludono nessuna ipotesi



VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE Le operazioni di spegnimento delle fiamme della struttura completamente distrutta sono continuate anche nella giornata di ieri

LAGONEGRO PARLA ANNA GRISOLIA, TITOLARE DELLA FERRAMENTA, IL CAPANNONE CHE NELLA GIORNATA DI DOMENICA È STATO INTERESSATO DA UN INCENDIO CHE HA DISTRUTTO TUTTO

«Andati in fumo 32 anni di sacrifici»

Rackett, vendetta privata o natura accidentale: i carabinieri non escludono nessuna pista

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** «iamo distrutti, abbiamo perso tutto il nostro lavoro». Piange e si dispera, Anna Grisolia, titolare insieme a suo marito Giuseppe Lombardi del capannone di ferramenta distrutto da un incendio sulla cui origine stanno indagando i carabinieri.

«Che cosa abbiamo fatto per meritarcene tutto questo? Abbiamo sempre fatto del bene a questo paese, dato lavoro ad altre due famiglie e adesso siamo sul lastrico». Nelle frasi della signora Grisolia si intuisce un riferimento a qualcosa che non è colposo. Forse sono parole dettate dalla disperazione, forse la famiglia ha qualche sospetto: «Abbiamo detto tutto al maresciallo dei carabinieri», spiega, senza aggiungere altro.

E poi racconta gli ultimi momenti nell'azienda: «Abbiamo sistemato alcuni documenti e fatto un po' di pulizia. Non abbiamo chiuso neppure la vetrina perché dovevamo tornare. Il tempo di andarcene verso le 13.30 e dopo venti minuti ci arriva la telefonata che il capannone sta bruciando». Singhiozza, quasi non ce la fa a parlare: «Tutto distrutto, tutto devastato. Trentadue anni di sacrifici cancellati in un niente».

Davanti a taccuini e telecamere lancia un appello: «Abbiamo intenzione di riprendere ma non sappiamo come, ci serve una mano». Intanto, sul fronte delle indagini i carabinieri della Compagnia di Lagonegro non si sbilanciano ma non escludono alcuna pista: da quella più allarmante degli uomini del rackett alla vendetta

privata. E non è da escludere neppure l'ipotesi della natura accidentale e intanto stanno visionando le immagini di alcune telecamere. Una cosa è certa: l'incendio è partito dall'esterno, forse dal gazebo che si trovava nel recinto della struttura davanti all'ingresso. L'edificio, su tre piani, per quasi 2.000 metri quadri di superficie praticamente non esiste più. Le fiamme sono divampate intorno alle 14 di domenica. Vernici e altri prodotti infiammabili hanno contribuito ad alimentare il rogo. L'azienda è parzialmente assicurata. I titolari, nonostante la giornata festiva, erano stati nella struttura fino al 13.30. Sembra che non avessero ricevuto minacce ma la signora Grisolia ha dichiarato di aver visto mentre si allontanava una vettura sospetta.



SOCCORSI IN AZIONE E TITOLARE DELLA STRUTTURA Sotto la signora Anna Grisolia che col marito gestiva la ferramenta distrutta dall'incendio

VIGGIANO IL FENOMENO IERI ALLE 12.30. L'ING. GHELLER: «NESSUN IMPATTO AMBIENTALE»

Una nuova fiammata al centro oli L'Eni rassicura: nessun inquinamento

Evento provocato da un black out. Ma l'Enel smentisce: non ci risulta

● **VIGGIANO.** Una nuova fiammata. La fiaccola di sicurezza del Centro Oli di Viggiano si è attivata ieri mattina, alle 12.30, causando apprensione tra i cittadini e gli ambientalisti. L'evento, secondo quanto segnalato da Angelo Summa e Giuseppe Cillis della Cgil di Potenza sulla scia del racconto di alcuni lavoratori, «ha provocato un forte olezzo di zolfo che ha reso l'aria irrespirabile».

L'Eni spiega che non ci sono state ripercussioni sul fronte dell'inquinamento e che il fenomeno, appariscente, in realtà è una conferma del corretto funzionamento dell'impianto. Contattato dalla Gazzetta, il responsabile del distretto meridionale dell'Eni, Ruggero Gheller, evidenzia come l'evento di ieri sia riconducibile alla temporanea mancanza di energia elettrica in tutta l'area industriale di Viggiano: «Il nostro centro - dice - funziona con energia autoprodotta (turbine a gas interne), ma anche con energia prelevata da rete nazionale. La mancanza di questa quota parte ha innescato l'arresto di alcune apparecchiature e l'accensione della fiaccola di sicurezza. Ri-



petto ad altri analoghi episodi, quello di ieri ha avuto una durata relativamente breve (circa 30 minuti). L'impianto è programmato per reagire in questo modo ad eventuali black out». Sulla mancanza di energia elettrica, per la verità, dall'Enel fanno sapere che non risulta alla loro centralina. Potrebbe essersi trattato - spiegano - di un abbassamento di corrente, ma non c'è stato un vero e

proprio black out.

Quanto all'impatto ambientale, Gheller rassicura: «Attorno al centro oli ci sono cinque centraline di monitoraggio della qualità dell'aria e i dati sono sempre sotto controllo. Nel corso della fiammata non sono stati registrati valori anomali. La concentrazione di So₂ (diossido di zolfo) è risultata dieci volte inferiore rispetto ai limiti previsti dalla legge».

CENTRO OLI La fiammata che si è verificata ieri mattina nell'impianto di Viggiano dell'Eni

POTENZA L'ASSESSORE SI RECHERÀ PERSONALMENTE AL CENTRO OLI

Berlinguer insofferente «Non ci bastano più le continue rassicurazioni»

● L'assessore regionale Aldo Berlinguer lancia segnali di insofferenza di fronte all'ennesima fiammata al centro oli di Viggiano: «Saranno malfunzionamenti temporanei, saranno pure meccanismi di sicurezza ma io a questa sequela di eventi non ci sto. Non possiamo rassegnarci a questo andazzo; valuteremo ogni possibile provvedimento». Una dura presa di posizione, quella dell'assessore, che fa seguito alla più volta invocata trasparenza sugli analoghi episodi accaduti nei mesi scorsi. «Secondo Eni - rincara la dose Berlinguer - va tutto bene e ogni volta ci pervengono comunicazioni rassicuranti. Ma il ripetersi di questi malfunzionamenti non fa stare tranquillo nessuno».

Non passerà quindi inosservato questo ennesimo episodio, specie dopo la presa di posizione assunta dalla Regione già a inizio anno. Lo stesso Berlinguer e il governatore Marcello Pittella, lo ricordiamo, a gennaio scorso avevano chiesto che, con la massima urgenza, Arpa e Osservatorio ambientale rendessero noti i dati relativi al monitoraggio effettuati in tempo reale nell'area del centro oli per capire gli effetti provocati dalla fiammata. In quell'occasione Berlinguer disse che la Regione non si limitava a chiedere «all'Eni un esame degli incidenti pregressi sulla scorta delle procedure previste per la gestione dei singoli eventi», ma raccomandava «l'attiva-



REGIONE L'assessore Aldo Berlinguer

zione di procedure innovative nel processo di lavoro che prevenivano a monte il malfunzionamento degli impianti».

Oggi l'assessore, sulla scia dell'ultimo caso, alimenta l'attenzione sul tema: «Mi reherò di persona al centro oli e faremo le opportune verifiche, assieme a tutti gli enti preposti, sull'accaduto. Mi auguro che Eni voglia garantirci una collaborazione non solo formale. È arrivata l'ora di mettere un punto ai ripetersi di questi eventi».

X **MATERA CITTÀ****LA SFORBICIATA**

IL TERRITORIO SMANTELLATO

UN'AUTENTICA ECATOMBE

«Si rischiano gravi ripercussioni in termini di investimenti, assistenza alla clientela e i livelli di qualità del servizio», sostengono Cgil, Cisl e Uil

Si spegne anche l'Enel chiuderà la sede di zona

Il progetto di riassetto cancellerà pure l'unità di Policoro

DONATO MASTRANGELO

● Si scrive allineamento organizzativo si legge soppressione. Quello che l'Enel Divisione Infrastrutture e Reti sta attuando, in particolare a spese della sede di zona di Matera e della sede dell'unità operativa di Policoro, è l'ennesimo schiaffo ai danni di un territorio sempre più oggetto di un'opera inarrestabile di smantellamento di enti e presidi. Un disegno quello della società elettrica che ha preso corpo con la presentazione del progetto riorganizzativo presentato a Roma lo scorso 4 luglio ed oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali. Un colpo di scure che, in pratica, dimezzerebbe le strutture attualmente presenti. Le segreterie regionali di Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil, rappresentate rispettivamente da Michele Palma, Rocco Padula e Francesco Laviero hanno incontrato lo scorso 28 agosto a Potenza i funzionari dell'Enel, evidenziando la netta contrarietà all'ipotesi di riassetto organizzativo. «Ribadiamo - si legge nella nota congiunta dei confederali - il senso di frustrazione del ruolo delle organizzazioni sindacali regionali, alle quali, questa volta, è in modo del tutto irruinale, è stato negato l'autentico confronto di merito su materie e aspetti di diretto impatto col territorio. Teniamo ad evidenziare che il precedente riassetto (luglio 2007) definiva in undici le unità operative previste per la Basilicata, tre delle quali (Tirapico, Venosa e Bernalda) sono state, nel frattempo, superate grazie ad un leale e responsabile esercizio delle prerogative sindacali lucane, pur in assenza di progetti riorganizzativi nazionali. Riaffermiamo la nostra assoluta contrarietà alla ulteriore soppressione di una delle due zone e di ben quattro unità operative delle otto, determinando, in tal modo, un taglio del 50 per cento delle strutture attualmente presenti, a fronte di una riduzione media nazionale del 30 per cento. Considerata - proseguono Filctem, Flaei e Uiltec - la precedente sforbiciata alle unità operative, vere strutture di presidio territoriale, il taglio si attesterebbe



ENERGIA ELETTRICA
La sede dell'Enel a Matera. Con il progetto di riassetto della Divisione Infrastrutture e Reti nella città dei Sassi rimarrebbe soltanto l'unità operativa, perdendo in questo modo il presidio decisionale
[foto Genovesse]

ABBANDONO PADALA (CISL) SUL PIANO DELL'ENEL

«Abbiamo già dato»

● «Non è auspicabile che in un momento così importante per la città che si candida a capitale della cultura 2019, un'azienda come Enel abbandoni la città, soprattutto se dovesse concretizzarsi la candidatura». Lo sostiene Rocco Padula della Flaei Cisl che con le segreterie regionali di Filctem Cgil e Uiltec Uil sta portando avanti la vertenza contro il progetto di riassetto organizzativo che l'Enel ha presentato e che si ripercuote pesantemente sulla Basilicata e su Matera e provincia. «La chiusura della sede di zona di Matera e dell'unità operativa di Policoro non avranno un impatto sul piano occupazionale - afferma Padula - ma è chiaro che i presidi che si cancellano oggi in termini strutturali presentano il conto nel medio-lungo termine. Già scontiamo gli effetti del riassetto attuato dall'Enel nel luglio del 2007 con un ridimensionamento delle strutture nella regione. Le assunzioni, poi, non hanno compensato i tagli». Perplesità da parte dei sindacati vengono avanzate anche sulla tenuta della qualità del servizio. «Qualche dubbio è legittimo anche perché è già in atto da tempo, soprattutto nel Potentino, il ricorso a ditte terze». Di qui l'appello di Cgil, Cisl e Uil all'intervento sulla vicenda da parte di quelli che vengono definiti «autorevoli mediatori». «Tutti i livelli istituzionali - hanno il dovere di intervenire perché qui c'è in gioco un disegno di smantellamento del territorio. Ora il confronto sulle questioni che attengono l'allineamento organizzativo proseguiranno anche su scala nazionale con un incontro che dovrebbe tenersi a Roma il prossimo 19 settembre».

[d.mas.]

al 65 per cento». Enel Distribuzione è strutturata con la sede di zona di Matera e due unità operative, di cui una nella città dei Sassi e l'altra a Policoro. La società, in base alla logica

PRESIDI DIMEZZATI

«Su base regionale assistiamo ad un taglio del cinquanta per cento delle strutture esistenti»

del numero clienti nel progetto di allineamento organizzativo prevede di eliminare la sede di zona di Matera e l'unità operativa di Policoro. La nuova sede di zona denominata Basilicata, con sede a Potenza, diventerebbe la zona Enel più grande d'Italia in termini territoriali ed una delle più rilevanti in termini di consi-

stenza impianti di Alta - Media - Basso tensione. Matera perderebbe il governo decisionale ed un punto di contatto con il territorio e le amministrazioni. «Riteniamo - sostengono i sindacati - inaccettabile che tale operazione possa essere archiviata come un semplice restyling del precedente riassetto; siamo convinti, invece, di trovarci al cospetto dell'ennesimo tentativo aziendale di giustificare il costante, continuo e silente abbandono del territorio lucano. È del tutto evidente che il progetto è stato concepito ed ispirato da parametri e coordinate che, in Basilicata, non trova uguali in ambito nazionale (con riferimento specifico a superficie, chilometri di linee e consistenze di impianti presidiati). Si interpreta come uguale realtà territoriali assai diverse. Un teorema, ipotizzato dall'azienda, che rischia gravi ripercussioni in termini di: investimenti, assistenza alla clientela, insourcing, sicurezza, reperibilità e livelli di qualità del servizio».

NOMINE ARRIVA DAL COMANDO DI CROTONE E SUBENTRA A RAFFAELE MANICONE

Forestale, è Alberti il nuovo comandante

● Cambio della guardia al vertice del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato. Il primo dirigente Francesco Alberti è il nuovo comandante. Prende il posto di Raffaele Manicone. Laureato in Economia e Commercio all'Università di Bologna, docente presso le scuole del Corpo forestale, titolare scuole di perfezionamento delle forze di polizia, Alberti è entrato nei ruoli del Corpo Forestale dello Stato nel 1996.

Ha prestato servizio presso il Comando Regionale dell'Emilia Romagna, come responsabile del servizio amministrativo. Successivamente ha svolto funzione di docente nelle scuole del CFS di Cittaducale (Rieti). Dal 2002 ha guidato il Coordinamento distrettuale del CFS di Lagonegro (Potenza) ed in seguito ha diretto il Coordinamento territoriale per l'ambiente del Parco nazionale del Pollino di Rotonda (Potenza), ricoprendo, altresì, l'incarico di funzionario responsabile dell'Ufficio Cites (Certificazione cities) di Potenza fino al 2012. Trasferito a Crotone, nell'ottobre 2012, ha ricoperto l'incarico di responsabile del nucleo pro-



COMANDANTE Francesco Alberti

vinciale di Polizia ambientale e forestale e di quello Investigativo antincendi boschivi.

Vincitore del concorso a primo dirigente del CFS, è stato nominato comandante provinciale di Crotone nell'aprile del 2014 fino al trasferimento a comandante provinciale di Matera.

PROMOZIONE SARANNO DIVULGATE ANCHE LE ATTIVITÀ DI ARTIGIANATO SERVIZI E LE INIZIATIVE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

I sapori e i progetti della Dieta mediterranea in vetrina negli stand di «Matera è Fiera»

Un padiglione della Camera di commercio allestito con il supporto del Cesp

● Sapori e progetti della Dieta Mediterranea ma anche artigianato servizi e iniziative di internazionalizzazione, come Mirabilia, che mette in rete siti e territorio patrimonio dell'Umanità - caratterizzeranno l'immagine e l'offerta che la Camera di commercio presenterà dal 3 al 7 settembre nel padiglione espositivo allestito per la quinta edizione di «Matera è Fiera». Una grande vetrina, allestita con il supporto organizzativo dell'azienda speciale Cesp, che farà conoscere l'operato della «Casa di tutti gli imprenditori» e delle risorse messe in campo per la promozione del territorio, con spazi dedicati alla «Dieta Mediterranea», alle associazioni di categoria e per le attività manuali dimostrative di maestri artigiani, al Consorzio nazionale imballaggi (Conai), impegnato nell'attività di sensibilizzazione e organizzazione di raccolta differenziata e con l'Unione cuochi lucani, che sta portando avanti una valida azione di ricerca e di valorizzazione della cucina regionale. «Matera è Fiera - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - è una occasione importante per far conoscere le attività



IL GUSTO LUCANO
Una delle numerose iniziative organizzate dalla Camera di commercio in occasione della Settimana della Dieta mediterranea
[foto Genovesse]

della Casa degli imprenditori e le tante risorse del sistema produttivo locale, a cominciare dal settore alimentare e gastronomico che è una delle componenti importanti dell'offerta turistica. Progetti come Dieta mediterranea, Mirabilia ma anche con il Sift che il prossimo 16 settembre terrà a Matera una tappa interessante sul turismo, insieme ad altre

risorse del territorio ci vedono impegnati, in concreto, con le associazioni di categoria per esportare il made in Basilicata. E tutto questo in relazione alle aspettative create con la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019». Il padiglione dell'Ente camerale ospiterà per Matera è Fiera la collettiva fotografica «Saperi e Sapori».

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014**SCANZANO JONICO** LA GAZZETTA È ENTRATA NEL RIFUGIO DEI TOSSICODIPENDENTI SEGNALATOCI DA RESIDENTI

Nascosto nel ventre della piazza il bunker dove si «sniffa» il crack

In un locale inutilizzato e invaso da immondizia le tracce dello sballo

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** La *Gazzetta* è entrata nel bunker del crack, un locale inutilizzato tra quelli di servizio sotto la piazza antistante il Palazzo baronale. Sono state alcune persone, per lo più residenti nell'area, a segnalare il via vai di numerosi giovani, soprattutto nelle ore notturne, dalla piazza al locale sottostante. Nel sito, in cemento armato, della grandezza di circa 15 mq, si entra una per volta da uno spazio ricavato in una porta di cantiere in legno inchiodata alla parete. Una volta entrati lo scenario è sconvolgente. Per terra centinaia di pezzi di carta stagnola bruciata misti ad immondizia, bottiglie vuote di birra, barattoli, fogli di giornale. Alle pareti numerosi graffiti. Alcuni tuffi sovrapposti fanno da sedili ed anche da base per il confezionamento della droga. Su alcuni di essi abbiamo fotografato un cucchiaino annerito dal fuoco. Su altri una bottiglia di plastica con il tappo ricoperto da stagnola ed un tubicino infilato dentro di essa per aspirare. Elementi che hanno fatto pensare che quel bunker sia utilizzato per fumare crack. Ed è la prima volta che si parla nel Metapontino della diffusione di questa tossicodipendenza. Il crack è il risultato di un processo di trasformazione veloce e poco costoso. Si ottiene facendo riscaldare in un cucchiaino la cocaina mischiata a bicarbonato di sodio o ammoniaca. Quando il composto ottenuto si raffredda si formano dei cristalli. Cristalli che si posizionano sulla stagnola che fa da tappo alla bottiglia prima di dargli fuoco. I vapori prodotti vengono inalati tramite il beccuccio infilato nella bottiglia. Gli effetti desiderati del crack sono: sensazione di forza ed energia, scioltezza comunicativa, euforia e vivacità. Ma il rovescio della medaglia è molto pesante: la persona che l'ha inalato può sentirsi molto depressa e apatica, può sperimentare stati paranoici, nervosismo e irritabilità, insonnia o sonno eccessivo, diminuzione delle sensazioni di piacere e la voglia di rifiutare può ripresentarsi esageratamente forte. Il crack induce dipendenza psichica e può portare un aumento del numero delle assunzioni. Un consumo continuato e prolungato può portare all'alienazione dell'individuo con sintomi simili alla schizofrenia o a stati paranoici accompagnati da deliri e allucinazioni. La morte può sopraggiungere per overdose, per colpo di calore e arresti respiratori o cardiaci.

La riflessione del sindaco Salvatore Iacobellis «Le famiglie non dovrebbero trascurare questi problemi»

■ **SCANZANO JONICO.** Sono state sei le operazioni contro lo spaccio di droga condotte dai carabinieri della Compagnia di Policoro nei centri del Metapontino nel 2014. Altrettanti i pusher arrestati in flagranza di reato con quantità di stupefacenti di vario genere ritenute dagli investigatori "importanti". Ma di crack, sinora, i micidiali cristalli preparati mescolando cocaina ad ammoniaca, non si era mai parlato. Sino alla scoperta del bunker al di sotto della piazza del Palazzo baronale. Quanti giovani lo frequentano? E da quando? Chi rifornisce loro la "materia prima"? Al Comune gli amministratori locali sono preoccupati: «Conosco personalmente - ha detto il sindaco Salvatore Iacobellis (Pd) - minorenni che spacciano. Le famiglie non dovrebbero trascurare questi problemi che sono di carattere sociale e culturale oltre che criminale».



IL «COVO» DEL CRACK
Lo scenario sconvolgente che si presenta all'ingresso del bunker sottostante la piazza, tra immondizia e resti della preparazione della sostanza
[foto Mele]

POLICORO DA NAPOLI IN VACANZA

Ancora nessuna svolta nelle ricerche del 62enne scomparso

● **POLICORO.** Sono ancora senza esito le ricerche di **Ciro Cicalese**, 62 anni, di Marano di Napoli, ma qui in vacanza dalla figlia, di cui non si hanno più notizie dalle 23.30 di giovedì scorso. Sono decine gli uomini, tra Vigili del fuoco, carabinieri, volontari, protezione civile, impegnati nelle operazioni. Per tre giorni, altresì, un velivolo Drago 2.1 del Nucleo elicotteri di Bari dei Vigili del fuoco, ha sorvolato Policoro. Sono stati perulstrati 350 ettari di territorio comprese le fondovalle di Agri e Sinni ed anche il mare antistante la spiaggia jonica. Nella giornata di ieri due segnalazioni, una Policoro, una a Scanzano, sono state verificate ma hanno avuto esito negativo. Le ricerche continueranno anche oggi. I Vigili del fuoco perulstreranno il Bosco Pantano. I carabinieri si occuperanno del centro abitato. Cicalese è alto 1,87 m., è magro, abbronzato. Soffre di demenza vascolare. Al momento della scomparsa indossava un pantaloncino con bande laterali gialle, maglietta nera, e porta occhiali da vista. In caso di segnalazione, ecco i telefoni a disposizione: Prefettura 0835 / 3491, 112, 113, 115, 117. E questo è il numero di cellulare di suo fratello Antonio: 331 / 744.74.92.

ROTONDELLA CHIESTA LA CONVOCAZIONE DEL TAVOLO DELLA TRASPARENZA

Un caso il liquido contaminato la Cgil ha scritto a Pittella

● **ROTONDELLA.** Non si placano le polemiche dopo la notizia diffusa dalla *Gazzetta* il 30 agosto scorso di un "evento anomalo" verificatosi all'impianto atomico Itrec in fase di decommissioning (bonifica e messa in sicurezza) da parte della Sogin spa. Per l'Ispra, l'organismo di controllo nazionale sulle operazioni nucleari, si è trattato di «una contenuta contaminazione di liquido contaminato dall'intonaco di protezione del monolite interrato denominato fossa irreversibile contenente rifiuti radioattivi derivanti dalle pregresse attività dell'impianto verificatesi il 21 agosto scorso senza conseguenze radiologiche su popolazione, ambiente e lavoratori». La Cgil di Matera però, con il

segretario provinciale, **Manuela Taratufolo**, ed il segretario della Filctem, **Angelo Vaccaro**, ha chiesto al presidente della Regione, **Marcello Pittella**, la convocazione del Tavolo della trasparenza istituito dopo la bat-

tezza e bonifica condotte in Itrec dalla Sogin. Si rileva che tanto è ancora più indispensabile per via del fatto che lo stesso "Tavolo" non si riunisce dallo scorso anno e che, diversamente, bisognerebbe garantire una continuità circa la sua essenziale funzione di monitoraggio e di acquisizione delle conoscenze». I segretari regionali dell'Ugl **Giovanni Tancredi** e **Pino Giordano**, invece, in merito alla vicenda, hanno dichiarato: «Non vogliamo scatenare allarmismi, ma chiediamo al prefetto di Matera un'urgente convocazione per rassicurare i cittadini ed il territorio e per sapere se vi possano essere risvolti consequenziali sulla salute pubblica a causa di tale incidente».

SENZA ALLARMISMI

E l'Ugl chiede un incontro al prefetto per rassicurare i cittadini

taglia anticorvie del novembre 2003 di Scanzano Jonico. «Ciò per fare il punto congiuntamente sull'episodio verificatosi e sul complessivo stato di avanzamento degli interventi di messa in sicu-

[fi.me.]

BERNALDA DAGLI STATI UNITI A CASA PER LA CONSEGNA DI UNA ONOREFICENZA

Lo scienziato Gianluca De Novi rivela agli studenti i segreti del suo successo

«Mai prendere scorciatoie. Seguite la vostra strada con convinzione»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Bagno di folla in piazza Plebiscito, per rendere omaggio a **Gianluca De Novi**, lo scienziato bernaldese, docente all'Harvard University di Boston. L'onoreficenza è stata consegnata dal Comitato Festa San Bernardino, rappresentato da don **Mariano Crucino** e **Nicola Dommarco**. Presente il sindaco, **Domenico Tataranno**. De Novi ha anche ricevuto la tessera di socio onorario della Società operaia di mutuo soccorso, diretta da **Angelo Tataranno**.

La cerimonia ha coinvolto decine di studenti neo diplomati, a cui il Comitato ha consegnato una pergamena di riconoscimento, favorendo l'interazione e lo scambio di esperienze con De Novi. L'evento si è svolto sulla cassarmonica illuminata a festa, preceduta e seguita da uno spettacolo corale del gruppo "Anima voice" di Ferrandina. «Ogni anno - ha detto Dommarco - così come avveniva negli anni 80, premieremo le tante eccellenze di Bernalda che si

sono affermate nel mondo. E De Novi è un'eccellenza particolare, visto che si è classificato nella top 10 degli scienziati di origine italiana under 40». Don Crucino ha poi esposto il lungo e prestigioso curriculum del 39enne talento locale. «Il nostro - ha detto - non è solo un encomio, bensì, vogliamo evidenziare le opportunità che ci sono nel mondo per tutti coloro che hanno qualità e intendono formarsi. De Novi è ormai un esperto mondiale di chirurgia robotica medica. Un esempio per tanti giovani locali che, spesso, vivono la loro esperienza di studi con rassegnazione, aspettando il sostegno altrui più che confidare sulle proprie potenzialità».

Il sindaco ha sottolineato l'alto tasso di emigrazione, anche intellettuale, che si registra in Basilicata, dove torna solo il 10 per cento di chi parte. Bisognerebbe, perciò, lavorare per restaurare la meritoria. Formarsi all'estero arricchisce, ma non basta. Di solito si parte insegno un sogno. E Gianluca De Novi è un esempio da imitare. Il suo

attaccamento alle radici, tuttavia, ci insegna che il sogno americano può diventare anche un sogno lucano».

Prendendo la parola De Novi ha precisato «di aver voluto gli studenti bernaldesi come coronamento della serata». A loro ha raccontato la sua storia di vita e di successi. «Sono andato via - ha detto - a 20 anni. All'epoca non c'era internet. Leggevo giornali, riviste e mi piaceva fare piccoli esperimenti nel garage di casa. In America mi è sembrato di sbarcare sulla Luna».

Ai ragazzi che gli chiedevano i segreti del successo, il giovane scienziato bernaldese ha risposto: «Ci ho creduto. Ci ho messo del mio. E, tuttavia, Bernalda è piena di artisti ed eccellenze. Cito per tutti il grande musicista jazz Attilio Troiano. Mi fa piacere che i nuovi amministratori di Bernalda siano giovani. I più anziani è bene che facciano da custodi e consiglieri, dando fiducia alle giovani generazioni. La mia vita è stata come un film. Sto realizzando ciò che voglio, ma non dimenticherò mai il mio paese. Perché io "so d'Vrñall



(sono di Bernalda ndr)». Poi i consigli pratici: «Mai prendere scorciatoie. La strada dei sogni non ne ha. Seguite la vostra pista, anche se si va controcorrente. La maggior ricchezza è la felicità. Bisogna amare il proprio mestiere. Per affermarci, spesso, ho dovuto fare la guerra. Ho vinto le battaglie con le armi della coerenza e della costanza».

Rivolgendosi ai neo maturati De Novi ha avvertito: «L'importante è avere un obiettivo, che può cambiare nel tempo. Ti dà serenità, se sai che c'è un posto dove stai andando. In America mi hanno subito detto che si correva. Ma c'è anche molta gratificazione per chi se lo merita. Per questo mi piace raccontarmi con voi ragazzi. Le cose belle vanno raccontate, senza esagerare».

UN ESEMPIO DA SEGUIRE
Il giovane scienziato Gianluca De Novi con il sindaco Domenico Tataranno e il presidente del Comitato feste, Nicola Dommarco, sulla cassarmonica

Un mago della robotica A 39 anni è tra i primi dieci italiani più apprezzati negli Usa

■ **BERNALDA.** Il professor **Gianluca De Novi**, ricercatore e scienziato, di origini bernaldesi, ha soli 39 anni, ma è già tra i primi dieci giovani professionisti italiani più apprezzati negli Usa, nel campo della chirurgia robotica e della telemedicina. De Novi insegna all'Università di Harvard ed è ricercatore nel Massachusetts General Hospital, dove si occupa di telemedicina, chirurgia robotica e simulazione chirurgica. E anche visiting professor del Campus Biomedico universitario di Roma. Si è trasferito negli Usa nel 2010. I suoi primi esperimenti li realizzò nel garage di casa, mentre era studente dell'Its "Pentassuglia" di Matera. Poi conseguì la laurea in Ingegneria elettronica, con dottorato in Robotica all'Università di Bologna. Sta attualmente lavorando ad una ricerca finanziata dall'Us Army sui logaritmi, che consentono di interpretare i movimenti del chirurgo mentre effettua interventi, verificandone e controllandone tutti i gesti. De Novi non ha mai scordato le sue origini. Aiuta e indirizza molti giovani lucani che svolgono master o si specializzano negli Stati Uniti.

[an.mor.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 2 settembre 2014

GIUSEPPE D'ADDEZIO *

Ci stanno scavando intorno

>> CONTINUA DA BASILICATA PAGINA 1

Il processo deve avere una durata ragionevole ed una paralisi della prescrizione (così come si paventa) al primo grado comporterebbe in Italia un processo di secondo grado e di Cassazione infinito. E questa risulta essere una delle criticità più forti ed in particolare la sospensione della prescrizione in caso di condanna per due anni in Appello e uno in Cassazione. In altri termini la riforma della prescrizione dovrebbe prevedere un conto alla rovescia che si blocca in momenti precisi: dopo la sentenza di primo grado ci sono due anni di tempo per incardinare l'Appello un anno per arrivare in Cassazione.

È chiaro che il giudizio delle Camere Penali non può essere fortemente negativo. Tutti auspicano un processo più rapido e rigore con chi delinque, ma nessun sacrificio ci deve essere per le essenziali e fondamentali garanzie. Peraltro è ormai accertato che nel 2013 su 120mila fascicoli circa il 65 per cento si è prescritto nel corso della fase delle indagini preliminari. E questo a dispetto di chi ancora sostiene che la paralisi della giustizia è da ascrivere agli avvocati. Ad esempio Piercamillo Davigo, già Pm del pool «Mani pulite» ha detto che i tempi lenti della giustizia danno da mangiare a 250mila avvocati. Dichiarazione che non merita alcun commento, se non una querela! Se la giustizia non funziona non è certo per colpa di presunte tattiche dilatorie degli avvocati. Esistono già delle leggi, che vengono applicate, per cui i tempi di prescrizione vengono interrotti quando i rinvii sono legati ad esigenze degli avvocati. Da una ricerca dell'Eurispes, commissionata negli anni scorsi dall'Ucpi, è emerso che oltre il 90 per cento dei rinvii riguarda problemi che nulla hanno a che vedere con l'avvocatura: giudici spostati, testimoni che non si presentano, citazioni errate (si rinviava il triplo dei processi perché l'amministrazione giudiziaria sbagliava a citare testimoni o imputati; e qui siamo di fronte ad un deficit organizzativo dello stato). Una riforma della giustizia deve partire dall'organizzazione degli uffici e non dalle norme.

Nell'ambito della stessa regione, ci sono uffici gip-gup che sbrighino i procedimenti in media di 88 giorni (a Salerno) e altri che impiegano 422 giorni (a Napoli). Alcuni uffici hanno una produttività superiore alla media europea. Altri sono alla catastrofe. Per cui, prima di avviare nuove riforme, bisognerebbe individuare le cause di queste grandi disparità e incidere su di esse. Non servono nuove leggi, ma applicarle davvero. Non si può sperare nel successo solo cambiando una norma che continuerà ad avere applicazioni differenziate sul

territorio. Peraltro, l'ipotesi di riforma non contiene interventi che assicurino la terzietà del giudice, un efficace controllo sull'obbligatorietà dell'azione penale, oltre che un corretto ed equilibrato rapporto tra il giudiziario e gli altri poteri dello Stato; né contiene una verifica delle modalità di iscrizione nel Registro Nazionale di reato dei Pm.

Una reale riforma di struttura non può non contenere tali interventi.

Anche sulle intercettazioni le ipotesi allo studio non appaiono condivisibili dai penalisti. Le intercettazioni sono necessarie per la guerra alla criminalità di tutti i tipi, ma il problema è il gioco che se ne fa sulla stampa. L'indagato nella fase delle indagini preliminari, che è la fase più delicata, vede devastata la sua immagine dall'uso che si fa delle intercettazioni sui giornali.

Invece di imboccare la strada più semplice, cioè quella di sanzionare la pubblicazione in violazione di un divieto che già è previsto, si vuole estendere l'area della segretezza con l'effetto non secondario di complicare, se non vanificare, il diritto di difesa.

Infatti, la prima proposta del governo sulla stretta alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche prevede che Pm e Gip dovranno evitare di introdurre le conversazioni, anche parziali, negli atti consegnati alle parti ovvero nell'ordinanza di custodia cautelare e nel decreto di perquisizione. Il Pm metterà a disposizione degli avvocati solo la trascrizione delle conversazioni rilevanti; per tutte le altre i legali dovranno ascoltare gli audio e chiedere al Gip l'autorizzazione alla trascrizione del singolo ascolto. Una scelta che, oltre a penalizzare pesantemente i giornali, rischia - si ripete - di limitare anche il diritto di difesa. Il codice di procedura già vieta la pubblicazione integrale degli atti; basterebbe collegare a questa norma una sanzione e il problema sarebbe risolto. Il Ministro, anche sollecitato dall'Unione e dall'Anm, ha deciso di rinviare il punto prevedendo prima «la giornata» con la stampa, mettendo in agenda incontri con i direttori dei giornali e gli editori. L'impressione è che l'intervento del governo sulla giustizia non sia in realtà una vera riforma articolata ed organica, ma il tentativo di mettere delle toppe.

Ed uno di questi rattoppi - che secondo i sacerdoti del Ministero dovrebbero risolvere i problemi della giustizia - è la soppressione della Corte di Appello di Potenza che dovrebbe essere annessa a quella di Salerno. Scelta questa antitetica con la revisione della geografia dei Tribunali che ha comportato la soppressione del Tribunale di Melfi e l'accorpamento del Tribunale di Sala Consilina al Tribunale di Lagonegro.

Siamo così ad un governo bipolare: se da una

parte ripete fino alla noia di essere sensibile ai problemi dei cittadini e di voler cambiare con una rivoluzione quasi copernicana il pianeta giustizia, dall'altra il governo si accontenta di soluzioni asfittiche e addirittura prospetta l'ipotesi di sopprimere presidi di legalità importanti ed insostituibili, come la Corte di Appello di Potenza, in regioni già scarsamente tutelate dallo Stato centrale. L'inevitabile conseguenza è che gli abitanti di questi territori si allontaneranno sempre di più dallo Stato che rinnega il sacrosanto principio della giustizia di prossimità, e continua nel processo di smantellamento e rottamazione della giustizia pubblica.

Ma risolvere i veri problemi della giustizia e velocizzare i tempi dei processi civili e penali, non ha niente a che vedere con la soppressione del distretto giudiziario lucano che peraltro ha registrato un notevole incremento di lavoro e competenze a seguito della crescita territoriale e demografica scaturite dall'aggregazione del Tribunale campano.

L'eventuale soppressione della Corte di Appello - come già detto da più parti - avrebbe come micidiale conseguenza oltre allo spezzettamento della giustizia lucana, la disgregazione di numerosi uffici giudiziari ovvero della Procura Distrettuale Antimafia, della Procura Generale, del Tribunale del Riesame, del Tribunale di Sorveglianza, del Tribunale e della Procura per i Minorenni.

Tutto questo comporterebbe l'evaporazione della nostra amata Lucania, con buona pace della rilevanza e funzione vitale che ha la regione Basilicata per i servizi che fornisce, visto che contribuisce in maniera sostanziale all'approvvigionamento energetico dell'Italia. A proposito, che fine hanno fatto le promesse e gli impegni assunti dal governo - per voce del Ministro Guidi in visita nella nostra regione poche settimane fa - relativi al decreto «sblocca Italia» che avrebbe dovuto salvaguardare in toto (e non della total...) gli interessi della Basilicata?

Ed ancora, è scomparsa ogni traccia del capitolo «partecipato» che concretamente affrontato consentirebbe un enorme risparmio per il Paese. Infine, rischiando un po' di demagogia, quando veramente si metterà mano alle spese della politica? Ma la spending review è concepita solo come spoliazione di un territorio sempre meno rispettato e sempre più calpestato, con conseguenze negative che ovviamente ricadono sui cittadini, sulle imprese, sullo sviluppo economico e con ulteriore aggravio di spese per tante centinaia di persone, gli utenti, deportati ad ore di viaggio presso altre località per vedere riconosciuti i propri diritti. Ci stanno scavando intorno.

[* presidente della Camera Penale di Basilicata]

LETTERE E COMMENTI XIII

VIAGGIO NELLE PARROCCHIE

di VITTORIO VIGGIANO *

Chiesa di Lavangone giovane e dinamica

Dedicata allo Spirito Santo quella di Lavangone è la diciottesima parrocchia della chiesa potentina; essa è appena maggiorenne, infatti è stata istituita soltanto due anni fa per servire un vasto territorio comunale, quello situato verso nord, a confine con i comuni di Avigliano e Pietragnola. Può essere definita la comunità parrocchiale delle «cinque terre», in quanto la sua cura religiosa comprende specificamente le contrade di Lavangone, Bosco Piccolo, S. Francesco, Pian di Zuccherro e Barrata, per una popolazione che raggiunge circa le milleottocento unità.

I residenti in zona, a parte un buon numero di anziani, sono per lo più i discendenti di famiglie contadine, che una volta erano dedite in zona all'agricoltura ed ai mestieri; nel tempo, con il cambiamento di indirizzo economico (più o meno positivo), essi sono diventati impiegati ed operai assorbiti dai vari Uffici pubblici, industrie ed Enti della Città capoluogo, con una particolare ed apprezzata fascia anche di operatori economici (imprenditori e professionisti a vario titolo).

Su questo territorio, non certo facile, è stato chiamato al servizio parrocchiale don Carmine Lamonea, giovane sacerdote potentino di trentotto anni, formatosi nella parrocchia cattedrale prima e nel Seminario locale poi, con una esperienza similare fatta per alcuni anni nella comunità di Picerno.

Egli risulta essere il più giovane parroco della Chiesa locale e conduce, così, anche la più giovane Parrocchia potentina: oggi, dopo due anni, attende che si realizzi la sede ufficiale della sua comunità ed egli non manca di assumersi tutte le responsabilità perché ciò avvenga bene e al più presto; il sito prescelto è stato quello della frazione di Lavangone e si trova proprio a due passi dalla megastruttura sportiva del Palabasento.

Il «sogno», se tutto andrà bene e si avvererà nei tempi giusti, coronerà l'impegno, arduo e coraggioso, sia della Chiesa locale che di quanti stanno contribuendo all'opera: quando la nuova chiesa sarà pronta, comunque, essa resterà «contornata» ancora dalle cinque «cappelle» già esistenti in ogni frazione del circondario ecclesiale, anche perché le stesse sono tanto care a tutti i residenti. Le Sante Messe, al momento, vengono celebrate proprio in queste cappelle ma soltanto nei giorni festivi, e cioè alle ore 9,30 a S. Francesco e Pian di Zuccherro, alle 10,45 a Lavangone ed alle ore 12,00 a Barrata e Bosco Piccolo.

Attualmente, la parrocchia, come spesso è accaduto anche per altre, ha una sede provvisoria che è sistemata in alcuni locali presi in fitto nella vicina contrada Tiera: qui è stata allestita la Casa canonica e l'Oratorio, che ospitano l'Ufficio e le varie iniziative comunitarie.

Come in ogni parrocchia, don Carmine, che è coadiuvato dal Diacono Vito Claps, istituzionalmente tiene aperti i libri degli atti formali ecclesiali ed organizza la vita comunitaria, che è caratterizzata da tanti avvenimenti ed opere, tutti rivolti a favore dei fedeli e di quanti desiderano avere contatti con la struttura cattolica così istituita. Tra queste, primaria e fondamentale è la Catechesi, che si identifica nel catechismo settimanale (incontri di sabato) rivolto alle fasce adolescenziali (per coloro che frequentano le scuole elementari e le medie inferiori), volto alla preparazione per la prima Comunione e la Cresima. Per tale attività, il Parroco gode dell'apporto gratuito di un folto gruppo di educatori/educatrici che, preventivamente preparati con corsi specifici, hanno acquisito quella formazione idonea per insegnare i fondamenti di base agli adolescenti che si apprestano ad incontrare per la prima volta Gesù e confermare le prime scelte di vita cristiana.

Altro impegno catechetico è, poi, quello rivolto ai giovani, che hanno deciso di celebrare il matrimonio cattolico; questi, su richiesta, seguono appositi Corsi prematrimoniali atti a far conoscere la importanza della loro scelta e le fondamentali norme che attengono a questa, oltre che alla costituzione famiglia ed alla prole. Sul piano delle attività formative, ricreative e culturali, alle quali pure è chiamata, la comunità parrocchiale di Lavangone, pur tanto giovane, si è già dotata di strumenti assai validi per aggregare tutte le fasce di età (ragazzi, adolescenti, giovani e meno giovani): l'Oratorio, i Campi estivi, lo Sport, il Teatro e la Solidarietà sono gli spazi preferiti, nei quali l'impegno, la partecipazione e l'aiuto dei parrocchiani si fanno sentire maggiormente e sono motivo di aggregazione fraterna. L'Oratorio, in particolare, in sede (a Tiera) ed il Campo estivo al mare (a Fiumicello di Maratea) hanno permesso ai giovanissimi del luogo di stare insieme, abituarsi ad una vita comunitaria, acquisire una formazione gioiosa e responsabile ed utilizzare con profitto il tempo libero. Il Coro, la Squadra giovanile di calcio, le Rappresentazioni teatrali, anche per l'apporto delle strutture organizzative dell'Anspi, aiutano a creare occasioni di sano impegno, ad affinare le propensioni personali ed a costruire momenti di svago comunitario all'insegna della parola di Dio e dei principi cristiani, nel pieno rispetto delle scelte individuali. Quando, all'indomani del provvedimento istituzionale della nuova Parrocchia reso dall'Arcivescovo Superbo, si sparse la voce che questa era stata dedicata allo Spirito Santo, un vecchietto della zona non mancò di dire: «Mo' si' ca putime verè ch'è veramente 'stu Spirite Sante e si' è 'na persona''' («adesso si' che possiamo vedere chi è veramente questo Spirito Santo e se è una persona»). Bene, io credo che questo vecchietto, se ancora vivente, avrà constatato che davvero lo Spirito Santo è la terza Persona della SS. Trinità, come gli è stato da sempre insegnato e, da quanto potrà vedere realizzato a Lavangone, che tale Persona rappresenta l'Amore grande e inarrestabile di Dio per la umanità, alla quale ha donato suo figlio unigenito, Gesù, che sempre per amore è venuto in mezzo a noi per aiutarci nel percorso terreno e per accompagnarci verso la vita eterna.

[* cattolico impegnato]

DOCENTI PRECARI DELLA PROVINCIA DI MATERA

Il teatrino delle supplenze

Siamo un gruppo di insegnanti precarie della scuola primaria, inserite nella graduatoria ad esaurimento della provincia di Matera che vuole esprimere il disagio e la delusione per tutto quello che avviene ogni anno a fine agosto in attesa delle convocazioni per le supplenze annuali.

Lo scenario è sempre lo stesso: la sede dell'Usp (ex provveditorato) di Matera, con i vari sindacalisti che danno informazioni come se ci facessero un favore e non perché è un nostro diritto averle, posti disponibili che escono per miracolo la mattina stessa della convocazione o addirittura dopo tre o tre giorni dalla convocazione, nomine conferite e poi rifiutate per accettarle in altre graduatorie, e nessuno dice niente. Ma l'elenco di cose che non ci vanno più giù è lungo:

le operazioni per l'avvio dell'anno scolastico per la stipula di contratti a tempo determinato sono effettuate dopo il 1 settembre, in questa maniera tale non viene rispettato il diritto dei docenti a tempo determinato di poter effettuare cambi di cattedra e completamenti orari come stabilito dalla normativa vigente, data di conferimento dei ruoli prevista per il 1 settembre senza però rendere pubblico quanti e chi sono gli interessati.

La mancata pubblicazione prima dei posti disponibili in organico di diritto e quelli in organico di fatto e successivamente la pubblicazione dei provvedimenti riguardanti le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie, a differenza degli altri uffici scolastici provinciali (da sottolineare che Quest'anno in data 28/08/2014 ne sono state assegnate in tutto 65 solo nella scuola primaria, ma si esageriamo e non si dica che non siamo generosi a Matera). Dopo tutte queste assegnazioni ci sorge spontanea una domanda: «ma per noi precari è rimasta qualcosa?» o anche noi dobbiamo andare fuori a prendere il ruolo e ritornare in assegnazione in un'altra successiva nella Provincia di Matera come molti ci consigliano di fare? Ma del resto siamo una minoranza che ha sempre accettato e digerito tutto

quello che ci hanno servito per anni come l'ultimo concorso, ed l'intollerabile negazione del diritto alla stabilizzazione acquisito dai docenti precari inseriti nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, i quali, peraltro, prestano servizio ormai

da anni con contratti a tempo determinato, in violazione della legislazione europea contro l'iterazione abusiva dei contratti a termine. Vogliamo inoltre sottolineare, per chi ancora non fosse al corrente della situazione dei lavoratori precari, che svolgiamo lo stesso identico lavoro dei nostri colleghi ma percepiamo un livello retributivo inferiore, non possiamo fare straordinari ma tutte le ore fatte in eccedenza devono essere recuperate; non maturiamo scatti di anzianità; non percepiamo indennità; spesso non abbiamo diritto alla maternità se non abbiamo un incarico continuativo annuale; non possiamo accedere a mutui di finanziamento; non abbiamo diritto all'aspettativa; nel caso ci dovessimo ammalare seriamente, non abbiamo diritto alla malattia continuativa. Il lavoro precario andrebbe pagato in misura maggiore rispetto a quello stabile tanto più si devono «dettare» le condizioni di vita tanto più deve aumentare lo stipendio di un lavoratore.



CATTEDRA
Si rinnova la corsa alle supplenze e agli incarichi nelle scuole

corriere.it

Renzi: «Gli 80 euro restano

La Germania? Per noi è un modello»

Il presidente del Consiglio: «Va seguita sulle politiche del lavoro». Via libera al sito che monitora giorno per giorno l'attività del governo: «Tutti potranno controllarci»

di Valentina Santarpia

shadow

«Oggi è il giorno zero». Matteo Renzi ha dato ufficialmente il via al countdown dei «mille giorni», il cronoprogramma che il governo ha deciso di seguire per attuare il proprio programma di riforme e di rilancio dell'economia. In una conferenza stampa a Palazzo Chigi il capo dell'esecutivo ha presentato il suo antidoto alle accuse di non dare seguito ai proclami e alle promesse, ha respinto l'accusa di «annunciate» spesso rivolta a lui e alla sua squadra e ha parlato dei temi caldi della ripresa: l'intenso lavoro che attende il Parlamento, il Senato in particolare, alle prese con le riforme e la ratifica di decreti (su tutti la riforma costituzionale, approvata in prima lettura al Senato e ora alla Camera; e la nuova legge elettorale, già licenziata da Montecitorio e ora nel calendario di Palazzo Madama); il rimpasto al ministero degli Esteri, dopo la nomina di Federica Mogherini ad Alto rappresentante della politica estera europea; le iniziative in campo economico. Ha difeso il provvedimento degli 80 euro («Nessun ripensamento, saranno confermati») e ha liquidato con una battuta il dibattito estivo sulla cancellazione dell'articolo 18 («Non è un problema»). In questo contesto ha invitato a «smetterla di parlare male della Germania», precisando che, anzi, «sul lavoro dobbiamo prenderla da esempio». Poi la promessa: «Alla fine dei mille giorni il diritto del lavoro sarà totalmente trasformato».

I risultati pubblicati online

Il programma del governo e il relativo scadenziario si sono tradotti in un hashtag, #passodopopasso, e in un sito, già online, per verificare passo dopo passo i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi, con uno spazio di coinvolgimento per i cittadini, dove chiunque potrà giudicare e criticare. «Leggo di tanti giudizi rispetto al fatto che è finita la nostra luna di miele» con gli elettori. «Sono le stesse frasi che leggevo una settimana prima delle elezioni» europee, «quindi portano bene», ha sottolineato Renzi. Domani il sito sarà arricchito con i contenuti sull'agricoltura, mercoledì con quelli sulla scuola. Anche i decreti attuativi e l'utilizzo dei fondi europei saranno resi pubblici e noti in tempo reale, in modo da evitare sia l'arretratezza dei decreti attuativi, che la dispersione delle risorse comunitarie, che non ci rendono degni di un Paese civile, ha notato il presidente del Consiglio. «Il giorno del giuramento del nuovo governo erano 889 i decreti attuativi, oggi sono 528- ha rilevato il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi - Nell'arco di sei mesi abbiamo dimezzato il numero dei decreti attuativi dei governi precedenti». E contro chi critica il sistema delle scadenze, il premier ha rilevato: «Ha un senso impiccarsi ad una data? Sì, perché l'espressione accountability non esiste in italiano, ma è un concetto di responsabilità ampia, estesa, è l'idea che ciascuno debba rendere conto di ciò che fa. Se mi avessero detto- ha concluso Renzi - che avremmo in soli sei mesi impostato la riforma del lavoro che ha dato risultati immediati, verificabili, e che avremmo avviato le riforme costituzionali, non ci avrei creduto».

I passi già fatti e quelli da fare

«Il ddl delega» sul lavoro «è in discussione in Parlamento e speriamo di poterlo approvare il prima possibile, ragionevolmente entro l'anno». Per quanto riguarda la giustizia, «noi siamo interessati» affinché «il dibattito prosegua» - ha detto Renzi - «Passo dopo passo diventa lo strumento con cui discutere e dialogare insieme». Sulle infrastrutture, Renzi fa un esempio su tutti, il gasdotto Tap: «Aver risolto quel tema significa essersi assunti una bella responsabilità come governo, ma significa farlo». Concludendo, in questi sei mesi, secondo Renzi, «abbiamo fatto molto: ma non ci basta. Se non hai voglia di realizzare i risultati, allora è meglio che cambi mestiere. Noi con molta serenità, gufi o non gufi, andiamo lì, alla fine dei mille giorni: non torniamo indietro sugli 80 euro, anzi cercheremo di allargare il bonus, ma senza mai ingenerare false aspettative». E senza deroghe: l'Italia farà «le riforme mantenendo» il limite del «3%» e «utilizzando la flessibilità che l'Ue ci consente» di utilizzare, ha ribadito Renzi.

Nessun rimpasto in vista

Rimpasti? Non sono all'ordine del giorno: lo ha annunciato Renzi, precisando che l'unico ministro che lascerà il suo incarico sarà il ministro Mogherini, diventata lady Pesc, che terminerà il suo incarico il 25 di ottobre. «Non c'è nessuna discussione in merito», ha detto Renzi.

L'articolo 18 e le tutele sociali

L'articolo 18 è un problema che riguarda 3000 persone all'anno, eppure sembra che sia l'unico problema del lavoro in Italia, ha sottolineato il premier. «Dobbiamo smetterla di parlare male della Germania, sul lavoro la Germania è un modello, non un nostro nemico», ha detto Renzi, assicurando che «alla fine dei mille giorni il diritto del lavoro sarà totalmente trasformato e l'Italia sarà un Paese semplice in cui investire». Ma rispettando sempre le categorie più deboli: nella delega al lavoro c'è anche una misura di protezione sociale, che è contenuta nel contratto a tutele crescenti. Un altro strumento per la tutela sociale è quella a favore degli asili nido, scherzosamente ribattezzata da Renzi la riforma dei «mille giorni-mille asili nido», su cui il governo sta lavorando, anche per superare la forbice Nord-Sud.

I fondi Ue: pronti a spenderli «più veloci del West»

«I 300 miliardi» di investimenti annunciati dal nuovo presidente della commissione Ue «Juncker ci auguriamo arrivino il prima possibile: siamo pronti a spenderli più veloci del west». «E' fondamentale che ci siano progetti seri», ha aggiunto il premier.

«Arroganti? Forse, ma il Paese lo cambiamo»

La massa di provvedimenti impostati è più importante di quanto si possa immaginare, ha concluso Renzi: ma «speriamo che questo sito sia in grado di farlo capire. «Magari ci diranno che siamo un po' troppo ambiziosi o arroganti, ma noi il Paese lo cambiamo davvero».